NAZIONALE
8
51 A
5
CENTRALE V. E. II
ROMA
R. BIBLIOTECA

Digitized by Google

Digitized by Google

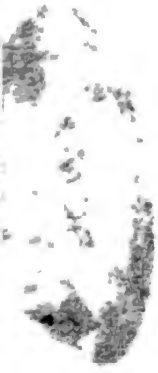
INSEGNAMENTI
Spirituali
PER LA
MONACA

OPERETTA
In cui ciascun' Anima di qual-
siuoglia stato, e conditio-
ne può anche ritrarne
sodissimo frutto
di Spirito

DI BENEDETTO BISCI
Prete della Congregatione
dell'Oratorio di Fermo

Consegrata alla gran
Vergine Serafica
S. TERESA
DI GIESV'
Del
Monast. Regina Co
IN IESI
Nella Stamparia Episcopale,
Per Claudio Percminei.
M.DC.LXXXIII.

Con Licenza de' Superiori.
Proibita adì 5. Feb.° 168



Digitized by Google

GRAN VERGINE
SOLE DELLE SPAGNE, e Prodigio di Santità ammirabile.

SOurana Maeſtra di Spirito, Cherubina di Sapienza celeſte, e Serafina di Carità trasformante, dalle cui ſode, & inferuorate Dottrine ammira il Mondo nell'vno, e nell'altro ſeſſo fiorire ſempre più glorioſa la Riforma del contẽplatiuo Carmelo: Tutto ciò, che d'inſegnamẽto ſpirituale in queſte Carte appariſce, è voſtro; già che tutto da'voſtri ſourani inſegnamenti appreſi: onde ben'è ragione, ch'a voi lo tributi ad imitatione de i fiumi, che tanto rendono al mare, quanto dal mare riceuono. Ma perche porta

Digitized by Google

pure tal parto qualche cosa del mio, e sono le mie ignoranze, e freddezze: quindi è, che sotto il patrocinio de' vostri Cherubici raggi, e Serafici ardori l'espongo; assicurandomi in tal guisa, che ne ritrarranno le menti tutti quei lumi, e feruori, che necessariamente richieggonsi per giugnere alla christiana Perfettione. Tanto dal vostro gran merito, & infiammato, e benignissimo Zelo spero, ed imploro; mentre in qualunque carattere di questi breuissimi fogli vi consagro tutto diuoto il mio cuore, e mi professo in eterno

Della V. Santità

Riuerēte, & Obligatiſs. Oſſequiat.
Benedetto Biſciz.

Digitized by Google

Prefatione.

Ad vn'Anima bramosa di monacarsi.

1 IL *vostro spirito, Figliuola, hà due potenze, vna chiamasi* Intelletto, *e l'altra* Volontà. *Hora per istruirui nelle vere sodezze dello Spirito (secondo che mi richiedete in occasione di monacarui, a fine di giugnere a quell'altezza di Perfettione, a cui Dio vi chiama) fà di bisogno di addottrinare il vostro Intelletto in ogni sodezza di verità necessaria a saperſi da voi in tale stato: onde resti poi la vostra Volontà ben fondata in ogni sodezza di virtù.*

2 *Hauete dunque pri-*

mieramente per queſto effetto da intendere, ch'all'hora il Moniſtero ſarà il voſtro Paradiſo (come voi lo chiamate) & all'hora ſarete veramẽte Monaca, quando voi ſarete veramẽte Spoſa di GIESV Chriſto: & all'hora ſarete ſua vera Spoſa, quando ſarete vera, e puntualiſſima imitatrice delle ſue perfettiſſime attioni; altrimente diuerrà per voi il Moniſtero non Paradiſo, ma inferno temporale, principio, e preludio d'vn'altro eterno, dal quale vi ſcãpi la diuina pietà. E queſta ſia la prima ſodezza ſpirituale, che douete in primo luogo apprẽdere.

3 *Hauete per tanto a tenere ſempre per voſtro ſpecchio, & eſemplare GIESV Chriſto, e ſecondo eſſo ſarete*

te tenuta al maggior segno portarui. Mirate dunque bene, quale egli fù, mentre visse nel Mondo vestito della vostra vmanità. Fù estremamente pouero per arricchirui di celesti Tesori: e voi strignendoui col sagro Voto di Pouertà hauete ad essere sì amica di pouertà, che nõ siate mai nè pur per ombra padrona d'alcuna cosa tẽporale; nè possiate punto valerui nè pure d'vna spilla, ò d'vn filo in vso vostro, ò d'altri senza licenza di chi può daruela. Procurerete ancora di ottenere per bisogno di vostra persona quello, ch'è più dozzinale, più logoro, più vile, più pouero: anzi cercate bene spesso con diligenza, che vi manchi qualche cosa necessaria; poi-

che non può dirsi veramente è ponera quella persona, a cui non manca mai il neceſſario.

4 Fù GIESV Chriſto l' iſteſſa Purità immaculata; a cioè quel belliſſimo Giglio, da cui prendono il candore tutte l' Anime virginali: e voi douete attendere ſommamente ad eſſere pura di corpo, e di ſpirito: ed a tale effetto come il Giglio di quell' Anima illibata de' ſagri Cantici, ch' era circondato di ſpine; per conſeruarui nella purità, a cui ſarete aſtretta con voto, vi fanno biſogno le ſpine di qualche maceratione della voſtra carne, e ſopra tutto vi è neceſſariſſima vn' eſatta, e rigoroſiſſima cuſtodia de' cinque

a Cant. c. 2.

que ſenſi del corpo, e ſpecialmente degli occhi, col non riguardare mai più alcuna perſona fuori della Clauſura. O beata voi, ſe almeno da che ſarete entrata nel Moniſtero potrete dire nel punto di voſtra morte con la B. Chiara di Monte Falco, b di non hauere in vita giāmai riguardato in faccia alcun'huomo. *E quello, che dico de' cinque ſenſi eſteriori, dico ancora degl' interni. Subito dunque, che nella voſtra fantaſia, ò ne' voſtri penſieri appariſce coſa meno che oneſta, fuggitela più che la peſte, col diuertire la mente, ò ponendola dentro le Piaghe di GIESV, ò alla preſenza della ſua*

b *Nella ſua Vita di Pierg. P. 2. cap. 12.*

Diuinità, che sẽpre vi mira.

5 cFu GIESV Christo vbbidientissimo al volere dell' eterno suo Padre, e voi anche hauete ad essere vbbidiẽtissima al medesimo diuino Volere, quale dourete sempre riconoscere in quello de' vostri Superiori, & in ogni parolina delle vostre regole. Ma nell'vbbidire non aspettate sempre i commandi, vi basti vn cenno, vi basti la semplice inclinatione di chi vi regge: & in chi vi regge non riguardate la Creatura, ma Dio, e questo vi giouerà molto, non solo per vbbidire senza lamenti, e mormorationi, ma anco alla cieca senza discorsi. Su questo pũto però altro non vi dico, se non che perdiate affatto ogni vo-

stra

c Philip. c. 2.

ſtra volontà col ſantiſſimo Voto dell vbbidienza, con cui reſterete ſtrettamente legata per vnirui ſtrettamente col voſtro Spoſo celeſte, che dicena, l eſſere venuto nel Mondo, non per fare la ſua volontà, ma quella del Padre.

o e *Fu GIESV sì intento all' oratione, ch' in eſſa ſpendeua ſino le notti intiere. E a voi dourà eſſere l'oratione sì cara, che queſta ſia nel Miniſtero il voſtro principale impiego, il voſtro più rileuante negotio, e l'vnica voſtra dilitia; già che ſenza di eſſa non potrete mai giugnere a grado alcuno di virtù, e di perfettione, & alla vittoria de vitij, delle paſſioni, e delle tentationi,*

d Ioan. c. 6. e Luca cap. 6.

che più del ſolito vi aſſaliranno. L'oratione è l'arma, ch'abbatte i noſtri nemici; è lo ſcudo, che ripara, e rintuzza i loro colpi; è la rocca ineſpugnabile, che ci difende; è il cibo ſoſtantioſo, che ci conſerua la Vita della diuina Gratia; & è l'vnico, ed efficaciſſimo mezzo, che ci ottiene ogni ſoccorſo, & ogni bene da Dio.

7 Venne GIESV al Mondo per affaticaruiſi, e ſudarui: venne per farſi non ſolo noſtro Fratello, ma anche noſtro Seruo: venne a ſoffrirui ingiurie, oltraggi, deriſioni, diſpregi, e qualunque ſorte di pena. E voi non per altro hauete ad entrare nel Moniſtero, che per ſoſtenere il medeſimo a gloria del noſtro

stro caro GIESV: *onde quando vi ritroverete tutta lassa per le fatiche, e tutta aspersa di sudore: quando vi scorgerete oltraggiata, dispregiata, derisa, conculcata, e ripiena di patimenti, non dourete lamentarui, perche vi ricorderete, che per sopportare tutto ciò a gloria del vostro Sposo, voi siete venuta nel Monistero. Hor queste sono le vere sodezze di Spirito, con le quali nell'ingresso alla Religione douete fortificare le vostre risolutioni, a fine di portarui in essa tanta soda nelle Virtù, e perfettione, a cui con ogni vostro sforzo possibile hauete sempre ad aspirare.*

8 *Ma per giugnere più facilmente alla conquista, vi appresto anco i seguenti auu-*

uisi ; dè quali vi seruirete primieramente nel Confessionario : 2 nèl Finestrino della Comunione: 3 nella Chiesa interiore , ò nel Coro : 4 in Capitolo : 5 nel lauoriero: 6 nel Refettorio : 7 nel Dormitorio : 8 nella conuersatione : 9 nel Parlatorio : 10 nell' Infermeria : 11 nell' estrema agonia di morte : 12 nella mortificatione di tutta voi stessa ; & osseruateli bene per metterli in puntuale esecutione, perche saranno ripieni d'ogni sodezza di Spirito.

Opu-

OPuſculum, cuius titulus, *Inſegnamenti ſpirituali per la Monaca* a P. Benedicto Biſcia Congregationis Oratorij Preſbitero elaboratum, & breui eruditione refectum, ex ſpeciali nutu Illuſtriſſimi, ac Reuerendiſſimi D. Epiſcopi Æſij, læto animo perlegi, & vt in publicum prodeat, digniſſimum iudico.

F. Thomas Maria de Peregrinis Ordinis Prædicatorum, & Cathedralis Theologus.

Imprimatur,

Adrianus Colotius Eccleſiæ Cathedralis Canonicus Pœnitentiarius, Prouicarius.

Ex

EX demandato mihi munere a Reuerendiſſimo Patre Generali Inquiſitore legi Opuſculum (cuius titulus, *Inſegnamenti ſpirituali per la Monaca*) a P. Benedicto Biſcia Firmanę Cõgregationis Oratorij Presbytero elaboratum; cumque in eo cuncta deprehenderim Decretis ſuper editione librorum conſona; nec tantùm Moniali, cui dirigitur, ſed extra clauſtra etiam piè degentibus perutilia, typis dignum cenſeo. Aſſij die ſecunda Ianuarij 1683.

Franciſcus Benignus Eccl. Cath. Prior, & S Officij Conſ.

Imprimatur,

F. Petrus Martyr Smaragdus ab Aſſio Vic. S. Officij.

CAPI-

CAPITOLO I.

Come debba portarsi la Monaca in Confessionario.

1 NOn voglio quì appreſtarui cō le mie parole ſodiſſimi documenti; ma con quelle d'Anime sù queſto punto illuminatiſſime, e pratichiſſime; come ſono la grande Eſtatica di Napoli Suor Orſola Beninca-ſa; la gran Serafina delle Spagne Tereſa di GIESV, e l' altra Serafina di Siena Caterina. Incominciamo dalla pri-

ma-

ma. Dice dunque la Venerabil Serua di Dio Suor Orsola così. [a] *La mattina della Comunione siate breue nel confessarui, acciochè non impediate la Comunione dell'altre, e sbrigateui sempre con breuità; e dite solamente il peccato senza nominare il Prossimo vostro.* Vdite hora S. Teresa, la quale dà tale auuiso. [b] *E' necessario, che le Monache non habbiano comunicatione col Confessore, se non moderatamente, e quanto meno, è meglio.* E per vltimo fate riflessione a quello, che scrisse intorno a questo par-

[a] *Nella sua Vita compendiata dal P. D. Gio. Bonifacio Dagatta cap.* 52. *Quest.* 2. [b] *Nel Trattato del modo di visitare i Monasteri delle Monache Scalze.*

particolare S.Caterina da Siena ad vna ſua Nepote Monaca nel Monaſtero di S. Agneſe di Mõte Pulciano; le ſcriſſe appunto queſte preciſe parole. c *Vàttene per la Confeſſione, e dirai la tua neceſſità; e riceuuta la penitenza, fuggirai.*

2 O quanta ſodezza di Spirito ſi riſtrigne in queſti brieui, ma prudentiſſimi documenti! poiche dall'oſſeruarli naſce ogni bene; ſi come per lo contrario dal non curarli, ogni male, ogni diſordine de'Monaſterij, & anco la ruina la più lagrimeuole di molte Anime, conforme inſegna l'iſperienza me-

c *Nella Lettera 168. a Suor Eugenia ſua Nepote.*

medesima. Dunque guardateui bene più che dalla peste di non moltiplicare parole, che non siano più che necessarie col Confessore, se volete camminare sicura in ogni sodezza di spirito nella via della salute.

3 Dunque primieramente fuggite con ogni vostro potere di metterui a fare con lui complimenti cerimoniosi, & ad vsare certi termini pieni d'affettatione, e vanità; come il fargli intendere, che sentite allegrezza per vederlo sano, & allegro; e grande dispiacere, e cordoglio per la sua indisposition, & affanno. Di più il pregarlo alle volte, che voglia ha-

uersi

uerſi più cura della ſanità per vtile almeno, e cõſolatione dell'Anima voſtra, e di quelle di tutte l'altre. Che pochi Confeſſori ci ſono come lui, tanto buoni, tanto dotti, tanto capaci dello ſpirito altrui, tanto prudenti, tanto piacenoli, tanto zelanti, e che perciò gli portate affetto non ordinario ſpirituale; e che ſommamente bramate, ch'egli ſolo ſi ritroui alla voſtra morte. O Dio che debolezze di ſpirito sõ queſte, Figliuola, tutte proueniẽti dal non eſeguire gli auuertimenti ſodiſſimi delle ſante Anime ſopradette! State anco ſommamẽte lontana da cuello, che non approuò mai, e non po-

potè mai patire la B. Caterina di Bologna, [a] cioè certi affettati vezzi, *che alcune donne di piccola leuatura sogliono vsare co' loro Confessori; significando d'hauere loro obligo grande, e che mai non si dimenticheranno di essi, e che per loro fanno particolare oratione; e che non vorrebbono, che mai si mutassero, ò ch' esse non potrebbono confessarsi con altri, & altre simili leggierezze.* O quanto ciò detestaua in estremo la sopracitata B. Caterina, e con grande ragione per certo, poiche tutto questo non partorisce altro (sotto pretesto di ci-

[a] *Nella sua Vita del P. Giacomo Granetti lib. 3. cap. 9.*

ciuiltà, di gratitudine, e d'amoreuolezza ſpirituale) che perdimento di tempo; vn ſol breuiſſimo iſtante di cui vale più che qualunque teſoro del Mondo. Non partoriſce altro, che ſuperfluità, & otioſità di parole: onde in vece di lauarſi in quel ſagro Fonte l'Anima dalle ſue macchie, ſe ne parte più che prima lordata. E finalmente altro non partoriſce per lo più (quando ſpecialmente il parlare della Penitente ſia alquanto attrattiuo) che recare occaſione di ſommo danno per l'Anima propria, e per quella del Cõfeſſore medeſimo, prendendoui eſſo occaſione di mouere con la Penitente dilcor-

discorsi di tal sorte, che mi trema la penna, e si arrossisce l'inchiostro col solo pensarui, per cui contrae la Penitente obligo strettissimo di hauere a denuntiare sotto pena di colpa mortale il Cõfessore medesimo al competente Superiore. E per cagione di tanto obligo, o che angustie di cuore, o che timori trafiggenti, o che affanno, o che sudori gelati si prouano! E pure alla denuntia fà di bisogno, che venga chi vuol saluarsi. Nè crediate, che questi casi, ch'io accenno siano rari. O mio Dio, o mio Dio, se quì il sagro, e tremẽdo Tribunale della sagra Inquisitione potesse parlare! Volete voi dun-

que

que Figliuola ſtare ſicura da tale pericolo? Metteteui in vna vera ſodezza di ſpirito, cioè fate quanto vi conſigliano vna Suor Orſola ſi gran Serua di Dio, vna S. Terela, & vna S. Caterina da Siena: ma conſiderate bene con matura rifleſſione i loro conſigli. Vi dice S Caterina da Siena, che *dopo, c'haurete detta la neceſſità dell'Anima voſtra, e c'haurete hauuta la penitenza, & aſſolutione, fuggiate.* Dunque non vi trattenete nè pure vn momento in ringratiare il voſtro Confeſſore della carità, che vi vſa, mentre egli è tenuto in coſcienza ad vſaruela. Non vi ponete a

raccommandarui alle ſue orationi, e ſagrificij, già che ſenza tale voſtra raccommandatione egli è tenuto a farlo per ragione del carico, che tiene ſopra l'Anima voſtra. E ſopra tutto non comportate mai, ch' egli celebri alcuna Meſſa per voi, anche con la limoſina; ma ſe bramate vi ſi dica alcuna Meſſa, date in mano dell'Abbadeſſa la limoſina, affinche ella faccia celebrare la Meſſa a quel Sacerdote, ch'a lei piace; e pregatela, che tenga celato il nome della voſtra perſona, per cui, ò ſecondo l'intentione di cui dourà celebrarſi. Se il Confeſſore medeſimo ſenza

eſſe-

essere richiesto da voi si offerirà spontaneamente ad vsarui tale carità, anco senza interesse alcuno di limosina, ricusate con libertà, e francamente tale carità: e la ragione di ciò è, perche non ricusandola, non potrà far di meno il vostro cuore sotto pretesto di gratitudine, di non concepire vna certa corrispondenza d' affetto: da questa a poco a poco ripasserà all'amicitia particolare col Confessore; e da questa ad vn sommo disordine dell'Anima vostra, e della sua. Per l'istessa cagione guardateui anche molto di nõ significargli d'hauerlo seruito in acconciargli ò ma-

nichetti, ò collari, ò in condirgli le viuande, quã. do ne' tempi permessi dall'ordinario l' Abbadessa vi hauesse imposto tale esercitio. E finalmente per la cagione medesima non solo fuggite sẽpre di porgergli alcun dono, ancorche minimo, e di minima spesa, benche di diuotione; ma guardateui anco di procurare appresso de' vostri Genitori e Parenti, che gli si faccia; perche verrà subito il Confessore in notitia, che gli sia stato fatto per vostro riguardo, e così gli nascerà facilmente verso di voi qualche affetto particolare, da cui poi ne prouiene ogni male.

4 Dun-

4 Dunque giuocate ficura, e poneteui ſul ſodo, onde non poſſiate ſdrucciolare: cioè col Cõfeſſore niente altro che *Confiteor Deo omnipotenti, & tibi Pater*, la ſchietta, e ſemplice confeſſione del voſtro peccato, e della voſtra neceſſità ſpirituale: ed ottenuta da lui la penitenza, & aſſolutione, non replicate parola, ma fuggite. Così vi eſorta vna delle Vergini più illuſtrate dal diuino Spirito, vna Santa Caterina da Siena.

5 Ma ſe il Confeſſore medeſimo voleſſe prima di vdire la Confeſſione muouere con voi diſcorſi non neceſſarij, e

del tutto inutili; pregatelo vmilmente a voler sentire prima la vostra Confessione, e dopo che l'hauerete finita, partitevi subito senza dirgli parola, e lasciatelo parlare con l'aria.

6 Se poi non condescende prima di vdire la vostra Confessione di tralasciare gl' accennati discorsi, non gli prestate vdienza, state in silentio; e nella prima occasione, ò per via di lettere, ò per altra buona congiuntura segreta fate consapeuole il Superiore di tale difetto, per cui merita qualunque Confessore d' essere rimosso dall'vfitio, & ancora castigato. E la miglio-

migliore occasione per farne parte al Superiore, stimerei sempre quella d'vn Confessore straordinario, a cui conferirete fedelmente il tutto. Che se i discorsi non solamente fossero inutili, ma anco di cosa, che secondo S. Paolo nè pure deue nominarsi da noi; vi fà di bisogno sotto stretta, e grauissima obligatione di conscienza il denunciarlo al Superiore, ò al suo Vicario Generale la prima volta che vno di loro capiterà nel Monistero.

7 Hor quanto dunque importa il pregare molto bene la diuina Prouidenza, che vi faccia

incontrare in vn buon Confessore? Ma siasi vn Santo, vn Profeta, vn Operatore di miracoli: siasi vn S. Francesco di Sales, vn S. Filippo Neri; hauete ancora con essi, quando fossero vostri Cõfessori ordinarij ad osseruare la regola, che vi apporta Santa Caterina da Siena; già che ella non fà eccettuatione alcuna di Confessore ò Santo, ò cattiuo; ò dotto, ò ignorante, quando dice. *Vattene per la Confessione, & riceuuta la penitenza, fuggirai*. Nè meno fà tale eccettuatione Santa Teresa quando insegna, che *è necessario, che le Monache non habbiano comunica-*

zione

zione col Confessore, se non moderatamente; e quanto meno, è meglio.

8 *Quanto meno è meglio* dice Santa Teresa grande Maestra di Spirito, *e questo intendetelo Figliuola anco in discorsi spirituali, poiche o Dio quante volte si comincia in spirito, e si termina in senso! Quanto meno è meglio:* mentre qual bisogno tenete voi di lunghi discorsi, anche in materia di spirito? Bramate il saper fare oratione? Eccoui in pochissime parole vn ottima regola, che vi dà S. Filippo Neri grandemẽte perito nell'orare. *Siate* dice egli *vmile, & vbbidiente, e lo*

Spirito Santo v'insegnerà a fare oratione. Bramate la vittoria delle voſtre paſſioni? Eccoui il modo in vna parola, *Volendo*. Così diſſe S. Tomaſo d'Aquino alla ſua ſteſſa Sorella bramoſa di ſapere la maniera d'acquiſtare l'eterna ſalute, *Volendo*. Già che quando ſi vuole, ſi fà tutto con la diuina Gratia, ch'a niuno, il quale opera dal canto ſuo quanto può, niente ſi nega. Bramate inſomma la perfettione? Eccoui vna breuiſſima inſtruttione, aſſai ſoſtantiale di quell' eſpertiſſimo Direttore, Pietro Conſolino. *Oſſeruate puntualmente la voſtra Regola, ò Inſtituto, e ſarete perfetta.* 9 Non

9 Non nego io però, che alle volte l' Anima tenga biſogno di non così brieui inſtruttioni, già che sò molto bene i dubbij, e le molte difficoltà, tentationi, & intrichi ſpirituali, che non poſſono ſcioglierſi in vn tratto, e che richiedono qualche lunghezza di tempo per li documenti, & ammonitioni. Ma in tal caſo io non vi diſſuado, anzi con la maggiore iſtanza v'inuito a ricorrere al voſtro Confeſſore, quando ſia pratico, e dotto (e per la diuina Gratia) non mancano ſecondo mi gioua credere nella Chieſa di Dio Confeſſori anche ordinarij ripieni di bontà, di

dottrina, e d'esperienza sufficientissima nel reggimento dell'Anime. Se poi il vostro non sia di questa sorte, habbiate patienza di aspettarne alcuno straordinario, saggio, esperto, e buono; con cui habbiate licenza, e commodità di conferire il vostro interno, e in tal guisa anderà il negotio del vostro spirito con sodezza maggiore.

10 E già che hò fatta mentione del Confessore straordinario, voglio auuertirui a nō portarui, come sogliono in tali occasioni portarsi alcune Anime di poca sodezza spirituale. Chi di loro presentasi auanti a lui più tosto

toſto bene preparata a fare i complimenti, che a riceuere indirizzo alcuno di ſpirito. Chi per domãdargli qualche dubbio di curioſità niente giouenuole per l'Anima. Chi l'interpretatione di qualche ſogno, ò di qualche ſucceſſo accaduto particolarmente nell' ingreſſo al Moniſtero. Chi vuol ſapere ſe ſi ſaluerà, ò giugnerà alla perfettione, come ſe GIESV Chriſto nõ haueſſe ſignificato ad ogn'vno nel ſacroſanto Euangelio, che *ſi ſaluerà, chi oſſeruerà i ſuoi diuini precetti; e che ſarà perfetto chi abbandonerà per ſuo amore il Mondo, la propria volontà, e tutte le coſe caduche,*

alme-

almeno con l'affetto, e prende la propria croce, e lo siegue con l'imitatione de' suoi sãtissimi esempij. Ciascuno, che procura di fare tutto questo, ottiene salute, e perfettione. A che dunque domandarne al Confessore straordinario, e volere che faccia il Profeta? Si salua, e diuiene perfetto chi vuole col diuino aiuto, e chi vuole, fà quanto di sopra hò di già accennato. Altre lo richiedono che insegni loro qualche buona regola di fare oratione, ò altro diuoto esercitio; e pure ne hanno hauuto regola sicurissima da perito, e sperimentato Direttore. In tal guisa prendendo

do da chi vna regola, da chi vn'altra, non mai ſtanno quiete, non mai ſanno doue appoggiarſi, e ſi ritrouano come ſoſpeſe per aria, ſenza godere minima fermezza di ripoſo ſpirituale; e ſe lo meritano; poiche quando è ſtata loro aſsegnata la maniera di ben reggerſi nel l'intereſse dello ſpirito, hanno da quietarſi. Altre con loro diſcorſi cercano occaſione di manifeſtargli i proprij nomi, e Caſati per vn certo fine tutto ripieno di certa ſuperbia ſpirituale, ò mondana. Altre gli teſſono vn giro di molte affettatiſſime lodi, come per eſempio, che non è giammai capitato

nel

nel loro Monistero vn Confessore straordinario sì dotto, così prudente, così benigno, così caritatiuo, e che predichi la diuina parola con più zelo, e con più gratioso talento, come fà egli: e che tutti gli altri Confessori straordinarij, particolarmente d'Ordine, e di Religione diuersa non possono paragonarsi a lui nell'isperienza, nella peritia, nella sapienza, nella bontà, e cose simili. Confessori (soglio io dire) non vi fidate di queste lodi; non siate facili a credere a donnicciuole, che ad ogn'vno per guadagnare la gratia, fanno sentire l'istessa canzone,

e be-

e bene ſpeſſo vi loderanno in faccia, e poi partite appena da voi, diranno di voi mille biaſimi. Altre a lui ricorrono più per apportare difeſe, e diſcolpe contra le accuſe, che ſoſpettano ſiano riportate, ò da riportarſi contra di loro, che per accuſarſi delle colpe commeſſe, e per rimedio dell'infermità, che aggrauano loro lo ſpirito. Et altre gli riferiſcono coſe di neſsun rilieuo, di neſsuna neceſſità, e biſogno: e così riempiſi il Confeſſionario non d'altro, che di parole otioſe, delle quali dourà renderſi ſtrettiſſimo conto auanti al Tribunale di Dio, e ſe ne pagherà la pena col fuoco.

11 Figliuola vi hò riferite tutte queſte leggierezze, & abuſi, acciochè ve ne guardiate. Voi dunque in occaſione di Confeſſore ſtraordinario per camminare con ogni vera ſodezza di ſpirito, fate così. Andate a lui, e non hauendo alcun biſogno interno, riconciliateui ſemplicemente ſecondo il voſtro ſolito, e domandatagli la benedittione, partiteui sẽza aggiugnerui vna parolina di più; e quando non teniate altra neceſſità, non occorre di ritornare da lui la ſeconda volta, perche tutto ridurràuui a perdimento di tempo. Ma ſe pure l'vbbidienza v'imponeſſe di ritor-

ritornarui, ritornate; ma per domandargli ſolamẽte, ò vna mortificatione, ò qualche ricordo ſpirituale, e non più: ma ſe vi trouate biſognoſa di cõfeſſargli coſe aſſai rileuanti, ed vtili per bene del voſtro profitto, e ſalute; e per ciò vi foſſe neceſſaria qualche lunghezza di tempo, trattenetenui pure con eſſo, non ſolo vn'hora, ma ſe non baſta, anche l'intiere giornate: e fate a lui ritorno non ſolo vna volta, ma dieci, e venti, e ponetenui dietro le ſpalle le diceríe, e tutti gli ſcandali paſſiui delle Monache, e dell'iſteſſa Abbadeſſa, quãdo non vogliono ciò ſofferire,

ferire, e poneteui ſotto i piedi tutti i ſoſpetti, che ſi formeranno, che per cagione voſtra ſolamente ſia ſtato mandato lo ſtraordinario; che voi gli riferiate tutt'i difetti del Moniſtero; che voi non habbiate confidenza col Confeſſore, e coſe ſimili. Figliuola attendete a voi, e badate all'intereſſe dell' anima voſtra: camminate bene ſecondo Dio, e laſciate pur dire, e ſoſpettare chi vuole, e conculcate tutti gli humani riſpetti.

12 Suelategli per tanto, quando ne teniate biſogno, tutto il voſtro interno: manifeſtategli tutte le difficoltà, che vi ſi parano

rano dauanti nella via dello ſpirito; e domandategli tutte le inſtruttioni, delle quali habbiate neceſſità per voſtro profitto. Non vi dimenticate anche di ſcoprirgli, quando veramẽte ci ſia alcun graue abuſo, & inconueniente, che ſi ritroui nel Moniſtero, ò nell'Abbadeſſa, ò nel Confeſſore; affinche vi dia l'opportuno rimedio, perche ſiete obligata a diſcoprirgliello. Ma ſtate però molto bene auuertita a dirgli il vero, & a non interporre ſotto precetto di zelo ingiuſtamente qualche graue infamia, per cui ſiate poi grauemente tenuta a rendere la buona fama: onde

onde nel riferire cosa alcuna non vi fidate giammai delle imaginationi, e de' sospetti del vostro ceruello, nè meno delle dicerie dell'altre; ma siate più che certa, e sicura di ciò, che vi esce dalla lingua: e tenete sempre appresso di voi altamente notato quello, che dice S. Teresa nel discorso, che fà del modo di visitare i Monisterij. *Ho fatto già proposito di non credere ad alcuna, finche non m' informi bene del fatto*. Così parla questa grand' Anima, ancorche tutta ripiena di lume dello Spirito Santo. O quanto dourebbe stare sommamente impresso tal detto nel-

le

le menti, in particolare delle Superiori per non errare!

13 Di più deuo con ogni premura auuiſarui a non manifeſtare mai nè al Confeſſore ſtraordinario, nè ordinario, in confeſſione, nè fuori di confeſſione la Monaca incorſa in qualche difetto, ancorche a queſto vi ſpinga motiuo di carità; onde ne reſti corretta, e ſe ne procuri l'emenda. *Dite ſolamente il peccato, ſenza nominare il proſſimo voſtro*, inſegna la Venerabil Serua di Dio Suor Orſola Benincaſa; e la ragione di ciò è di ſomma importanza, poiche ò la Monaca ſe ne confeſſa di quel di-

difetto, ò non se ne confessa. Se lo confessa; il Cõfessore senza che voi glie ne diate informatione farà le sue parti, già che ce lo costringe in coscienza l'obligo pesante, che tiene: ò pure non se ne confessa, & all'ora il parlargliene, altro non apporta a quella pouerina, che non poca occasione di sospetti, di auuersioni, di profonde diffidenze; e, quel ch'è peggio, di commettere bene spesso grauissimi sagrilegij, ò per nõ sofferire il rossore d'essere stata scoperta, ò a fine che sia tenuta per vna mentitrice chi hà riportato il difetto. O mio GIESV, quanti gran mali

degni

degni d'eſſer pianti a lagrime di ſangue naſcono da queſto riferire! E però con ogni ragione lo deteſta in eſtremo [a] la B. Caterina di Bologna; & in particolare nelle Superiori, come può chiaramente leggerſi, e vi prego Figliuola a leggerlo nell'Iſtoria della ſua Vita.

14 Per camminare dunque con ogni ſodezza di ſpirito sù queſto punto, eccoui vna regola generale, & vtiliſſima per voſtra pace, e profitto. Prima di accoſtarui al Confeſſionario eſaminate la voſtra coſcienza; e fate vn'atto di contritione. Queſto è vn'atto

[a] *Lib. 3. cap. 9.*

di volontà, con cui detestate sopra tutte le cose qualunque vostro peccato, per essere offesa d'vn Dio, Bene infinito; e proponete di non mai più offenderlo. (Sù tal proposito d'emendarui, premete assai.) Dopo andateuene al Confessore, non altrimenti che se andaste a piedi di GIESV Christo, di cui egli è veramẽte Luogotenente, e cõfessategli cõ ogni schiettezza, e sincerità tutt' i peccati, de' quali vi ricordate. Et il primo sia quello, che nel confessarlo vi reca più ripugnãza, vergogna, ò timore: e detta ogni vostra necessità spirituale, prendere vo-

len-

lentieri qualunque penitenza vi ſia impoſta. E per fine riceuendo la ſagra aſsolutione; ricordateui, che nel proferirſi quelle parole, *Te abſoluo*, ſi ſparge ſopra l' anima voſtra la virtù del Sangue pretioſiſſimo del Redentore, che la monda in vn tratto da tutte le colpe, e l'arricchiſce dell' ineſtimabile Teſoro della Gratia ſantificante, e dell'accreſcimento di eſsa, e la ricolma d'ogni bene. Riceuuta l'aſsolutione, non vi trattenete nè pure vn momento; ma al più domãdatagli la benedittione, fuggite ſenza replicare parola: e tenete per indubitato, che tutto ciò,

che di più aggiugnerete a quanto s'è detto, sarà superfluo, otioso, e nociuo.

15 Per vltimo accadendo mutatione di Confessore, vi prego con ogni caldezza a non essere di quelle Monache, nelle quali nè pure per ombra appariſce sodezza di spirito. Se il nuouo Confessore che viene non è di loro genio; e se quello, che parte è di loro gusto, incominciano di subito a dare ne' lamenti, nelle mormorationi, ne' sospiri, ne' pianti, e nelle suppliche appresso il Superiore, accioche muti volere. Figliuola guardateui sempre in tutta la vostra vita da simili debolez-

lezze,& habbiate ſempre nel cuore queſta ſodezza di ſpirito neceſsarijſſimo a tutte le Monache,quale è per appunto, che ſi riconoſca nella volontà del Superiore la volontà di Dio: e ſe la Volontà di Dio deue eſeguirſi ſenza lamenti, ſenza diſcorſi, e ſenza repliche, ogni qualunque volta ſuccede mutatione di Confeſsore; tengaſi la mutatione per ſola volontà di Dio, e prendaſi con ſilentio,con raſsegnatione, e con pace. Se il nuouo Confeſsore non hà le buone qualità, e talenti dell' altro, che deue partire; ſi dica, e ſi creda non eſsere volontà di Dio, che voi go-

diate quelle buone qualità, e talenti; e che quando ne haurete di bisogno, Dio ve ne prouederà; poi che [a] egli prouede cõpitamente anco agli vcelletti più vili, quanto più prouederà alle sue medesime Spose. Se finalmente mutasi il Confessore fuori del solito tempo, anco in questo s'inchini, e si adori la volontà di Dio, che vuole da voi conformità in sopportare tutta vmile, tutta mansueta, e rassegnata vn tale accidẽte, ancorche vi dolesse fino all'intimo più viuo dell'Anima. E per dir tutto in vna parola, conchiudo questa materia così: Si riueriſca nella volõ-

[a] *Matth. c.* 10.

tà

tà de' Superiori la volontà dell'Altiſſimo; & in qual ſiſia Confeſſore ſi riconoſca egualmente la Perſona di GIESV Chriſto: e tanto baſti per l'acquiſto d'ogni ſodezza di Spirito in queſto propoſito.

16 Non vi marauigliate Figliuola, ſe mi ſon troppo dilungato nel Confeſſionario; poiche quì dipende il punto dell'intereſſe più importante dell'anima voſtra, e di tutto il Moniſtero. E ſe vi pare alquanto rigido, e duro quanto vi hò ſuggerito: io vi atteſto con l'iſperienza medeſima, che tutte quelle, che puntualmẽte l'oſseruano, godono vna gran quiete, vna gran

pace, e vn contento grande interiore, insieme con vn grande auuanzamento nella perfettione: si come per lo contrario quelle, che fanno altrimenti, viuono sempre inquiete, sempre turbate, e senza alcuna virtù, e ripiene d'ogni difetto. Imitate voi dunque le prime, e Dio vi faccia Santa.

CAPITOLO II.

Come debba portarsi la Monaca nel Finestrino della Comunione.

1 SO', ch'in questo luogo voi mi richiederete di qualche bella pre-

preparatione per la ſanta Comunione: & io rimettendomi a tanti Libri ſpirituali, che ne trattano con grande abbondanza; penſo darui per vn sì diuoto, e fruttuoſo eſercitio, non altro apparecchio, che la Fede viua, ed attuata. Et aſſicurateui pure, che queſta ſola ſarà baſtante a farui eſercitare per la Comunione vn'apparecchio, & vn ringratiamento tutto ripieno di ſodezza fruttuoſa di Spirito. E vaglia il vero, ditemi, che modo vſereſte voi, accioche alcuno metteſſe in acconcio il ſuo albergo col purgarlo da tutte le immondezze, e con ador-

narlo di tutti gli addobbi più pretiosi, e più vaghi, a fine di riceuerui alcun gran Principe? Gli significareste solo, ch'il tal Principe di già stà in procinto di venire nella sua casa. Nõ occorrebbe dirgli altro di certo, ad effetto che subito la mondasse, ed abbelliſſe al maggior segno possibile. Hora in somigliante maniera, succederà spiritualmente a voi, se accostandoui alla sãta Comunione vi ponete in fede: cioè se considerate, e ponderate bene chi sia colui, che douete riceuere dentro l'albergo dell'Anima vostra. Se vi assicura cõ ogni certezza infallibile la Fede,

che

che ſia quell' iſteſſo GIESV con l'iſteſſa ſua carne, con l'iſteſso ſuo Sangue, con l'iſteſſo ſuo Spirito, con l'iſteſſa ſua Diuinità, con cui nacque dalle Viſcere virginali di MARIA; con cui conuersò con gli Apoſtoli, con cui patì, e morì sù la Croce; non potrete far di meno a queſta conſideratione di Fede, di non mondare ſommamente con vna buona Confeſſione il voſtro interno. Non potrete far di meno di non cõcepire vn'ampia ſperanza di ottenere da vn tanto Dio ogni gratia, mentre vi appreſta il più, cioè tutto sè medeſimo, Fonte di tutte le gratie: non potre-

te far di meno di non ardere di sãto Amore, mẽtre tãto vi ama questo Dio Vmanato, che per vnirsi più strettamente con voi, vi si dà in Cibo, e vi si dà tutto, quanto è nel Corpo, nell'Anima, e nella Diuinità: e non potrete fare di meno di nõ vmiliarui in estremo, già che tanta è l'altezza di vn tale Personaggio; e tanta a fronte di lui è la vostra bassezza, & indegnità. E questi medesimi, & altri buoni effetti si cagioneranno in voi dopo la Comunione, con vn rendimento di gratie tutto diuoto, & amoroso; se vi fermate alquanto in considerare, e

riflet-

riflettere a quanto vi dice la Fede di quell'Auguſtiſsimo Sagramento, di cui vi ſiete cibata: La preparatione dunque, che io v'inſegno è ſolo vn'atto bene ponderato di Fede auuiuata dall' attuale, e feruida Carità; e l'eſperienza daràuui ſenza dubbio a prouare di quanta efficacia rieſca. Ma auuertite però che, affinche vi rieſca di tale efficacia, hauete a formare queſt'atto di Fede, ſenza far alcuno sforzo, ò violenza alla teſta, & al petto, e ſenza troppo affiſsarui in eſso; ma con ogni pace, con ogni ripoſo, e con ogni ſoauità; il che è quanto dire a

modo

modo di semplice ricordanza, tutta facile, tutta soaue, ancorche vi paresse di non far niente; ma poi vederete la sodezza del frutto, che ne cauerete.

2 Ma quì non posso astenermi di non additarui vna mancanza di sodezza spirituale, in cui sogliono cadere alcune Anime Religiose; affinche ne siate voi al maggior segno lontana. Queste, se mai accade, che restino impedite dall'vbbidienza, ò dalla necessità di fare le solite preparationi per comunicarsi, o come si turbano, o come s'inquietano, o come si lagnano, non altri-

menti

menti, che ſe per l'ommiſſione ancorche legitima de' loro apparecchi, e diuotioni (fatte il più delle volte a ſtampa) haueſſero commeſſo vn ſacrilegio grauiſſimo. Ma io dimando a coſtoro, ſe vogliono far la preparatione a modo loro, ò pure a modo di Dio? Se tengono punto di giuditio, riſponderanno a modo di Dio, già che ogni apparecchio per la ſanta Comunione, che non ſia a modo di Dio, non ſarà mai buono. Hora ſe così è, conforme pur troppo è veriſſimo; vediamo vn poco ſe quella facenda, & impiego impoſto loro dal l'vbbidienza, ò dalla neceſ-

cessità, ò dalla carità, che toglie loro il potere vsare le solite preparationi, sia voluto da Dio; e scorgendo essere voluto, non potrà negarsi, che il più bell' apparecchio, e rendimento di gratie per la Comunione sia quella facenda, & impiego, a cui vẽgono costrette prima, ò dopo d' accostarsi alla sagra Mensa, dalla necessità, ò dalla vbbidienza, ò dalla carità, ancorche non poteuano dire vn' *Aue Maria*: già che si come scrisse il grãde S. Francesco di Sales ad vn' Anima; *è segno, che Dio vuole vna cosa, quando lo ricerca la necessità, ò la carità, ò l'vbbidienza*. Dun-

que

que quando da vna di queſte è ricercata la facenda & impiego, che aſſerite anco immediatamente prima, ò dopo la Comunione, diuiene di ſubito tale facenda, & impiego vn'ottima preparatione, e ringratiamento per la medeſima, mentre è voluto da Dio.

3 Ed in tale occaſione, o Figliuola, voglio ſuggerirui due maſſime fondamentali, donde ſorgono ſodezze ammirabili di perfettione. La prima sì è, che tutto ciò, che ritrouaſi nella mente di Dio, è Dio, ſecondo l'atteſtato infallibile di S. Giouanni Euangeliſta, che; *tutto quello, ch'è*

ſtato

stato fatto in Dio era vita, il che vi viene così dichiarato dal Cartusiano. *L'essere delle Creature nella diuina Essentia è essere increato, esemplare, causale, e vitale, & è l'istessa vita increata, cioè il medesimo Dio*. L'altra massima è, che Iddio amando sempre infinitamente sè stesso, perche sempre infinitamente si conosce amabile; si glorifica anco sempre infinitamente in qualunque sua operatione: onde tanto si glorifica in creare vn granello d'arena, & vna formica, quanto tutte le Sfere, e tutt' i Serafini del Cielo; già che si nella creatione d' vn granello d'arena, e

d'vna

d'vna formica, come nella creatione di tutt'i Cieli, e di tutt'i Serafini infinitamẽte ſi conoſce, ſi ama, e ſi glorifica, eſercitando in tali creationi Potenza, Sapiẽza, e Bontà immenſa, & ineffabile. Hora, ſuppoſte queſte due gran maſſime cauerete dalla prima il conſiderare tutte le coſe nella mente di Dio, cioè nel ſuo diuino conoſcimento; & in tal guiſa vi ſaranno egualmente care, e buone, e perfette: onde tanto vi ſarà (quando Iddio così diſponga) il lauorare, quanto l'orare; tanto il dimorare in cucina, quanto in Chieſa, tanto il mangiare, quanto il contemplare;

plare;tanto il conuerſare, quanto l'eſſere aſſorta in eſtaſi; tanto vi ſarà l' infermità, quanto la ſanità; tanto il patire, quanto il godere:e così andate voi diſcorrendo, già che tutte queſte coſe nella mente, ò conoſcimento di Dio ſono il medeſimo Dio. Nè mi ſtate a dire, che per tale ragione vi ſarà lecito anco di tralaſciare opere di maggior perfettione;e di commettere difetti, mentre i voſtri difetti,e l'opere di minor perfettione ſon conoſciute anche da Dio.Non vale il dir ciò, poiche douete ſapere, ch'in Dio è l' iſteſſa coſa eſſentialmente il ſuo conoſcimento

to & intelletto, e la ſua volontà. Conſiderate dunque in Dio, ſe quanto fate, ſia inſieme conoſciuto, e non ripugnante alla volontà di Dio: e quando ſia voluto, eſeguitelo; ma quando nò, fuggitelo; perche quello, che non è conforme al volere di Dio, non può giammai eſſere Dio, & habbiate queſt' auuertenza, che quanto a difetti, non ſono veduti in Dio, onde fuggiteli. E quanto all'opere buone, quando ſtà in voi l'eleggere, eleggete ſempre la migliore; poiche eſſendo Dio vna ſommamente eccelſa perfettione, tanto più ſarà voluta da lui vn' opera, quan-

quanto più sarà perfetta. Ciò s'intenda quando è in vostra mano l'eleggere, poiche nel resto seguirete la regola, che già vi hò data; e seguendola non ripugnerete mai ad alcuno commandamento di chi vi regge: nè v'angustierete, quando per diuina dispositione siete posta in qualche stato, in cui non vi è permesso esercitare qualche altra operatione, che a voi parerebbe esserui la migliore: ma il vostro meglio è il vedere, amare, e glorificare Dio in tutte le cose. Riguardate voi dunque con occhio di Fede tutte le cose in Dio, & osseruate bene come ci sono:

ſono: & operando conforme al ſuo diuino Volere ve ne perueerrà vna ſodezza d'imperturbabilità, la più ſalda, la più inconcuſſa, e perfetta.

4 Dall' altra maſſima poi ritrarrete, che la voſtra intentione hà da eſſere ſempre egualmente indirizzata a glorificare ſommamente Dio in tutte le coſe. E perciò con l'iſteſſa intentione di glorificare ſommamente Dio, con cui vi accoſtate a qualche opera pia, con la ſteſſa intentione a più tosto douete portarui a lauare le pentole. Con la ſteſſa intentione di glorificare ſommamente Dio, con cui per amor ſuo vi

flagel-

flagellate, con la stessa hauete a ricrearui col cibo, quando la necessità, ò l'vbbidienza ve l'impone: imperoche Iddio hà l'istessa intentione di glorificare sempre infinitamẽte sè medesimo, si nel creare cose grandi, come le picciole. E noi (secondo che ci esorta l'Apostolo) dobbiamo imitare Dio. *Estote imitatores Dei.* O quanta sodezza di spirito si racchiude in ciò, che vi hò detto! O quanta sodezza di perfettione proviene da queste due massime ben praticate!

5 Accostandoui dunque alla santa Comunione, indirizzate la vostra intentione all'infinita glo-

rifica-

rificatione di Dio: & a questa medesima indirizzate tutto ciò, che farete sì auanti, come dopo: & anco tutto ciò riguardate con occhio di Fede nella mente diuina, & esperimentere in quest'altezza di virtù, e di santità solleuato il vostro spirito.

6 Ma se mai accadesse, che nel portarui a quella sagratissima Mensa vi sentiste tutta combattuta, & agitata dalle tentationi, non vi perdete d'animo, e non vi affliggete; ma valeteui d'vna sodezza grande spirituale nel conforto, che vi apporta vna riuelatione fatta da Dio alla B Caterina

da Bologna. Le fù dunque riuelato, che *maggiore è il merito dell'Anima, che si comunica con le battaglie di tentatione contra la Fede, ò d'altra sorte; portando con patienza la tempesta dello spirito; che non fà quella, che si comunica con ogni dolcezza, e soauità.*

7 E perche nel Finestrino della Comunione, non solamente suole amministrarsi l'Augustissimo Sagramento dell'Altare, ma anco la diuina parola; voglio (affinche riportiate ogni sodezza di frutto in ascoltarla) inuitarui a riflettere vn poco a quella grande sentenza di S. Agostino, che dice, *Non meno reo sarà chi negli-*

gli.

ligentemente vdirà la parola di Dio, di chi per sua negligenza permetterà, che il Sãtissimo Sagramento dell' Altare cada per terra. Hor se tanto è reo chi negligentemente ascolta la parola di Dio: che diremo di colei, che dalla parola di Dio in vece di ritrarne balsamo di Paradiso per rimedio, ò per preseruatiuo delle infermità dello spirito, caua veleno d'inferno per più infettarsi? Voglio dire vna grande occasione di sospetti, di sdegni, e di mormorationi, hor contro ad alcuna Monaca particolare, hor contro all'Abbadessa, e contro al Confessore, lamentandosi di

loro, che habbiano riferiti li difetti del Monistero al Predicatore, ò Sermoneggiante, onde la riprenda publicamente nel Finestrino. O se considerassero queste tali, che se il diuino Pastore fà chiaramente intendere nel sagrosanto Vangelo, [a] *non essere pecorelle della sua Mandra quelle, che non odono la sua voce.* Hor quanto meno quelle, che fanno peggio, cioè che ne ritraggono occasione di male; sono certo, che farebbono altro conto della parola di Dio, e non ne riporterebbono tanto danno (mercè la loro colpa) per l'Anima.

8 Voi dunque Figliuo-

a *Io.c.8.*

la

la per hauerne a riportare ogni vtile, & ogni sodezza di spirito qualũque volta vi portate ad ascoltare la diuina parola, formate quest'atto di Fede, che la diuina parola, quale voi sẽtite, è quella stessa, che vscì dalla bocca di GIESV Christo, quella, che fù predicata dagli Apostoli, che conuertì tanti Infedeli alla Fede, tanti peccatori alla Penitenza, & alla Virtù, e tanti altri alla Santità più sublime: e questa è verità indubitata. Vditela dunque con ogni riuerenza, attentione, e diuotione possibile, come somministratavi da vn'Apostolo, ò da GIESV Christo me-

desimo; ma vditela come somministrata a voi sola, e non ad altre: onde non vi ponete mai a fare la trinciante spirituale con dire; *Questo è a proposito per colei, e questo per quell'altra*. Nò, nò, valeteuene solo per voi, ò in rimedio, ò in preseruatiuo, e così ne prouerete sempre somma efficacia.

9 Ma se succedesse mai che venisse qualch'vno a predicare dottrine di rilassatezze, ò di cose assai conformi all' vmore proprio; io vi dico solamente vna sentenza grande di quel sublimissimo Direttore di Santa Teresa il B. Giouanni della Croce, e con esso conchiudo, e

voi

voi ſtampatevela nel cuore, perche è tutta ripiena di ſodezza di ſpirito. *Se alcuno* [b] (dice egli) *ſi sforzaſſe di perſuaderti dottrina di larghezza, non gli credere, quantunque la vedeſſi confermare con miracoli; ma credi più toſto alla dottrina d'auſterità, di penitenza, e di ſpogliamento di tutte le coſe.*

b *Nel Sententiario ſentent.* 72.

CAPITOLO III.

Come debba portarſi la Monaca nella Chieſa interiore, ò nel Coro: e trattaſi del modo di aſſiſtere al ſagrificio dell'Altare.

1 TRe ſpecialmente ſono le funtioni,

che si esercitano in detti luoghi, e grande è la sodezza del frutto spirituale, che se ne riporta, quãdo siano bene esercitate. La prima è lo stare presẽte al tremendo, e venerabilissimo sagrificio dell' Altare. La seconda il cantare il diuino Vfficio. E la terza il trattenersi in oratione.

2 Quanto alla prima di assistere al sagrificio, hauete a tenere per indubitato, ch'in questo sagrificio (senza paragone il più eccellente di tutti gli altri) che siano mai stati celebrati nel Mondo, si dà a Dio il maggior culto, e la maggior gloria, che mai possa darsi; & in

con-

conſeguenza è il più efficace, e potente per ottenere da Dio ogni bene. Il ſupremo Sacerdote di eſſo è quel medeſimo GIESV Chriſto, che ſagrificò sè ſteſſo per l'humana ſalute, & egli medeſimo parimente è la Vittima: onde ogni qualunque volta ſi fà vn tanto ſagrificio ſi rinuoua quello medeſimo, che fù offerto nel Caluario sù l'Altare della Croce; con queſta differenza ſola, ch'in queſto non ſi pena, non s'apre piaga, non ſi muore: del reſto, come hò detto, il ſupremo Sacerdote, e la Vittima è la medeſima. Hor con quale compoſitione interna ed eſterna,

con quale riuerenzā, con quale humiltà, con qual diuotione sareste voi stata, se vi foste trouata presente al sagrificio del Caluario? Hora lo stesso di certo è quello, a cui assistete. Riconoscete dunque in esso con Fede viuissima la souranissima eccellenza, e grandezza della diuina Maestà, del suo Essere infinito prima cagione, & vltimo fine di tutti gli esseri, della sua immensa bontà, perfettione, bellezza, e formatene il concetto più alto, che sia possibile sopra tutte le cose: e tenete sempre di certo, che Dio è con infinita distanza maggiore di tutto ciò, che di

gran-

grande poſſiate mai concepire, & apprendere col voſtro intelletto; già che tutto ciò, che può cadere nel noſtro intelletto, non è Dio, ma è coſa infinitamente inferiore a Dio.

3 Riconoſcete di più in vn tanto ſagrificio, doue riconoſcesi la ſomma, & incomprenſibile ſua eccellenza, e grandezza; la totaliſſima dipendenza di voi, e di tutte l'altre Creature da quel Dio, ſenza di cui il tutto ſi ridurrebbe in niente: onde cauatene vna profondiſſima ſommiſſione, e profondateui fino agl'abiſſi; & annientateui tutta alla ſua preſenza.

4 Amate per tanto vna Maestà sì infinita; sì onnipotente, sì grande; sì buona, sì perfetta; e sì bella; & amatela con tutta voi medesima, distaccata totalmente da qualunque altro amore, che non sia direttamente, e purissimamente indirizzato alla sua Diuinità, sopra tutte le cose amabilissima: ed in tal guisa amandola offeritele tutto il vostro Sangue; tutta la vostra vita; tutta quanta siete nel corpo, e nell' Anima in sagrificio vnito con quello, che fà GIESV Christo di sè medesimo sopra l'Altare. Io vi hò, Figliuola, additati quattro atti, che da voi di-

diuotamente eſercitati, ſtando preſente al ſagrificio, ò all'Auguſtiſſimo Sagramento, vi recheranno ſodiſſimo frutto di ſpirito.

5 E per fine di queſto punto vi auuiſo, che alla preſenza d'vn tanto ſagrificio, e Sagramento, douete tutta tremare di non commettere minima incompoſitione volontaria, & auuertita del voſtro eſterno ed interno. Del voſtro interno, con andare diuagando con la voſtra mente, e con i voſtri penſieri in altro Oggetto fuori di Dio: e del voſtro eſterno col non tenere in rigoroſa cuſtodia tutti i voſtri ſenſi, ſpecialmente la lingua, e gli ſguardi.

O mio

O mio Dio! se voi mirafte, come vi assistono gli Angeli; son sicuro, che tutta vi riempireste di vn santo tremore, e vi assodereste molto più in vna diuotione verace.

CAPITOLO IV.

Auuisi, e riflessioni efficaci per diuotamente recitare il diuino Vffitio.

PAssiamo dunque auanti dalla funtione di vdire la Messa a quella di cantare l'Vfficio diuino; & in questa contentateui solo d'hauer patienza, ch'io vi dica ciò, che fate. Voi primieramente

mente cantate, diuennta Cantatrice non già della Cappella del sommo Pōtefice, ò dell'Imperatore, ma del supremo ed eterno Monarca dell'Vniuerso. Hor con quale humiltà douete esercitare tal funtione, vedendoui eletta senza alcun vostro merito all'honore d'vn impiego sì degno, e sì alto. 2 Voi cantate alla presenza di Dio, che mira, & ode anco tutto il vostro interno, e cantate le sue gran lodi. Hor come vi portereste, se ciò faceste alla presenza del vostro Prelato? E potrà forse in voi più la presenza d'vn'huomo, che quella d'vn Dio? Dunque se bra-

bramate di recitare bene il diuino Vfficio, profondateui molto nell'attẽtione di tale preſenza, e ponderatela ſpeſſo. 3 Voi proferite parole potentiſſime ad impetrare dall'infinita Bontà ogni gratia, e temutiſſime da tutto quãto l'inferno, come tra l'altre ſpecialmẽte ſon quelle di tanta efficacia per ottenere il diuino ſoccorſo in qualũque neceſſità: di tanta virtù contro a qualunque ſuggettione infernale; e per ciò di tanta ſtima appreſſo de' Santi Padri, con le quali ſuole incominciarſi ciaſcun hora Canonica, *Deus in adiutorium meum intende*: *Domine ad adiuuandum me feſti-*

feſtina. Proferite parole compoſte dal grande Arcangelo Gabriele, da S. Eliſabetta sì ripiena di Spirito celeſte, e da Santa Chieſa, come ſono quelle *della Salutatione Angelica*. Proferite parole prima vſcite dal Cuore, e dalla lingua di GIESV Chriſto, come ſono quelle *dell'Oratione Domenicale*. Proferite parole per la Confeſſione, delle quali tanti Martiri ſparſero tanto ſangue, ſofferirono tanti tormenti atrociſſimi; e ſoſtennero con inuitta, e glorioſa coſtanza crudeliſſima morte, come ſono quelle *del Simbolo degli Apoſtoli*. Proferite finalmente parole dette

te

se dallo Spirito Santo, come sono quelle *della Sagra Scrittura*. Hor giudicate voi dunque con qual puntualità, con quale accuratezza, con quale diligenza, aggiustatezza, e diuotione douete pronunciarle? Quanto vi sia necessario, che vn Serafino con acceso carbone d'amore di Dio vi mondi le labbra! E di quanto gran castigo vi renderete degna, se in ciò da voi commettesi trascuraginе ancorche minima!

2 Dunque, Figliuola, prima d'incominciare il diuino vfficio osseruate bene come vn Anima buona deue reggersi. Pre-

uede-

uedete le ſagre lettioni; caſo che le haueſte a dire: Inuocate il Celeſte aiuto, onde vi aſſiſta in sì grande attione: Mondate con vn atto di contritione il voſtro Spirito: Poneteui tutta in fede con riuolgere principalmente tutta la voſtra attentione alla preſenza di Dio, e tutta la voſtra intentione alla pura, e maggior ſua gloria. Fatè conto di ritrouarui tra i nuoui Cori degl'Angeli; e con i loro canti vnite il voſtro: & habbiate volontà che ogni parola, ogni ſillaba, ogni accento, che vi vſcirà dalla bocca, e dal cuore, ſia vn' ardétiſſimo dardo di carità

tà scoccato verso l'Amore del vostro diuinissimo Sposo. Hora queste sono le sodezze spirituali, che si ricercano in tale funtione.

CAPITOLO V.

Trattasi dell'Oratione vocale, e mentale, e delli difetti, che vi si commettono; e se ne apportano i rimedij.

VEniamo horà alla terza funtione, qual'è dell'Oratione. Questa diuidesi in vocale, e mentale. Quanto alla vocale prendete l'auuiso [a] di S. Filippo Neri esper-

[a] *Nella sua Vita del P. Bacci lib. 2. c. 21. n. 5.*

eſpertiſſimo Maeſtro d'orazione, il quale eſorta che la Perſona non ſe ne carichi molto; poiche, mercè la noſtra debolezza cadiamo facilmente in tedij, in tiepidezze, in balordagini; e *da tale ſorte d'orazione* vi direbbe Santa Tereſa, *Dio ci liberi*. Sia più toſto poca, ma con auuertenza, che ſi parla con Dio più preſente, ed intimo a noi di quel, che ſia l'Anima noſtra a noi ſteſſi: e così riuſcirà in vero a lui accetta, & a noi fruttuoſa.

2 Quanto poi all'Orazione mentale, farei torto a tanti eccellentiſſimi

mi libri, che a grande sufficienza l'insegnano, se voleſſi trattaruene. Solo diròuui alcune ſodezze di ſpirito, ch'in tale occaſione douete grandemente oſſeruare.

3 La prima ſia, che la vera, e principale preparatione di eſſa (remota sì, ma neceſſaria, che mirabilmente influiſce nella buona riuſcita dell' oratione) è l'aſtenerſi da' diſetti volontarij, & auuerti, ancorche leggieriſſimi; è il ricordarſi ſpeſſo della Preſenza di Dio, & è la mortificatione in particolare degli occhi, della lingua, e della curioſità. O quanto è vero il detto di S. Filippo Neri,

ri, *che la mortificatione è neceſſaria per far bene oratione*. Venitene voi alla proua, e ſiate perfettamente mortificata ne'ſenſi, mortificata nelle parole, mortificata nel proprio giuditio, e nella propria volontà; e poi prouerete per eſperienza, che lo Spirito Santo medeſimo diuerrà il voſtro Maeſtro nell'oratione: e daràuui lume, e gratia di apprenderla, & eſercitarla in altiſſimo grado. Ma ſe tal mortificatione prima di orare foſſe ſtata da voi trafcurata, e di più anco foſte incorſa in molti difetti, non per cuello hauete in alcun modo a tralaſciare, l'oratione;

per-

perche sarebbe lo stesso appunto, che per essere caduta per vostra colpa in qualche infermità, non voleste per tal cagione ricorrere all' opportuno rimedio, & al Medico.

4 La seconda, che vi fondiate principalmente con l'attẽtione nella presenza di Dio, con animo solo di fare la sua volontà, e di piacergli: e posta auanti a lui tutta rassegnata, humiliata, e ripiena di speranza di ottenere dalla sua diuina Bontà tutto ciò, ch'è più espediente per la vostra perfettione: incominciate à meditare i punti già da voi letti, e preparati. Ma auuertite bene, che l'ora-

tione

tione non ſe ne paſſi ſolo in diſcorſi ; già che queſti hanno ad vſarſi non per altro, che per eccitare l'affetto: onde eccitato che ſia , debbono queſti ſubitamente trõcarſi. Premete però aſſai in ponderare la verità, che vi propone la meditatione , & auuertite di non affatigare molto la voſtra imaginatiua in figurarui i ſagri Miſterij ; e di non iſpremere, come ſuol dirſi , a forza di ſchiena , e di teſta , dal voſtro ceruello i buoni penſieri , e dal voſtro cuore gl'affetti : ma il tutto fate con modo facile , ſemplice , quieto, e ripoſato; poiche quanto ſarà la voſtra ora-

tione con modo più facile, più quieto, più riposato, e più semplice, tanto sarà migliore. Non prendete abbaglio, Figliuola, col darui a credere, che gli atti della Fede, e dell'amore di Dio consistono primariamente nelle figurationi della vostra fantasia, e negli affetti del vostro cuore di carne. Fin tanto che voi operate con tali figurationi, & affetti, operate co' sensi; & i sensi sono incapaci di lor natura, e soli soli della verità della Fede, e del fuoco del diuino Amore. L' intelletto solo può rimanere immediatamente illustrato dalle tenebre ri-

risplendenti della Fede, e la sola volontà accesa occultamente con gli ardori insensibili della Carità. E se bramate d'intendere quando veramente operiate con queste due potenze spiritualissime, spiegheròuuelo in vna parola. All'hora operate con esse, quando operate con modo generale, & incorporeo: e l'operare con tal modo è, quando non potete dire, *hora fò quest' atto particolare, hora fò quest' altro sensibile, e figurato.*

5 La terza è, che assecondiate l'inclinatione del vostro spirito: e però quando efficacemente è portato a meditare vn punto, voi non gli fate

violenza in tirarlo ad vn' altro, ancorche propostoui dalla meditatione già letta, e preparata; ma lasciatelo andare, doue l'aura dello Spirito Santo lo spinge; e questo è anco cõsiglio [a] di S. Filippo Neri.

6 La quarta è, che trouando voi quiete, riposo, e facilità in vn punto, ò pure in vn'atto solo diuoto della meditatione, non passiate ad vn' altro; fin tanto che vi godete di tale facilità, quiete, e riposo: onde non penstate di mancare alle vostre obligationi, quando tra tutti gli atti, che v'insegnano i libri d'oratio-

[a] *Nella sua Vita del Bacci lib. 2. c. 5. n. 16.*

tione, vi fermate in vn ſolo nella maniera accennata; poiche tanto baſta; e tanto vuole Iddio per voſtro gran bene. La ſodezza d'vna fruttuoſa meditatione non conſiſte nella moltiplicità: ma nell'intentione, ò feruore dell'atto.

7 La quinta è, che quando fate oratione mẽtale, facciate l'oratione mentale, e non l' eſame della coſcienza; e queſto fatelo quando è tempo di farlo. Habbiate per tanto all'hora per mera diſtrattione l'eſaminare i difetti commeſſi tra giorno; e ſe vada bene l'oratione, in cui di preſente vi trattenete. Ma in queſto pro-

posito non sentite me, sentite S Francesco di Sales, *Auuertite* (dice egli) [b] *che nel tempo dell'oratione non douete fermarui a cõsiderare, se osseruate la regola, ò nò, e come và l'oratione; perche la migliore oratione è quella, che ci tiene sì bene attenti a Dio, che non pensiamo punto a noi stessi.* Et il medesimo Santo al maggior segno anco c'inculca in tale occasione il guardarci dal l'ansietà, col dire, [c] *L'ansietà è vno de' maggiori traditori, che la vera, e soda diuotione possa hauere. Finge di riscaldarci al ben operare, ma non lo fà, se non per raffreddarci: e per ciò bi-*

b *Nel lib. 2. Par. 1. Lettera 35.*
c *Lettera 34.*

biſogna guardarſene in ogni occaſione, ma particolarmente nell'oratione. O quanto deue dalle Perſone ſpirituali eſſere notato vn sì bel documento!

8 La ſeſta è, che non hauete a fare alcun conto di tutte le diſtrattioni (quando ſiano inuolontarie) che di continuo vi aſſaliſcono: e perciò non ve ne prendete punto faſtidio, e non ne concepite minima turbatione, rincreſcimento, ò afflittione: e vi conſolino sù queſto propoſito ſommamente le parole dell'iſteſſo pratichiſſimo Maeſtro d'oratione S. Franceſco di Sales.[d] Sentitele dun-

d *Nel lib.* 2. *P.* 1. *Lett.* 24.

que, che vi saranno assai care, e confortatiue. *Se vi occorrerà qualche distrattione, rimettete il vostro cuore dolcemente alla sua meditatione, ricõducẽdolo pian piano auanti al suo Signore: e quando per tutto lo spatio dell'hora dell'oratione non faceste altro, che discacciare le distrattioni dalla mente, e rimettere l'Anima auanti a Dio: e che tante volte, quante la rimettete, altrettante di nuouo subito se ne diuertisse; nientedimeno il tempo sarebbe stato benissimo speso, & haureste fatto vn'esercitio molto grato al vostro dilettissimo Sposo.* Hora che può dirsi di più per consolatione d'vn'Anima trauagliata dalle distrattioni,

tioni, e per fortificarla sempre più nell'oratione? Ma soggiugnerò ui ancora d'auuantaggio cõ l'Angelico S. Tomaso; e notate bene ciò, che vi dico. *e* Ancorche tutta la vostra oratione se ne passasse in distrattioni, nè mai auuertiste di discacciarle; e nel fine vi accorgeste, che dal principio sino all'vltimo sia stata distrattione inuolontaria: non temete, perche non vi priua niente del frutto, che dall'oratione prouiene. E la ragione si è, perche l'oratione propriamente è atto di volontà, il quale sẽpre dura, mẽtre la volontà con volontaria auuerten-

e 2. 2. Q. 83. A. 13. ad 13.

za non se ne distrae.

9 La settima è, che quanto si è detto delle distrattioni, voi parimente l'intendiate de' tedij, delle oscurità, delle tristezze, de' sollevamenti, delle passioni, e delle battaglie di qualunque tentatione infernale. Anzi vi dico di più, che migliore sarà la vostra oratione, e contemplatione, quanto più patientemente sofferirete i combattimenti accennati. Poiche tanto più buona, diuota, e santa è l'oratione, quanto più in essa amasi Dio, & all'hora più amasi Dio, quanto più per amore di Dio si pena non solamente per amore, ma anche con amo-

re

re puro, ed intenſo. Dunque quanto più tormentoſi martirij vi recheranno le noie, le meſtitie, le oſcurità, le paſſioni, e le tentationi, che vi circondano, e combattono nell'oratione, che per amore di Dio eſercitate; tanto più buona, e perfetta riuſcirà sẽz'altro l' oratione.

10 Auuertite però molto bene di non metterui mai a contraſtare con le tentationi, e ſpecialmente con quelle cõtra la purità ò contra la Fede, ò di beſtemmia. Non ne fate alcun conto, ma con vna certa non curanza, e con vn ſanto diſpregio laſciatele pure latrare quanto vogliono;

e con patienza tranquilla ſofferitele, ſi come ſofferireſte i latrati d'vn cane giù nella ſtrada, all'hora che ſtate trattando alcun rileuante negotio sù nelle ſtanze ſuperiori della voſtra caſa; il che è lo ſteſſo, che vi conſiglia il noſtro S.Franceſco di Sales, con dire a tal propoſito. *Non biſogna diſputare nè poco, nè molto: non biſogna riſpondere, nè moſtrare d'intendere quello, che ſuggeriſce il demonio. Latri quanto vuole alla porta, nè anco ſi dene dire*, Chi è là.

11 Nè mi ſtate ad opporre, che pure è neceſſario di fare atti contrarij alle tentationi, perche io vi riſpondo con tutti gli eſper-

esperti Maestri di spirito, che il più bell'atto contrario in tale occasione è lo starsene auanti a Dio con rassegnatione, con sofferenza, con pace, e con fine di amarlo: e l'esperienza medesima ve l'insegnerà, se ne farete la proua.

12 L'ottaua è, che nõ vi diate giammai fermamente a credere, che la vostra oratione non sia d'alcun valore, nè d'alcun merito, e ripiena d'imperfettioni, e di colpe; e per conseguenza niente grata a Dio. Questa, Figliuola, è vna finissima tentatione dell'inferno; ed è tentatione, che tanto più facilmente s'insinuerà

nuerà nell'Anima, quanto che porta qualche sẽbianza d'humiltà. Voi hauete a credere più tosto (confidata solo nel diuino aiuto, e nel sangue di GIESV Christo) che sia di valore, di merito, & accetta a Dio per sua sola volontà. Ogni nostra attione non hà dubbio, che a nulla vale senza l'aiuto della gratia, e senza i meriti del Redentore; ma vnita con essi o quanto diuiene meritoria, pretiosa, e perfetta! Cooperate voi per tanto col consenso della vostra volontà a non ammettere volontariamente, & auuertitamente distrattioni, colpe, & imperfettioni, e non la

la ſtimate mai nuda di valore, ſenza merito, e non gradita dalla Maeſtà benigniſſima del voſtro Dio; altrimente farete voi ciò, che fà per appunto chi dàſſi di certo a credere di non hauere a riuſcire in qualche lauoro; e ne ſuccede ò il porui di mala voglia la mano, ò il tralaſciarlo del tutto. Hora lo ſteſſo auuerrà anco a voi, e mal volentieri vi porterete all'oratione, ò la traſcurerete affatto: ſi come S. Tereſa per lo ſpatio di più d' vn' anno la traſcurò vna voltà ingannata da queſta falſa humiltà. Guardateuene per ciò ad ogni voſtro potere, perch'è più dannoſa

di

di quel, che pensate. Sopra tutte le cose vi consiglio, che non perdiate mai volontariamente di vista GIESV appassionato, e Crocifisso: e se non potete figuraruelo con la fantasia, conseruateuene la memoria per amarlo, & imitarlo.

CAPITOLO VI.

Della Contemplatione acquistata.

LA nona, & vltima sodezza di spirito sia, che se dopo di hauere vsata la prima so-

dez-

dezza, additatani per apparecchio della voſtra Oratione; e dopo hauere acquiſtato qualche habito di meditatione, cioè qualche notitia del bene, e del male; e della differenza della virtù, e del vitio, con fuggire queſto, e ſeguitare quella; e de miſterij della noſtra fede; e nulladimeno eſperimentate vna certa impoſsibilità, cioè vna gran difficoltà di potere eſercitar le ſolite figurationi, i ſoliti diſcorſi, & i ſoliti atti diſtinti; ma tutto paſſa ſenza ſugo, con oſcurità, e con ſomma inſipidezza ponetemi in queſto ſemplice, e generaliſſimo atto di fede,

che

che voi ſtate alla preſenza di Dio intimiſsima a voi, & a tutto il creato; e ſapendo, che Dio è amabile infinitamente, vogliate amarlo, e cercate di cõtinuare queſt'atto di fede, e d'amore: e quando le diuagationi ve l'interrompeſſero; cercate di ſempre riporui in queſta Fede e Carità attuale, e ſtate in Dio tutta amoroſa, e raſſegnata al ſuo diuino volere, e queſta chiamaſi amoroſa auuertenza in Dio; & è fruttuoſa oratione. Ma perche di ciò hà parlato così bene il B. Giouanni della Croce nella ſalita del Monte Carmelo; ad eſſo vi rimetto, e ad altri Autori,

tori, che d'oratione habbiano ſodamente trattato.

2 Non vi dico altro in queſto propoſito: perche il dir poco in queſta materia non baſta; e'l dirne molto ſarebbe vn vſcire dalla breuità, che m'hò prefiſſa, e forſe anche dalla chiarezza, ch'io cerco in queſto libretto. Mi baſterà dunque aggiugnere le due ſeguenti ammonitioni. La prima ſia il trattenerui quaſi tutto il giorno di feſta in eſſa: quando non ne ſiate impedita ò dalla neceſſità; ò dall'vbbidienza, ò dalla carità; & iui lontana da qualunque conuerſatione paſſare tutto il tem-

tempo consegrato al divino culto, ora in Orationi vocali; ora in meditationi, ò contemplationi, & ora nella lettione di qualche libro diuoto. La seconda, che mentre dimorate in Chiesa, ò in Choro, voi teniate (per quanto è possibile) con ogn'vna silentio strettissimo; euitando anco il discorrere di cose spirituali: sì per non disturbare l'orationi di quelle, che vi stanno vicine; come anco sopra tutto per essere tal luogo, non luogo di ragionamento, ma di Oratione.

CA-

CAPITOLO VII.

Come debba portarsi la Monaca in Capitolo.

1 SE mai hò desiderato di vederui tutta innamorata della sola, e pura gloria di Dio; tale per certo bramo di rauuisarui in questo luogo. O quanto hauete d'assisterui spogliata d'ogni proprio interesse, d'ogni propria sodisfattione, e d'ogni qualunque minimissima ombra di rispetto vmano, per tale effetto, e per mantenerui così in ogni sodezza di spirito.

2 State per tanto molto

to bene auuertita nell'elettione della nuoua Superiora, nell'accettatione d'alcuna all'Abito, ò alla professione Religiosa, e nel trattato d'alcun negotio a non riguardare niente il vostro genio, il vostro gusto, il vostro commodo particolare, ma l'vtile comune del Monastero, & il purissimo onore di Dio. Douete dunque (venendosi all'elettione della Superiora) indirizzare il vostro voto a quella, in cui conoscete maggior prudenza sì nelle cose spirituali, come temporali; maggiore viniltà; maggior carità; e maggior puntualità nella più rigorosa &

esat-

esatta osseruanza della regola; ancorche vi sentiste contra di lei l'antipatia; e l'auuersione estrema; e sapeste di certo, che sarà per esercitarui nelle mortificationi più dure; e per addossarui vn offitio alla vostra inclinatione il più ripugnante, il più fatigoso, e molesto. Figliuola fà di bisogno patire qualche cosa per annegatione del proprio genio, e della propria volontà, e per adempimento di quella volontà sapientissima, & ammabilissima del vostro Dio, il quale v'impone (ancorche vi costi ogni pena) l'eleggere per Superiora quella Religiosa

che

che dimostrasi per tale impiego la più atta, la più idonea, e la più perfetta.

3 E quì voglio additarui vna sodezza di santa prudenza, quale è il non discoprire ad alcuna Persona, siasi quanto si voglia vostra confidente; e nè pure al vostro medesimo Cõfessore (poiche in questo egli non dee niẽte niente ingerirsi per molti riguardi) l'animo, e l'inclinatione, che tenete di applicare verso di quel soggetto il vostro voto: anzi di ciò non mouete giammai minimo discorso. E se tal'vna ve ne parla, rispondete, che nel tempo dell'elettione farete quello, che vi sembrerà

brerà più conforme al volere di Dio. Fondateui bene in queſta ſodezza, perche dalla mancanza di eſſa nelle Comunità religioſe ſogliono prouenire tutte le diſſenſioni, tutte le parti, e tutti i diſordini, che più perturbano la pace, e la quiete de' Monaſterij: e l'eſperienza è quella, che parla.

4. Quanto poi al riceuimento d'alcuna creatura all'habito religioſo, guardateui ſommamente, d'appreſtare il voſtro voto fauoreuole a chi che ſia, ſe prima non è ſtata accuratamente eſplorata la ſua volontà, onde chiaramente appariſca, ch'

ella viene spontaneamente; e con animo solamente di darsi tutta al seruitio di Dio a prendere l'habito della Religione: e se prima non siete moralmente certa, e sicura, che la Giouane sia dotata di tutte quelle buone qualità, che si ricercano da Sagri Canoni, e dalla religiosa prudenza per essere ammessa: & in vna parola, se non sapete, che risplenda d'vna vita soda, & irreprensibile, quale si conuiene ad vna, che deue professarsi per ispossa di GIESV' Christo.

5 Di più fate bene riflessione al suo naturale; poiche se ritrouasi inhabile a sostenere i pesi co-

comuni della Religione; e s'è di naturalezza troppo inquieta, troppo leggiera, troppo immodesta, troppo dura, troppo contumace, troppo insolente, altiera, & aspra; e sopra tutto troppo malinconica, non fà in modo alcuno per lo Monastero; nè il Monastero per essa.

6 Lo stesso vi dico quanto al riceuerla alla Professione religiosa; anzi in ciò badate con maggior cautela, & auuertenza. In tale occasione state ben sù l'auuiso, che non vi occupi il cuore vna certa falsa, e vaniſſima compassione, che suole cagionare ò la con-

fusione della nouità per hauere ad vscir fuori del Monastero, ò il disgusto de' suoi, ò qualunque diceria del Mondo. O' la Nouitia merita di essere ammessa a lla professione, ò no'l merita. Se'l merita, voi siete obligata sotto graue peccato a darle il vostro voto fauoreuole; se poi no'l merita, non douete appreſtarlo. Che se la compassione sopraccennata vi spinge a concederglielo: questa compassione non sarà compassione, ma somma crudeltà, che apporterà fierissimo stratio, inquietudine, turbatione, e scandalo alla Giouane, & a tutto il Monistero. E perciò

con-

conſideri maturamente ciaſcuna Monaca la ſtrettiſſima obligatione, che tiene di manifeſtare in Capitolo il difetto notabile, quando ſia occulto (ancorche ſaputo per via di ſomma ſegretezza; purche non l'habbia inteſo da lei, mentre il confeſſaua nel ſagro Tribunale della Penitenza) per cui rendeſi indegna della religioſa Profeſſione: & a queſto ſopra tutte le altre è tenuta la Maeſtra delle Nouitie; e ſe tace, non tacerà ſino alla morte la ſua coſcienza; nè paſſeràſſi ſotto ſilentio il richiederſele horrendiſſimo cõto auanti il formidabile, e giuſtiſſimo Trono di Dio.

Si ponderi dunque con riflessione grande tal punto, se vi preme l'assodare la quiete del vostro spirito, & il negotio della vostra eterna salute.

7 Per fine di questo Capitolo cõtentateui anco di prendere vn' altra sodezza di spirito, ripiena di gran virtù, e di grand' vtile. Caso che nel Capitolo del vostro Monistero si vsi il fare la correttione delle trasgressioni della Regola, e d'altre colpe commesse; sopportate con patienza tutta tranquilla, e con humiltà tutta soaue, e pacifica qualunque riprensione, & in qualunque modo vengaui fatta, ancorche vi paresse

ſe d'eſſerne affatto immeriteuole. Non ve ne lamentate giammai, e non vi diſcolpate, ſe l'vbbidienza, ò la carità non ricerchi altrimenti: ma ſtateuene in ſilentio tutto inzuccherato di manſuetudine, ò d'imperturbabilità, ed in tal guiſa portateui ogni volta, che reſterete ripreſa, & ingiuriata; ricordeuole ſempre dell' eſempio del voſtro caro GIESV'; che non ſolo alle calunnie oppoſtegli, ma anco a i più fieri, & atroci tormenti ſoura di lui, cioè ſopra la ſteſſa Innocenza crudelmente ſcaricati, [a] dimoſtròſſi a guiſa di manſue-

a *Iſai. c. 53.*

tissima Pecorella del tutto ammutolita sotto la mano di chi la tosa; e ricordeuole di ciò che succesſe a Suor Francesca di S. Chiara dell'Ordine della medesima Santa, come raccontasi nelle Croniche di S. Francesco, & io ve lo narro per vostra consolatione in quattro parole. Apparue costei dopo morte al suo Confessore, e fe'intendergli, che *b non hauea in modo alcuno toccate le pene del Purgatorio, e che per diritta via era sene salita al Cielo per cagione di hauere con patienza tollerate l'ingiurie, e le riprensioni*. Hor ditemi Figliuola, chi ci sarà di

sì

b *Par.4.lib.8. cap.43.*

sì poca ſodezza di ſpirito, che non voglia per qualche parola ingiurioſa, ò riprẽſione ſopportata patientemente, riſparmiarſi anni intieri di fuoco; e che non voglia di primo lancio volarſene in Paradiſo?

CAPITOLO VIII.

Quel, che debba oſſeruare la Monaca nel Lauoriero.

IN queſto luogo voglio ſolamente per ſodezza del voſtro ſpirito farui vna domanda. Se mai GIESV' Chriſto vi appariſſe, e vi diceſſe così: *Figliuola, intraprendi quel lauoro, quella fa-*

cenda, quell'impiego, ma intraprendilo per amor mio con animo pronto, & allegro, & esercitalo senz'ansia, senza turbatione, senza inquietudine; ancorche non riesca niente a tuo gusto, e secondo la perfettione, che brami; perche tale di certo è il mio diuino volere; Ditemi, che fareste in tal caso, quando anche la fatica, l'impiego, il lauoro fosse al vostro genio estremamente ripugnante, e contrario; e quando la vostra habilità, ed attitudine non ne riportasse alcun'honore, ma sommo biasimo, e publico nome di sciocca; ditemi, Chè fareste, Figliuola? Ne veniste ciò, che

mai

mai ne poteſſe venire(voi francamente riſpondete) farei con ogni puntuale, ed eſatta accuratezza l'vbbidienza, eſeguirei ſenza alcuna replica la ſua diuiniſſima Volontà. Se dunque è così, ſentite, & imparate queſta gran ſodezza di ſpirito. Hor queſta medeſima volontà per appunto ſenza che GIESV Chriſto vi appariſca, è quella, la quale ſempre v'impone(ogni qualunque volta ve l'imponga la neceſſità, ò l'vbbidienza, ò la carità, già che in queſta ſempre deueſi riconoſcere la volontà di Dio) è quella, dico, la quale v'impone quella fatica, quel lauo-

ro, quell'impiego, siasi qual esser si voglia: pur che non sia di sua offesa; e v'impone l'esercitarlo a suo modo. Dunque ò vi bisogni adoprar l'ago, ò'l fuso, ò affaticarui in cucina, ò scopar le stanze, ò seruire a Mensa, ò ministrare alle inferme, ò metter mano ad altra facenda; tutto stimate (senza dubitarne punto) esser voluto da Dio: [a] e ricordateui, ch'egli tien fatto a sè quel, che farete in seruigio delle vostre Sorelle. E perche la sua diuina Volontà in ogni maniera pretende, che tutto si faccia con quella puntualità, e diligen-

[a] *Matth. cap. 25.*

genza, qual è tanto douuta per vbbidire ad vn Dio; quindi è, che senz' ansia, senza sollecitudine, e turbatione, voi hauete ad essere in qualunque vostro esercitio, ben sì tutta diligente, puntuale, accurata, e niente sollecita, ansiosa, inquieta, turbata; già che in tutto ciò seruite ad vn Signore, ch'è la stessa infinita imperturbabilità, la stessa infinita pace, la stessa infinita quiete.

2 Hor supposto quanto si è detto, cauatene anche queste altre sodezze di spirito. Sia la prima, che non procuriate, anzi non desideriate giammai di fare altro lauoro,

se

se non quello, che vi commanda l'vbbidienza, ò la necessità, ò l'obligo della carità: poiche in tal caso ve lo commanda la stessa volontà di Dio. Figliuola, voi non douete volere, cercare, nè desiderar'altro, che Dio. E perche Dio, e la sua diuina Volontà sono vna cosa medesima essentialmente; quindi è, che questa sola douete desiderare, cercare, e volere. E perche l'vnico, & vltimo fine della sua diuina Volontà è la sua maggior glorificatione, & honore; perciò l'vnico, il solo, il puro, & vltimo vostro fine ne' lauori, e in tutto ciò, ch'esternamente

te

te operate, non hà da essere il vostro genio, il vostro gusto, sodisfattione, lode, & applauso; ma il maggior honore, e gloria di Dio. A questo centro debbono indirizzarsi sempre tutti i voleri, tutte le brame, e tutti gli affetti più viui. Et imprimeteui profondamente tal massima entro del cuore; perche tutta è ricolma della sodezza più spirituale, e massiccia.

3 Ma perche alla glorificatione di Dio sommamente ripugna la stoltissima vanità del secolo; e però, se mai vi si porgessero da chi che sia a lauorare ornamenti, ò ga-

le,

le, di cui seruesi il demonio per eccitare ne' cuori incauti amor profano, ditegli da mia parte, esser mostruosità troppo abbominenole, che vna Sposa di GIESV' Christo aiuti il demonio a lauorar le sue reti.

4 La seconda sodezza sì è, che hauendoui la diuina Volontà determinato il tempo di lauorare; voi subito, ch'ella v'imporrà, ò con vn cenno della vostra Superiora, ò al primo segno della Campana, che vi portiate al Choro, ò ad altra facenda; hauete senza trattenerui vn punto a lasciare (quando sia possibile) sù'l mezzo dell'

ope-

opera: e quando cosi non vbbidiate; voi seruirete Dio a modo vostro, e non a modo suo: ch' è quanto dire, il vostro seruitio non gli sarà in alcuna maniera gradito: [b] già che in esso ritrouasi la vostra propria volontà.

5 La terza sodezza v'insegni, che, se nel Lauoriero osseruasi silentio; voi con ogni maggior esatezza l'osseruiate, rammentandomi, che lo Spirito Santo ripone in primo luogo la fortezza dell'Anima nel silentio all' hor, che disse, [c] *Nel silentio, e nella speranza sarà la tua fortezza*. Se poi non vi si osserua; i vostri ra-

b *Isa. c.*58. c *Isa.c.*30.

ragionamenti hauranno a reggersi secondo diròuui nel Capitolo della Conuersatione. E se finalmente leggesi qualche libro diuoto; state attentissima alla lettione, e fate conto, che sia vna lettera indirizzata solamente a voi dallo Sposo Celeste: onde v'approfittiate in tutte quelle virtù, a cui egli v'inuita, e pretende dal vostro stato l'esercitio fedele di quelle.

6 Ed a proposito della lettione non vi dispiacciano i seguenti auuisi, e sono, Che sciegliate sempre libri di stile semplice, chiaro, e diuoto, e non vano, affettato, & all'vso de' Romanzi, donde ca-

cauaſi più vanità, che frutto. Siano libri di Vite de' Santi, e di gran Serue di Dio, ſpecialmente Monache, ò pur libri, che trattino di ſode virtù. E perche di queſte vi ſono volumi sì pieni, e sì vaſti, che in hauerli a leggere molte anime ſi ſpauentano al ſolo vederli; io vi addito alcuni libretti, che poſſono per la picciolezza facilmente ſtringerſi in pugno, e per la grandezza degli ottimi documenti, de' quali ſon pieni, al maggior ſegno ſon baſtanti a render virtuoſo, perfetto, e ſanto ogni ſpirito. Son'eſſi *Tomaſo de Kempis dell' Imitatione di*

Christo; il Combattimento spirituale di Lorenzo Scupoli; La Scuola d'Oratione, e di Contemplatione di Giouanni di GIESV MARIA Carmelitano Scalzo; La Regola di Perfettione di Benedetto Inglese Capuccino; il Direttore delle Religiose canato dall' opere di San Francesco di Sales; e se veniſſe alle ſtampe tradotto in lingua volgare (caſo, che non intendiate latino) vn Libriccino del Beato Alberto Magno intitolato il Paradiſo dell'Anima, ouero delle Virtù; *con vn Trattatino in fine dell'vnirſi dell'Anima con Dio*; o quanto ſarebbe pretioſo! Molti altri ne tralaſcio ripieni di buo-

buona ſoſtanza di ſpirito. Ma fra tutti eſſi non poſſo far di meno di non lodarui altamente vn libro aſſai piccolo, ma grande per le ſodezze ſpirituali, che in sè racchiude, il cui titolo è queſto, *Meditationi ſopra la Paſſione interna di GIESV' Chriſto N.S., & eſercitij per l'eſtirpatione de' ſette vitij capitali, e per la conquiſta delle Virtù ad eſſi oppoſte.* E' ſtato tal libro compoſto da Monſignor Petrucci Veſcouo di Ieſi. Io l'hò letto, e riletto, e credetemi, che quanto mai delle Virtù, e de' Vitij trattano i più gran volumi sì antichi, come moderni, in eſſo ſtà con brevità,

uità, che niente pregiudica alla chiarezza, mirabilmente ristretto. Godo però, che hora si ridona alle stampe.

7 Ma, se pur vaga siete de'libri di maggior mole; ve ne sono in gran numero. L'esercitio di Perfettione del P. Alfonso Rodriguez è assai buono. La Faretra del diuino Amore di Giouanni Lanspergio è mirabile. La riforma dell'Huomo del Padre Simone di S. Paolo Carmelitano Scalzo è molto eccellente. Le Opere spirituali del B. Giouanni della Croce sono al maggior segno vtili, e celesti. La Salita dell'Anima a Dio del P. Giuseppe

pe di GIESV' MARIA Carmelitano Scalzo è ineſtimabile per l'oratione, e contemplatione. E ve ne ſono molti, e molti altri, che per breuità io tralaſcio. Ma ſe bramate vna lettione molto fruttuoſa; prouedeteui *de' due Tomi delle Lettere, e Trattati Spirituali, e Miſtici del ſopradetto Monſignor Petrucci, e de' ſuoi Miſtici Enigmi diſuelati*. In eſſi ritrouerete le regole più maſſiccie, e fondamentali per la conquiſta di qualunque virtù, e della perfettione, e ſantità più ſublime. In eſſi i rimedij più efficaci, e potenti contro a tutti i vitij,

tij, contra l'insolenza d'ogni passione, e contra qualsiuoglia più insidiosa, e fiera suggestione, e vessatione infernale. In essi finalmente i modi più veri per giugnere ad ogni più eccelso grado d'Oratione, e di Contemplatione, ò acquistata, ò infusa, e per sormontare all'vnione più alta, & alla trasformatione più amorosa con Dio. Tutto, tutto in somma io ritrouo (trattandosi in materie di spirito) in questi due Tomi: e voi prima di prestarmi fede in quanto vi attesto; leggeteli, e rileggeteli, e poi datemi in faccia vna mentita, se punto mi allontano dal vero.

8 La quarta ſodezza ſpirituale, ch'io vi appreſto sì è, che non vi poniate mai a leggere per motiuo di curioſità; ma ſolo per cauarne profitto, e rimedio opportuno a gloria del Signore, & vtile del voſtro interno. Leggete non per leggere; ma per eſeguire.

9 La quinta, che, ſe mentre ſtate alla lettione, la diuina Carità vi comunica qualche buon ſentimento di ſpirito; fin tanto che vi dura, intermettiate di leggere per non impedire l' operatione della gratia ſuperna.

10 La ſeſta, che quando è tempo di lauorare; poſta da banda ogni altra

cosa, & anche ogni esercitio di vostra particolar diuotione (che in tal tempo sarebbe vna mera tentatione di singolarità viziosa) voi ancora lauoriate per conformarui con la comunità religiosa. Ma sopra tutto lauorate con la ricordanza della presenza di Dio, che sempre vi mira, e che riempiendo di sè medesimo il tutto, riempie anche voi, e ciò, che lauorate: onde qualunque cosa habbiate per le mani, vi rammenti questo presentissimo Dio. Lauorate, ma non vi dimenticate giammai di purificare la vostra intentione con indirizzare tutt' i vostri lauori spesse

volte,

volte, ò almeno nel principio di essi alla sola diuina Volontà, & alla maggior sua gloria. Tutto, tutto in tal guisa douete operare (e vi stia del continuo in mente questa sodezza di spirito, perche è la sodezza delle sodezze) per dar a Dio con la sua gratia sommo gusto, e per guadagnarui auuanzamenti non ordinarij di perfettione, e d'vn'intiera, e beatissima eternità di premio. E finalmente tremate sempre di ritrouarui otiosa: poiche non io, ma lo Spirito Santo vi dice, che [c] *molti mali hà insegnato l'otiosità*; e l'esperienza tutto giorno

c *Ecclesiast. cap. 33.*

dimostra, che l'Anime più difettose, & i Monasterij più rilassati sono i più otiosi.

CAPITOLO IX.

Come debba portarsi la Monaca in Refettorio.

1 POrtandoui in Refettorio vorrei, che vi andaste accompagnata da vna considerazione ripiena di sodezza spirituale, che vi dicesse. 1 Esser vostra obligatione, come creatura dotata di ragione, e di ragione illuminata di fede, di non portarui al cibo a guisa di bestia irragioneuole, cioè senza pensar niente all'vnico fine,

ne, per cui vi andate, qual dee sempre essere la diuina Volontà, che v'impone il prendere il necessario alimento per sostentar la vostra vita. 2 Di hauer a rissettere, che non mancano persone più innocenti, più virtuose, e più degne di voi, le quali di presente si muoion di fame; e questo vi serua del continuo per tenerui nel vostro concetto per immeriteuole, & indegnissima di qualunque souuenimento di cibo, e d'ogni altra cosa per vostro sostentamento. Di tutto ciò potrebbe giustamente priuarui vn solo peccato veniale da voi commesso: hor giudicate

dunque il gran torto, che haureſte, ſe mai vi lamentaſte di non reſtar ben prouueduta di quella quantità, e qualità di viuande, di cui vi pareſſe tener biſogno. E poi ſuppoſto ancora, che voi foſte ripiena di virtù, e d'innocenza, e non haueſte mai cõmeſſa colpa veniale; nè pure per verun conto doureſte lamentaruene; già che voi, mercè del voto religioſo di pouertà, diuenite più pouera, e più amante della pouertà, che tutti quelli, che vanno mendicando di porta in porta; concioſiache eſſi di quanto ritrouano per limoſina, guadagnano la proprietà, e'l dominio: il

che

che nõ ſuccede a voi per cagione del voto già detto. E pure queſti mendici non ſi querelano, ſe vien loro appreſtato in limoſina pan duro, ò muffito, ò vino aſpro, & aceto ſo; ma riceuono volentieri; e con egual ſommiſſione ciò, che vien loro conceſſo: hor quanto più hauete a farlo voi? Ma, o Dio quanto è vero, che vogliamo eſſer poueri ſolo di voto, e non di effetto; già che non vogliamo ſoffrire di pouertà effetto alcuno, ch'è lo ſteſſo, che dire, non vogliamo eſſer poueri veri, a' quali deue mancar bene ſpeſſo anche il neceſſario. Terzo

la consideratione sopraccennata v'insegni a prender quanto vi si presenterà a mensa dalla mano stessa della Prouidenza di Dio, & in consegnenza dourete prenderlo nel modo, che vi sarà presentato, ò sian viuande insipide, ò saporite; ò sian gustose, ò stomacheuoli; ò sian bene, ò mal condite. Ed in tal'occasione ricordateui (ad esempio di quel buon Nouitio tentato fieramente di partirsi dal Monistero per cagione della durezza del pane, qual non potea soffrire) ad intinger ogni vostro boccone nel Sangue dell'aperto costato di GIESV' Christo,

ſto, e proueranne, ſe non il palato del corpo, almen quello dello ſpirito ogni più guſtoſo ſapore, ogni ſoauità, ogni delitia, e molto più ogni ſodezza di ſpiritual nutrimento.

2 Giunta alla benedittione della menſa, raccoglieteui tutta nel voſtro interno, e profondateui più che mai nell' intimiſſima preſenza di Dio, pregandolo con ogni più affettuoſa, & humile iſtanza ad aſſiſterui con la ſua gratia; onde nè pur con minima colpa habbiate ad offenderlo nel cibarui, per non ſeruirui degli ſteſſi ſuoi beneficij in rendergli ingra-

titudini, ed oltraggi in vece di gratie.

3 Assisa poi a mensa vi sieda al fianco da vna parte l'Astinenza, dall'altra la Discretione. Vi esorti la prima a non eccedere nel mangiare, e nel bere i giusti termini della christiana ragione, come anche a non vsare in tal'attione certa auidità, voracità, prestezza niente conueneuole alla buona creanza, e molto meno alla religiosa decenza. E per efficacissimo rimedio contra di questo sì disordinato difetto v'inculchi assai lo stare attentissima alla sacra lettione, quando si legga; e quando nò, al vostro pre-

sen-

ſentiſſimo Dio, che non ceſſa mai in qualunque voſtra operatione di mirarui. E per vltimo conchiuda col famoſo Caſſiano, e co' gran Dottori San Baſilio, e S. Gregorio per voſtro gran documento, che [a] *Non ſi ſorge alla battaglia contra i vitij ſpirituali, ſe prima non è ſtato vinto l'appetito della gola.*

4 La ſeconda virtù, cioè, la Diſcretione non laſci ancor'eſſa d'preſtarui i ſuoi ſodiſſimi inſegnamenti, ſenza i quali a nulla vagliono quelli dell'Aſtinenza, e dell'altre

a *Io. Caſſ. de Inſtit. Cœnob. l. b. 5. c. 13. & Hug. de S. Vict. in Reg. S. Aug. cap. 5.*

virtù; e son questi .. Che non vsiate giammai quelle mortificationi, che notabilmente danneggiano la vostra sanità, e che notabilmente vi scemano le forze per le fatiche, & vfficij comuni del Monistero. Che vi sia molto a cuore di fuggire nella mẽsa certa singolarità di virtù troppo apparente: e per tal proposito vi dia non poca luce l'esempio del Discepolo [b] diletto di S. Filippo Neri, Pietro Consolini, *il quale cibauasi di tutte le viuande, che gli eran presentate dauanti; ma in tutte però sapea con santa industria mor-*

b *Nella sua Vita del P. F. Giacomo Ricci Domenicano.*

mortificarsi, e senza apparire astinente, esser singolarissimo nell' astinenza. E per vltimo, che vi fermiate alquanto in riflettere ad vna bellissima sentenza di S. Agostino, che toglie ogni scrupolo a chi stima di trasgredire la douuta astinenza, perche sente gusto del cibo. Dice dunque il Sãto Dottore così, e si noti: [c] *Qualunque sorte di delitia* (purche sia lecita) *non reca alcun nocumento, se prendesi senza desiderio.* Non desiderate voi dũque nè questa, nè quell' altra sorte di cibo, nè questa, nè quella

c *S. August. relatus a B. Albert Magno in Parad. Animæ c. 7. & in Decr. Dist. 41. c. Delicia.*

la dilicatezza, ò gusto di viuanda, e non temete punto: ma valeteui del diletto, che ci sentite per motiuo di ringratiarne cõ maggior affetto la diuina Liberalità. L'astraherne però la mente, e porla nella sacra lettione, ò in Dio, è cosa più meritoria, e più sicura.

5 Ma se concedesi qualche sodisfatione necessaria, e ineuitabile al senso del gusto, non dee questa stendersi ad altri sensi. Laonde stiano a mensa bẽ custoditi i vostri sguardi, e senza vrgente necessità non vi ponete mai a rimirare hor questa, hor quella, ò ad osseruare qual portione di cibo si ap-

appreſti all'altre. Reſti la voſtra lingua legata con ſilentio ſtrettiſſimo, e tutta la voſtra perſona per ogni parte ben mortificata, e compoſta. E tra l' altre mortificationi vna, che molto vi dee premere d'eſercitare in Refettorio, ſia l'accuſarui ſouente di qualche voſtro difetto, e'l domandarne la correttione a chi più vi tocca ſu'l viuo: poiche, mirabilmente vn tal'eſercitio rieſce gioueuole per la conquiſta d'vna vera, humiltà, e della perfettione più alta; quando veramente ſi vſi non per cerimonia, ma con animo riſoluto d'abbaſſar la propria alterigia, e di giugner

vna

vna volta a perfettamente emendarsi.

6 Se poi accadesse, che volendo voi esercitare qualche astinenza, l'vbbidienza ve'l prohibisce; non vi turbate, nè ve ne affliggete punto: ma vbbidite alla cieca, e consolateui assai in vdire quãto per cõclusione di questo capo io narro. Fece vna volta la gran Madre di Dio tal riuelatione a S. Brigida, si come apparisce nel lib. 4. al cap. 26. *Se tu vedrai due huomini, vno costituito sotto l'vbbidienza, e l'altro in sua libera potestà. Se questi digiuna, haurà semplice mercede: ma se quegli, che stà sotto l'vbbidienza mangia in quel giorno*

giorno di digiuno carne ſecondo l'Iſtitutione della ſua Regola, e per vbbidienza; nulladimeno più volentieri digiunerebbe, ſe l'vbbidienza non gli oſtaſſe; otterrà egli duplicata mercede; vna per l'vbbidienza, e l'altra per la dilatione del ſuo deſiderio, e per la mortificatione della ſua volontà. Ponderate bene queſte parole, & apprendete con qual prontezza, e ſanta cecità hauete a portarui nell' vbbidire.

CAP.

CAPITOLO X.

Come debba portarsi la Monaca in Dormitorio.

1 Siamo giunti in Dormitorio, & io quì spedirò mmi in discorrere con maggior breuità del solito, per non impedire i vostri sonni.

2 E primieramente debbo auuertirui ad isfuggir sempre vna mancanza di sodezza spirituale, quale bene spesso suole rauuisarsi in alcune. Queste in tempo di andare a letto, si pongono a far'oratione. O che bel modo di eseguire il Diuino volere! Dio col segno,

gno, che dàsi della dormitione, manifesta esser sua volontà, che tutte all'hora vadano al necessario ripoſo del ſonno, ed esſe ſe'n vanno a vegliare nelle loro particolari orationi. Hor credete voi, che ſaranno accette in veruna maniera a Dio, mentre ſono ripiene della loro propria volontà? Hà Dio determinato a tutte le coſe il ſuo tempo: Tempo è di dormire, e tempo è d'orare; Et il preuertire i tempi ordinati dall'eterna Prouidenza è vn cadere in mille diſordini, ſi come l'eſperienza tutto giorno dimoſtra. Dunque nel ſegno, che v'in-

v'inuita al riposo del sonno (in cui riconoscer sempre douete la sapientissima volontà di Dio) vbbidite con ogni prontezza, e lasciate per tal' effetto ogn'altra cosa da banda.

3 Non niego io però, che alle volte ritrouisi qualche Anima per ispeciale istinto dello Spirito Santo spinta a singolarità di vigilie, e di orationi in Dormitorio; si come a singolarità di rigorisissime astinenze fù spinta nel comun Refettorio la Venerabil Serua di Dio Suor Maria Vela, e S. Maria Maddalena de' Pazzi, ed altre. Ma vn tal punto, pri-

prima di eſeguirſi dee molto ben'eſaminarſi, & approuarſi dalla pratica giuditioſa, & illuminata d'alcun dotto, eſperto, e buon Padre di ſpirito. Del reſto ſi cammini ordinariamente per la ſtrada battuta della comunità religioſa per camminar con ſodezza.

4 Ma, quando nel decorſo della giornata non ſi è ritrouato tempo da compire le ſolite particolarì orationi, (voi forſe quì mi direte) non douranno rimetterſi prima di porſi a giacere? Riſpondo, che la più bella oratione, e diuotione, che voi poſſiate offerire al Signore, è il tralaſcia-

re

re ogn'altra oratione, e diuotione, per eseguire con ogni maggior prontezza quanto da voi pretende sua diuina Maestà. E se all'hora da voi pretende, che senza dimora vi portiate al riposo del letto; l'atto, che in ciò farete d'vbbidienza supplirà a tutte le vostre non obligatorie omissioni, e sarà l'oratione, e la diuotione più accetta a Dio.

5 Giunta in letto supplicate humilmente il vostro presentissimo Dio cõ quell'Hinno diuoto, *Te lucis ante terminum &c.* a liberarui da tutto ciò, che può dispiacere a' suoi purissimi sguardi. Raccom-

commandateui caldamẽ-
te per tal'effetto anche
alla gran Reina del Cie-
lo, e al caro Angelo vo-
ſtro Cuſtode. Nello ſpo-
gliarui veſtite la mente
di qualche buon penſie-
ro, c'habbiate più in
pronto, e che ſia più a
genio del voſtro ſpirito;
E poſta in letto vi baſte-
rà il ricordarui, che ſta-
te alla vera, e realiſſima
preſenza di Dio, e dell'
Angelico voſtro Cuſto-
de, per giacere in quella
compoſitione, che deue-
ſi dimoſtrare auanti di
loro; mentre ſommamen-
te la vſereſte al coſpetto
d'vn'huomo, qual'è il vo-
ſtro Prelato. E giouerà-
uui anche per queſto
a ſſai

assai il rammentarui, che apparsa vna volta la gran Madre di Dio nel Dormitorio del Nouitiato dell' Ordine de' Predicatori fauorì tutti della sua pregiatissima benedittione: e solamente negòlla ad vn certo Nouitio, mercè che vi dormiua con qualche poco di mancanza di religiosa modestia. Valeteui dunque dell'esempio, e componete sempre tutta voi stessa sì nel corpo, come nell'Anima.

6 Dormirete sola, e disprezzate costantemente qualunque vana paura, che possa punto allontanarui da questa osseruanza di molto rilieuo. Solamente vi sian concedute due

due Compagne, che mirabilmente ſapranno difenderui (a ſecondo San Giouanni Climaco) da tutti gl'inganni, & illuſioni infernali; e ſono l'inuocatione del Santiſſimo Nome di GIESV, e la memoria della Morte. Conſecrate dunque col diuotamẽte proferirlo tutt'i reſpiri, che darete dormendo a queſto Venerabile, & adorabiliſſimo Nome di GIESV: e già che hauete vicina l'imagine della morte, qual è il ſonno; ricordateui, che forſe quella ſteſſa notte non l'imagine, ma l'eſemplare, cioè il morire, potrebbe accaderui.

a *S. Ioan. Climac. Grad.* 15.

7 Per vltimo non vi dimenticate di queſte due ſodezze. La prima è, che ſenza vrgentiſſima neceſſità non vi portiate mai al letto dell'altre, ancorche foſſe per hauer con eſſe a diſcorrere di coſe di ſpirito. Silentio, ſilentio ſtrettiſſimo in Dormitorio, sì per non recar diſturbo a chi vi ſtà da vicino (perche eſſendo tempo di gran quiete, com'è il tempo notturno, non potrete parlare sì piano, che non ſiate in qualche maniera ſentita) come anche perche ſuol'eſſere regola comune di Anime religioſe l'oſſeruare in Dormitorio continuamẽte il ſilentio, e guardare con

con ogni cuſtodia la purità.

8 La ſeconda ſodezza vi ſtia ſempre impreſſa nel cuore, qual'è appunto, che non permettiate mai auuertitamente, che douendo ſorgere dal letto per andare al Choro; il ſenſo, e la ragione vengano a diſputa, ò a conſiglio circa il ſubito leuarui dal ripoſo. Troncate, troncate, troncate ſenza dimora ogni diſputa, ogni conſiglio, ogni diſcorſo; poiche intanto il pretioſiſſimo tempo ſe'n paſſa, ſe'n vola, e ſi perde, nè ſi acquiſta mai più. Saltate dunque velocemente dalle piume, e date più toſto vdienza, &

vbbidienza prontiſſima al buon Angelo cuſtode, che vi ſollecita alla volontà del voſtro diuiniſſimo Spoſo, che vi chiama, vi affretta, e ſtà attendendo le ſacre lodi, che douete tributargli. Siate, per ciò diligentiſſima per quanto è poſſibile di eſſer la prima in ritrouarui nel Choro. E ſe queſto non vi ſeruiſſe ad altro, che, per hauer più tempo di apparecchiare il voſtro Breuiario, affine di non commettere errori nell' Offitio diuino, e per più raccoglierui nell'interno, ed internarui alla preſenza di Diò; non ſarebbe di certo poco bene per l'Anima voſtra, nè poca ſo-

dezza

dezza di ſpirito. Veniteuene dunque all'acquiſto con oſſeruar puntualmẽte quanto vi dico.

CAPITOLO XI.

Come debba reggerſi la Monaca nella Conuerſatione.

1 TRa le occaſioni, nelle quali ſommamente ricercaſi vera, e ſaldiſſima ſodezza di ſpirito, vna è nella conuerſatione. O quanto facilmẽte quì ſi cade in debolezze, e in difetti! Vi appreſto per tanto a tal fine alcune maſſime fondamẽtali oltre modo neceſſarie, e più che neceſſarie,

e sono del grã Beato Giouanni della Croce, huomo stimato da Santa Teresa nel reggimento dell' Anime tutto celeste, e diuino. Notatele dunque, e ponderatele assai, e poi con la solita breuità spiegheròuuele.

2 [a] *La prima cautela* (dice egli) *sia, che tu egualmente ami tutti, ed egualmente ti scordi di loro.*

3 *Sia tua cautela il guardarti con ogni studio, e diligenza possibile dal pensare, e molto più dal parlare di quelle cose, le quali nominatamente toccano alcun Religioso: non della di lui indole, non della conuer-*

a *Cautele aggiunte alle sue Opere Spirituali.*

uerſatione, nè voler finalmente ſotto preteſto di zelo, ò d'emenda riferire coſa alcuna di lui, anche delle più graui ad altri, che a quello, a cui a ſuo tempo ſi dee riferire.

4 Se tu non attenderai a te ſteſſa non altrimente, che ſe non foſſi nel Moniſtero; per quanto ſforzo, e fatica tu facci, non verrai ad eſſer vera Religioſa.

5 Sia tua cautela il riſguardare il tuo Prelato non altrimenti, che il medeſimo Dio, che te l'hà dato in ſuo luogo. E per tanto inuigila con ogni accuratezza di non mirare nè le ſue qualità, nè le ſue maniere, nè l'arti, nè qualſiuoglia altro ſuo modo di operare: che ſe farai

altrimenti ; incorrerai in grauissimi danni.

6 Affaticati d'humiliar di continuo te medesima nelle parole, e nell'opere: rallegrandoti tanto del bene altrui, quanto del proprio, e desiderando con cuor sincero, che tutte siano preferite a te stessa. Desidera sempre d'imparar più tosto da tutti, che insegnare ad alcuno, bẽche idiota, & ignorante.

7 Per ischiuare le imperfettioni, & inquietudini, che possono accadere circa la conuersatione, e conditione delle Religiose, e per saper cauar frutto da tutti gli auuenimenti; pensa dentro te stessa, che tutte quelle, che sono nel Monistero, siano (come veramente sono) Offitiali,

li , e Miniſtri deſtinati per eſercitarti chi con le parole, chi con l'opere , e chi con i penſieri . Sin quì ſon tutte maſſime fondamentali del Beato Giouanni ſopradetto , come leggeſi ne' ſuoi Opuſcoli circa le tre cautele contra il Mondo , il Demonio , & il Senſo: ed hora vengo a daruene qualche ſpiegatione , & a ritrarne i neceſſarij argomenti , e regole vtiliſſime per la ſodezza del voſtro ſpirito nella conuerſatione .

8 Incominciamo dalla prima , che vuole l'vgualità dell' amore verſo di tutti . O quanto in verità queſto importa ! E per ciò quanto dee cia-

scun'Anima guardarsi dal l'amar più vna persona, che vn'altra, per veder in essa qualità più attrattiue d'affetto, come gratia, talento, bellezza, auuenenza, ò altre doti, a cui naturalmente sentesi inclinato il nostro genio, la nostra simpatia, la nostra sodisfattione. O quanto, o quanto per tal motiuo diuien indegno l'amore, diuien dannoso! E se altro danno non ne proueniſſe, che quegli affetti, ò amicitie particolari, che sogliono esser sempre le pesti più rouinose, & esterminatrici della religiosa perfettione, e le cagioni più feconde de'mali più lagrimeuoli;

li; dourebbe di certo atterrire ogni cuore: e sopra gli altri i femminili, che ne' loro affetti sono facili a cadere negli estremi ò dell'amore, ò dell' odio.

9 Ma affinche voi bene conosciate i pessimi effetti di queste amicitie particolari, vdite S. Teresa, come ne parla, e vi apporto le sue stesse parole. [b] *Pare, che non possa il soverchio amore tra noi altre esser cattiuo: e pure porta seco molto male, e tante imperfettioni, che io penso, non lo credano, se non quelli, che sono stati testimonij di vista. Quì tende il Demonio molte reti, e lacci, che nelle co-*

b *Nel Camm. di Perf. cap. 4.*

scienze, le quali alla grossa trattano di piacere a Dio, poco si sentono; e par loro, che sia virtù. Ma quelle, che trattano di perfettione, molto bene il conoscono: imperoche si leua la forza alla volontà, perche del tutto s'impieghi in amare Dio. E nelle donne, credo io, che sia più, che negli huomini, e cagiona danni nella comunità molto notorij; atteso che di quì nasce il non amarsi tanto tutte, il sentir l'aggravio, che si fà all'Amica; il desiderar d'hauere con che regalarla; il cercar tempo, e luogo per poter parlare con esso lei, e molte volte più per palesarle l'affettione, che le porta, & altre cose impertinenti, che l'amore, che por-

ta a Dio. Imperoche queste sì ſtrette amicitie poche volte vanno ordinate per aiutarſi ad amare più Dio: anzi credo, che'l demonio le faccia incominciare per introdurre partite nelle Religioni: che quando è per ſeruire S.D.M. ſubito ſi ſcorge; perche non và l'affettione con paſſione, ma con procurare aiuto per vincere altre paſſioni. Fin quì ſon tutte parole della Santa, ripiene di ſodezza di ſpirito, e degniſſime di eſſere ſpeſſe volte ponderate, e ſempre ſcolpite nella mẽte di Anime ſpecialmente Religioſe.

10 Ma deeſi anche ben auuertire quel, che inſegna sù queſto propoſito

vn

vn grand' Huomo, ed è,

[c] *Che quantunque le amicitie siano spirituali, si hà nondimeno da procurare di sfuggire in esse la troppa comunicatione, e le particolari dimostrationi d'amore, specialmente quando altri le notano. Così per lo pericolo, che vi può essere, che l'amore spirituale perda alquanto della sua purità; come per non dare occasione ad altri di sospettare in simile particolarità, imitando in questo l'esempio d'alcuni Santi Religiosi, de' quali* racconta S. Giouanni Climaco, *Che quantunque si amassero con amor castissimo fondato in Dio,*

[c] *F. Alfonso di GIESV MAR. Carm. Scal. To. 1. P. 2. Disc. 2. De' pericoli, e ripari della Perf.*

Dio ; con tutto ciò vedendo , che con la loro comunicatione danano da ſoſpettare agli altri ; s'accordarono fra di loro di aſtenerſi da eſſa per qualche tempo .

11 Voi dunque, Figliuola, per camminare ſicura in vna vera ſodezza di ſpirito, fate così . Non vi ponete mai a ſtar inſieme con alcuna fuor che nelle hore aſſegnate. Non date mai particolar ſaluto più ad vna, che all'altra . Non moſtrate mai più benignità , più amoreuolezza, più genio, più carità a queſta , che a quella . Nè ſignificate giammai a chi che ſia di voler con eſſa contrarre amicitia ſpirituale . La

ve-

vera amicitia ſpirituale ſapete qual è? E' il bramar altrui il vero bene, qual è la Diuina gratia, la virtù, la beatitudine eterna, la liberatione da qualunque male, e ſopra tutto dal peccato; è l'impiegare a tal'effetto del continuo l'oratione, è il ſouuenire per (quanto permette lo ſtato religioſo) in ogni neceſsità sì ſpirituale, come temporale; è il dar ſempre buon' eſempio; è il ſopportare con allegra patienza i difetti, che ſi mirano, e gli oltraggi che ſi riceuono; è finalmente quando è lecito diſcorrere, che la lingua ſia lingua di Spoſa di GIESV' Chriſto,

& in

& in conſeguenza parli, come deue parlare vna tale Spoſa. Hor queſta è la vera amicitia ſpirituale, e queſta douete vſare vgualmente con tutte. Tutte, tutte hauete vgualmente da amare, già che tutte vgualmente ſono create ad imagine, e ſomiglianza di Dio: tutte ſono vgualmente ricomprate col pretioſiſſimo Sangue di GIESV'; tutte egualmente paſciute del diuiniſſimo Sacramento; tutte vgualmente ſono creature di Dio; e tutte vgualmente poſſono vn giorno eſſer beate in Paradiſo.

12 E queſte medeſime ragioni ſeruono con effi-

efficacia mirabile (quando vi si rifletta) a togliere anche qualunque auuertita, e volontaria auuersione, & inimicitia, se mai v'insorgesse contra di alcuna Persona per qualunque torto, che a voi paresse d'hauere riceuuto, ò per altro rispetto. Il saper solo, ch' ella è creatura di Dio dalla sua diuina Bontà conseruata, & amata; e che vn giorno può diuenire per tutta l'eternità beatissima amante di Dio, basta pur troppo per isradicare dall'vltimo fondo qualunque, ancorche minima auuersioncella. E vorrete voi portare auuersione, ancorche poca,

ca, e minima verſo d'vna perſona amata aſſai dal voſtro Dio? e vi metterete dunque a riſchio di odiare vn' Anima predeſtinata?

13 Atteneteui dunque fermamente a queſta ſodezza ſpirituale *di non mai nutrire nel voſtro cuore alcuna ſorte di auuerſione verſo il voſtro Proſſimo*: ma ſubito che ve n'accorgete, per quanto vi ſia lecito, dimoſtrategli qualche ſegno d'amore, e quando non poſſiate altro, fate qualche oratione per eſſo. E ſopra tutto tremate, impallidite, e reſti nelle voſtre vene agghiacciato il ſangue per lo ſpauento d' accoſtarui al diuiniſſi-

mo

mo Sagramento con qualche ombra d'auuertita, e volontaria auuersione, e se prima non vi sarete in qualche maniera riconciliata con chi hauete offeso, ò portate alquanto d' odio. Considerate ciò, che dice GIESV Christo nel santo Euangelio, e sarete senz' altro del mio sentimento. Dice egli, che *d se tal'vno stà per offerire alcun dono all' Altare, e ricordasi, che il suo prossimo hà qualche cosa contra di lui, vuol, che posti da banda l'offerta vada prima a riconciliarsi con esso, e poi ritorni a far il dono.* Hor quanto più richiederà egli questo da chi non porta vn dono di

d *Matth. c. 5.*

di terra al ſacro Altare; ma dal ſacro Altare riceue il dono più pretioſo del Cielo, il pegno dell'eterna gloria, & in vna parola tutto Dio humanato medeſimo, quanto egli è nel corpo, quanto è nell'anima, quanto è nella Diuinità. Si può dir d'auuantaggio? O ſe ciò bene ſi ponderaſſe, dall'Anime, come preſto ſuanirebbero più, che vento, e fumo tante auuerſioncelle, delle quali hauràſſi a rendere horrendiſſimo conto auanti al Tribunale di Dio, & a pagare tremendiſsime pene di cocentiſsimo fuoco! Ci ſi penſi, e s'apprenda vna volta sù queſto

sto punto la vera sodezza di spirito.

14 Seguita a dire il B. Giouanni della Croce (dopo d'hauer consigliato, che l'Anima ami vgualmente tutti,) *ch' insieme si scordi vgualmente di tutti*. Vedete: la vostra memoria, Figliuola, hà da essere solamente ripiena di Dio, e di ciò, che maggiormente può ricordarle Dio, sempre a voi presentissimo. Dunque fate ogni diligenza possibile (quando la necessità, ò l'vbbidienza, ò la carità non vi imponga il contrario) per dimenticarui d'ogni altra cosa creata. E per ciò fuggite sempre il pensare, e'l parlare d'alcuna Mo-

Monaca in particolare, ò di qualunque altra persona, della vostra casa, de' vostri parenti, della nobiltà, delle ricchezze, e di tutto ciò, che può risultare in vostra lode: anzi che fuggite, e fuggite bene il pensare, e'l parlar mai di voi medesima, e delle vostre buone qualità. Ma sopra tutto più, che dalla peste guardateui sempre dal pensare, e parlare delle vanissime vsanze, e pompe del Mondo, delle gale, de' vestimenti, degli amori profani, degli accasamenti, e di tutto quello, che può alquanto ricordare cose d'Egitto. O mio Dio, vn' Anima, che dee sempre,

come

come voſtra Spoſa tener voi nella ſua memoria col ricordarſi ſempre della voſtra intimiſſima preſenza; che dee tener voi nel ſuo intelletto con riempirlo delle verità eterne da voi inſegnatele; vn'Anima inſomma, che dee eſſere tutta geloſa in conſeruare nella ſua volontà il voſtro ſolo, e puriſſimo amore; o quanto, o quanto dee ſtar lontaniſſima dalla rimembrãza di qualunque oggetto fangoſo, e molto più dall'imbrattarne il penſiero, e la lingua! Dunque per metterſi in ſicurezza ſi ſtampi a caratteri indelebili nel cuor d'ogn'vno queſto ſodiſſimo detto del Beato Giouanni.

uanni: *Scordati vgualmente di tutti.*

15 E ciò a tal ſegno che il medeſimo Beato ſoggiugne ancora: *Sia tua cautela il guardarti con ogni ſtudio, e diligenza poſſibile dal penſare, e molto più dal parlare di quelle coſe, le quali nominatamente toccano alcun Religioſo, non della di lui indole, non della conuerſatione.* E per la perſona religioſa intendaſi non ſolo chi è tale per profeſſione, ma chi ſenza profeſſione è tale per coſtumi. E quì entrano molto in acconcio i Confeſſori sì ordinarij, come ſtraordinarij; Dunque per eſeguir puntualmente la ſodezza ſpirituale del B.

Giouànni ſopradetto, non ſiparli mai nominatamẽte di loro ò in male, ò in bene. Non in male; sì per nõ iſcemare il buon cõcetto verſo di eſſi in chi v'aſcolta; come anche per non cagionare diffidenze, e ſopra tutto per non dare in mormoratione, che sõmamente diſpiace a Dio, e Dio con tremendi gaſtighi la puniſce; maſſimamente quanto ſi mormori contro a Perſone ſacre. Ed o che gran danni, e ruine và il demonio ſeminando per mezzo d'vna lingua mormoratrice, mentre s'affili contra del Confeſſore nelle comunità religioſe, in particolare delle Monache! To-

glie

glie il rispetto, e la riuerenza a lui douuta: estermina alle volte del tutto quella piena confidenza tanto necessaria in quel sacro Tribunale, dou'egli risiede: e serue molto di rete, e d'inciampo per far cadere in sacrilegij grauissimi. Ma se pure fà di bisogno riferir di lui per motiuo di zelo e di emẽda qualche difetto; non si riferisca giammai ad altra persona, fuor che a quella, a cui a suo tempo deuesi riferire, come ci auuisa il Beato Giouanni della Croce. Del resto non se ne parli per verun conto mai male.

16 Nè meno se ne parli bene con lodarlo,

con esprimere la sodisfattione, che se ne riceue, e con celebrar varij encomij della sua bontà, della sua prudenza, del suo zelo, della sua scienza. Vedete, Figliuola, il dir bene de' Serui di Dio è bene, quando la necessità, ò la carità lo richieda: ma quando nò; non sarà che male: onde con tanto lodare il Confessore, non a tutte sembrerà egli, quale a voi sembra; e per ciò non mancherà chi stimãdo, che voi siate più ben trattata da lui, lo giudicherà partiale, e che hábbia delle figliuole spirituali più dilette, e più care, e ne sorgeranno inuidie, gelosie, rancori, sospet-

ſoſpetti; e cento, e mille altri inconuenienti. Dunque sù queſta materia atteneteui ad vn ſodo ſilentio, ſe bramate ſodezza di ſpirito.

17 Lo ſteſſo fate, quãdo trattaſi di mandar al Moniſtero Confeſſori sì ordinarij, come ſtraordinarij. Non moſtrate mai alcun deſiderio di hauer più vno, che l'altro (ſe non foſſe più che raro il voſtro biſogno, e più che rara la letteratura e ſpirito di qualche Seruo di Dio, come accader potrebbe in materie di ſtrauaganti veſſationi diaboliche, ò di viſioni, eſtaſi, rapimenti, ed altre inſolite contingenze, che ri-

chiedono d'esser esaminate, ò soccorse da Sacerdote dotto assai, e di spirito straordinario: si come accadde a S. Teresa, che dal glorioso S. Pietro d'Alcantara fù riconosciuta ed approuata, mentre tutti gli altri quasi s'vniuano a condennare il suo spirito.) Pensate, che non tutte saranno del vostro desiderio, e del vostro humore: & in conseguenza ne prouerrà facilmente occasione di varie dissensioni, e contrasti, e si darà gran campo alle parti, che recano sẽpre alle comunità religiose detrimento più che notabile, e lagrimeuole. E per la stessa cagione guar-

dateui bene d'eſprimerè ad alcuna delle Monache, anche ſotto ſtretta confidenza l'animo, che tenete di dare nell' elettione della nuoua Superiora il voſtro voto fauoreuole più a queſta, che a quella.

18 Ma ſe pure foſte domandata a chi più inclini il voſtro genio, e chi vi ſembri più degna, e qual Confeſſore ordinario, ò ſtraordinario più vi piaccia, ò ſe il preſente vi dia ſodisfattione; riſpondete, che qualunque Confeſſore, che vi ſia decretato dal voſtro legitimo Superiore, vi è tanto; già che ciaſcuno vi rappreſenta GIESV Chriſto, e vi diſpenſa la diuiniſſi-

ma virtù del ſuo Sangue. E quanto alla Superiora dite, che a quella più inclinerete, e ſtimerete più degna, a cui nell'atto dell'elettione v' iſpirerà lo Spirito Santo a dare il voſtro voto. In ſomma habbiate ſempre per regola generaliſſima di ſodezza ſpirituale nella conuerſatione di non parlar mai ſenza neceſſità nominatamente d'alcuno.

19 L' altra ſodiſſima regola, che dà il B. Giouanni della Croce è l'attendere a sè ſteſſa, non altrimenti, che ſe non ſi foſſe nel Moniſtero. Credetemi, Figliuola, che per le Monache ſpecialmente queſta è la regola delle re-

regole, la maſſima delle maſſime, e la ſodezza delle ſodezze: e per difetto di eſſa naſcono ne' Monaſterij infiniti diſordini, imperfettioni, e peccati. Badate dunque a voi, *Attende tibi*, vi dico inſieme con l'Apoſtolo. Non v'intricate ne' fatti altrui: non vi ponete ad oſſeruare le altrui attioni: non v'ingerite in ciò, che non richiede da voi il voſtro vfficio, ò l'vtile manifeſto della carità: nè vi ponete mai a giudicare hor queſta, hor quella. Il ſolo Giudice è GIESV Chriſto, & a lui dourete ſtrettamente render conto ſolo de' fatti voſtri, del-

a 1. *Tim.* c. 4.

le trasgressioni vostre, de' peccati vostri, e non di quelli dell'altre. Dunque ritorno a dire, badate a voi, e riuscirâuui di sommo prò spirituale, ancorche vi ritrouaste in mezzo d'vna Babilonia, si come sperimentò molto bene la nostra gran Santa Madre Teresa, ed in ciò sopra tutto vi bramo sua puntualissima imitatrice. Quella lettera, ch'ella scrisse ad vna Monaca, che dolcasi di star in vn Monistero assai numeroso, e di molti intrichi, tenete voi, come scritta a voi, ed è la seguente. [b] *Prima che si fondassero questi nostri Monisteri di Scalze, stetti io*

[b] *In vna sua Lettera*

io venticinque anni in quello dell'Incarnatione, dou-sono da cento ottanta Monache. E perche hò presçia, dico solo, che a chi ama Dio, benche tutte queste cose gli siano di croce, sono nondimeno di profitto per l'anima sua, e non arriuano a fargli alcun danno, se V.S. starà auuertita di considerare, ch'ella, e Dio stanno in coteſta Casa. E mentre non haurà offitio, che l'obligbi ad hauer l'occhio alle cose, non s'impacci di quelle, ma osserui la virtù, che vedrà in ciascuna per amarla in lei, e cauarne profitto per sè, non ponendo mente a quei mancamenti, che per auuentura vedrà in essa. Questo a mè giouò tanto, che stando in

tra quel numero di Monache, così faceano al caso mio, come se sola fossi stata; ed anzi me ne approfittauo; perche alla fine, Signora mia, in ogni luogo possiamo amare questo grand'Iddio. Benedetto sia egli, poiche non c'è chi questo possa impedire. Hò voluta quì tutta distẽdere questa lettera, perche è tutta ripiena di sodezza di spirito: ed o se veniſſe ben' osseruata, e praticata ne' Monisterij, come diuerrebbero di certo tanti paradisi di pace!

20 Nè di minor vtilità è l'altra massima *di riguardare il Prelato non altrimenti, che il medesimo Dio, che l'hà dato in suo luogo.*

luogo. O quante mormorationi, o quanti lamenti, o quante querele resterebbono ammutolite! o quante disubbidienze suanirebbono, & o quanta osseruanza religiosa, sempre più fiorirebbe, se ciò si facesse! Voi dunque non riguardate mai nel vostro Prelato, e Superiora altro, che il solo Dio. E se non potete far di meno di non vedere in loro le lor qualità ò siano dolci, ò amare, ò aspre, ò piaceuoli, ò disgustose, ò amabili, ò di qualunque altra sorte; poco importa. Iddio hauendoui dato tal Prelato, ò Superiora vuole, che vi lasciate reggere da loro tali, quali sono

con

con le loro qualità; e vuole, che le sopportiate per esercitio di vostra humiliatione, di vostra patienza, e di vostra perfettione. Nè state a dire, ch'il vostro naturale non può soffrirle, nè può esser gouernato in tal maniera: poiche quando trattasi di virtù, non hà da riguardarsi a naturale alcuno; già che non è il naturale quel, che opera la virtù, e la santità, ma la gratia di Dio (quale a niuno, che fà dal canto suo quanto può, giammai si niega) & il nostro libero arbitrio. Dunque habbiasi tal'vno qualunque naturale, qualunque antipatia, & vn cuore tutto ripieno di

pas-

passioni ripugnantissime alla virtù, & alla santità, che se veramente vuole, può con la diuina Gratia ottenerla. E questa è massima sommamente vera, & indubitata, e per ciò sommamente degna di esser notata.

21 Quanto poi all'altra Regola *d'humiliar del continuo sè medesima, e nelle parole, e nell'opere,* non m'occorre dir altro, se non che all'hora ciò eseguirete, quando non parlerete mai di cosa risultante in propria lode vostra, nè pur per ischerzo, come esortaua il mio Sãto Padre Filippo; e quando non vi metterete a fare la Maestra di spirito; e quan-

quando a tutto voſtro potere cercherete vna vera humiliatione in tutte le voſtre attioni. Sia dunque tutt'humile, e dimeſso il portamento della voſtra perſona, tutto humile, e ſemplice il voſtro veſtire ſenza pur ombra di vana attillatura. Impiegateui volentieri negli vffici più baſſi: non ſiate facile al riſo: e quando la conuenienza lo vuole; ſia ſenza ſtrepito, e con ſanta modeſtia. Nel diſcorrere non alzate molto la voce: non vi preferite mai ad alcuna: non vſcite mai in collere, e sdegni: & in ſomma sforzateui di eſser ſomigliantiſſima al voſtro diuino Spoſo, il quale

quale dimoſtròſſi ſempre mite, & humile di cuore, e vuole, che in ciò l'imitiamo: [c] *Diſcite a me, quia mitis ſum, & humilis corde*, & haurete nella conuerſatione, e molto più nel voſtro interno la vera quiete, *& inuenietis requiem animabus veſtris.*

22 Vi reſta l'vltima maſſima di non ordinaria importanza, ed è, che per iſchiuare le imperfettioni, che poſſono accadere circa la conuerſatione, e per ſapere cauar frutto da tutti gli auuenimenti, fà di biſogno penſare d'eſſere a guiſa di vn marmo, che dee eſſere ben pulito, e lauorato dal ſupremo Ar-

[c] *Matth. c. 5.*

Artefice per mezzo delle parole, e dell'opere di coloro, che vi eſerciteranno nell'humiltà, e nella patienza. O di quanto rilieuo per la ſodezza ſpirituale è queſta maſſima, ſe ſi conſidera bene!

23 Hor ſi come haurebbe gran torto il marmo, ſe ſi lamentaſſe dello ſcarpello, con cui l'Artefice il puliſce, e lauora; così gran torto, e niuna ragione hà la Monaca di querelarſi hor di queſta, & hor di quella per qualunque offeſa, che le ſia fatta. Ed in queſto non ſentite me, ma ſentite S. Tereſa, come parla nel cap. 13. del Cammino di Perfettione. Dice ella dun-

dunque in tal guisa. *Molte volte vi hò io detto, Sorelle, e voglio hora qui lasciaruelo scritto, acciocbe non v'esca di mente, che in questo Monistero, e da qualunque, anco persona che voglia esser perfetta, si fugga cento mila miglia lõtano dal dire,* hebbi ragione, mi fecero torto; non hebbe, chi fece questo, meco ragione. *Da male ragioni ci liberi Dio. Pare a voi, che vi fosse ragione, ch'il nostro buon GIESV̄ soffrisse tante ingiurie, e gliene fossero fatte tante, e tãte sẽza ragione? Colei, che non vuol portar croce, se non quella, che le sarà data molto ben fondata in ragione; non sò io, perche se ne stia nel Monistero. Torniſi*

al

al Mondo, doue non le saranno osseruate queste ragioni. E poco dopo soggiugne. *O' siamo Spose di sì gran Rè, ò nò? Se siamo; che Donna honorata è, che non partecipi de' dishonori, che si fanno al suo Sposo, ancorche le dispiacciano?*

24 Se si vuol fuggire da sì fatte debolezze, & imperfettioni; prendasi questa regola fondamentale, e sodissima in ogni occasione. Non si miri lo scarpello, ma la mano di chi lo muoue. Non si miri la creatura; ma Dio. [d] Dio è luce increata, & infinita, rispetto a cui la creatura altro non è, che densissima tenebra. Chi per

d *Ioan. c. 1.*

per tanto riguarda le tenebre, ſi ottenebra: & ottenebrandoſi, cammina all'oſcuro, & andando all'oſcuro, inciampa, e ſpeſſo cade. Ma per lo contrario chi riguarda la luce, non cammina per le tenebre; e non camminando per le tenebre, sà doue metter il piede, & in conſeguenza sà non incontrar intoppi, e cadute. Dunque ſi miri ſolo Dio, & egli ſolo ſi ſegua; già che dice, e *Ego ſum lux Mundi: qui ſequitur me, non ambulat in tenebris, ſed habebit lumen vitæ.* Si miri, ſi miri Dio, e non la Creatura, e dalle mani ſole di lui ſi prenda tutto ciò,

e *Ioan. cap. 8.*

ciò, che succede; fuor del peccato il tutto è voluto direttamente da Dio. Attendete bene, Figliuola, a questa gran verità, e praticatela sempre, e vedrete la somma sodezza di spirito, e di perfettione, che prouerrà in uene.

25 Ma a tutte le massime accennate io non posso far di meno di non aggiugnerne vn'altra, che per non esser bene spesso esercitata, nasce per lo più ne' Monisteri l'esterminio totale della pace religiosa. Questa sì è il non riferir giammai ad alcuna anche sotto sigillo di strettissima confidenza, cosa che possa recarle disturbo verso dell'altra, come

Digitized by Google

me farebbe il rapportarle, *che la tale hà detto male di lei, che hà fatta contra di essa la tal'attione, che hà riferito alla Superiora ò ad altri il suo difetto, e cose simili.* O mio Dio! E qual più brutta mostruosità, che vedere vna Sposa di GIESV fatta aiutante del demonio in seminar zizanie? Ma l'astuto nemico infernale copre tutto sotto manto di compassione, ò di carità, e ne caua ò gran discordie, ò almeno vanaglorie, come osseruò molto bene Santa Teresa, quando disse: † *Cominciata la tentatione in vna Sorella per poca cosa, e quasi di niente; subito il demonio fà poi,*

† *Nel Camm. di Perfett. cap. 12.*

poi, ch' ad vn' altra paia grande; & ancora pensi, che sia carità dire alla tentata, come non senta quell'aggranio? Che Dio le dia patienza, ch'a lui l'offerisca, che più non sopporterebbe vn Santo. Finalmente mette il demonio vn zufolo nella lingua delle altre, che già che siete risolute a soffrire, rimanete tentate di vanagloria di quello, che non sopportaste con la perfettione, ch'era douere. E potrebbe anco accadere (etiandio quando voi vogliate soffrirlo) che venga da voi, e vi dica. Chè? Sete voi forse vna bestia, che non habbiate a risentirui? Anzi è bene, che si sentano le cose. O per amor di Dio, Sorelle mie, che nessuna di

voi

voi si muoua da indiscreta carità nel mostrar compassione dell'altra in cosa, ch'a questi finti aggrauij appartenga: poiche fareste, come col Santo Giob fecero i suoi Amici, & anche l'istessa sua Moglie.

26 Per vltimo osseruate bene nella conuersatione le seguenti sodezze. Non toccate mai ad alcuna anche sotto pretesto di certa amoreuolezza senza necessità vrgentissima parte del corpo: e senza questa medesima necessità non vi ponete mai a stare, ò a parlare da sola a sola con alcuna in luogo appartato, e segreto del Monistero; perche da ciò possono nasce-

re nell'altre sospetti, & in voi tentationi. Cercate, per quanto è possibile, di non mostrare il volto turbato, e mesto, perche suol cagionare turbatione, e mestitia in chi vi mira: ma sforzateui di comporre in maniera il sembiante, che sempre apparisca sereno, giocondo, e piaceuole: e questo in particolare nel tempo della comune ricreatione g *Doue* (come dice San Francesco di Sales) *giustamente, e con buona ragione, si dee rilassare vn poco lo spirito*. Auuertite però, che già che la ricreatione è di persone religiose, sia anche religiosa, cioè che non

g *Nel Direttore spirit. c ap.* 32.

non ſia di diſcorſi, ò attioni, che poſſano ricordare coſe di ſecolo; ò punto offuſcare la purità de' penſieri.

27 Ma per oſſeruar facilmente, e con ogni eſattezza, e diligenza tutte le ſopradette ſodezze, valeteui di queſti quattro ricordi.

28 Il primo di portarui nella conuerſatione in quel modo, che ſi porterebbe GIESV voſtro Sposo, ſe hora conuerſaſſe nel Mondo.

29 Il ſecondo di riconoſcere in qualſiſque Monaca Dio, già che non vi è coſa creata, che tutta non ſia ripiena di Dio.

30 Il terzo è di S. Te-

resa, che dice: [h] *Non parlerai mai, senza hauer prima ben pensato, e raccommandato a Dio quanto vuoi dire, affinche non dichi cosa, che dispiaccia.*

31 Et il quarto, con cui conchiudo, & inzucchero tutto il presente capitolo, è del dolcissimo S. Francesco di Sales, ch'in tal guisa vi parla. [i] *Seminate tutte le parti della vostra conuersatione di sincerità, e d'allegrezza tanto interiore, quanto esteriore, & anche della dolcezza di spirito. Amate ancora sopra tutto queste care Sorelle, con cui la propria Mano della diuina Prouidenza*

h *Rimedio* 10. i *Nel Direttore spirituale delle Religiose.* c. 30

denza vi hà accompagnata, e legata d'vn legame celeſte. Sopportatele, amatele, accarezzatele, e mettele dentro il voſtro proprio ſeno.

CAPITOLO XII.

Come debba portarſi la Monaca in Parlatorio.

1. ECcoci in vn luogo, per doue ordinariamente ſe n'eſce, e ſuaniſce lo ſpirito religioſo, e ſe n'entra il ſecolareſco. Eccoci nel poſto, in cui l'inferno ſuol dare l'aſſalto, e la batteria più forte per abbattere ogni virtù, e per far trionfare ogni vitio. Eccoci nella porta, donde ſe'n vola inſieme

con tutta l'osseruanza regolare la buona fama de' Monisteri, e vi troua l' ingresso, quanto di male è nel Mondo. Eccoci insomma nella Scilli, e Cariddi, doue patisce naufragio ogni sodezza di spirito.

2 Non è marauiglia dunque, se i Pontificij Decreti, & i Sacri Canoni s'armano di proibitioni tutte graui, e fulminanti per tener ciascuno lontano da'Parlatorij, etiandio le Persone religiose.

3 Mirate per tanto, Figliuola, quanto douete voi tremare in accostarui al Parlatorio per non incorrere in tal peccato, col cooperare all' altrui. E quan-

quanto al parlare co'ſecolari, ancorche n'habbiate legitima licenza (qual ſempre ricercaſi) da chi veramente può daruela: auuertite però bene, che ſe voi traſcendete il tempo determinatoui nel parlare dalla licenza, e tutte l'altre circoſtãze in quella eſpreſſe, è il medeſimo appunto, che ſe parlaſte ſenza licenza. E lo ſteſſo vi dico quanto alla facoltà conceſſaui di parlare co'Regolari voſtri parenti in primo, e ſecondo grado (che ſolo con queſti, e non con altri può concederſi dal voſtro Ordinario.) Attendete dunque con ogni accuratezza a quanto vi preſcri-

ue nella licenza il Superiore, cioè che al ragionamento ſtia ſempre vicina l'Aſcoltatrice; che vi aſſiſta il Confeſſore; che non ſi paſſi lo ſpatio ſtabilito del tempo; & oſſeruate il tutto con ogni puntualità poſſibile: poiche non hà in alcuna maniera il voſtro legitimo Superiore intentione di appreſtarui licenza, ſe non con queſta conditione, che puntualmente oſſeruiate quanto nella licenza vi ſi ordina: onde, facendo voi il contrario, grauemente peccate.

4 Ma laſciando, che di ciò con più minutezza vi diſcorra altri, che tenen-

nendo non leggiera informatione de' zelantiſsimi Decreti de' Pontefici, e de' Sagri Canoni, (ſe vorrà diſcoprirui la verità) biſognerà, che vi rechi ſpauento aſſai maggiore di accoſtarui al Parlatorio di quel, che habbia fatt'io. Vi appreſto ſodezze tali di ſpirito, che vi metteranno in ſicuro da qualunque pericolo; e le fondo in due ſodiſſime ſentenze di due gran Padri de' Monaci. Vna è di S.Girolamo, che dice: [a] *Il vedere, e l'eſſer veduto, il ſalutare, e l'eſſer ſalutato, ſon coſe aliene dalla profeſſione, e dalla quiete della vita Monaſti-*

a *Epiſt.* 18. *ad Marcellam.*

ca. E la seconda è di San Nilo, il quale fà intendere, [b] *Che gioua l'hauer abbandonata la Patria, & il soffrire le fatiche, e le difficultà della vita Monastica, stando di nuouo col cuore riuolto all'Egitto, e tutto giorno per mezzo di lettere parlando co'parenti*? Hor fate riflessione accurata sù queste due Sentenze, e poi ditemi, se possa riuscir mai bene il trattenersi in Parlatorio a vedere, e ad esser veduta, ò almeno a salutare, e ad esser salutata, & iui col cuore starsene riuoltata all' Egitto, cioè al Mondo; la parte principale, di cui sono i Parenti al dire di Santa

b *Ad Gallum Monac.*

Santa Teresa. E pare a voi, che queste siano cose conformi alla quiete, & alla professione d'vna Monaca, che vuol dire *Solitaria*? E pare a voi, che seruiranno a niente tutte le fatiche, le difficultà, e tutti gli esercitij del Monistero? Di che però vi sarà stata mai l'esserci entrata? E pare a voi questo poco danno per l'Anima?

5 Hauea dunque gran ragione la sopradetta Serafina delle Spagne d'andar dicendo. c *Resto attonita del danno, che fà il trattare co' parenti. Non penso, lo crederà, se non chi l'haurà sperimentato. Quanto dimenticata pare, c'hog-*

c *Nel Camm. di Perf. cap. 9.*

gidì stia nelle Religioni, ò almeno nella maggior parte questa perfettione. Non sò io, che cosa lasciamo nel Mondo, quando diciamo, che'l tutto lasciamo per amor di Dio, mentre non ci allontaniamo dal principale, che sono i parenti. Viene già la cosa a termine, che tengono per mancamento di virtù il non amare, nè volere i Religiosi conuersar molto co'loro Parenti, e o come ben lo dicono, & allegano le loro ragioni!

6 Nè mi dite, ch'andando nel Parlatorio a trattenerui co' vostri Parenti, ò con altri, non vi sia pericolo di metter più in loro alcun'attaccamento d'affetto: poiche fà vedere

dere il contrario tutto giorno l' esperienza medesima. Ma dato, e non conceduto, che tanto vi succeda; nondimeno vi dico, che non solo pretende da voi Dio, che da essi togliate ogni attaccamento d'affetto, ma anche ogni ricordanza. E vaglia il vero a chi sono indirizzate queste parole, *d Obliuiscere populum tuum, & domum Patris tui*, cioè poni in dimenticanza il tuo Padre, la tua Madre, la tua Casa, i tuoi Congiunti, e quanto è nel Mõdo? A chi sono indirizzate queste parole, se non a qualunque Persona, ch' entri nel Monistero a pro-

d *Psal.* 44.

professar vita religiosa_? Hor se così è, sembra forse a voi modo addattato per dimenticarsi de'Parẽti, e di tutte le cose del secolo il trattar con esso loro, il discorrere co' secolari, e l'vdir cose di secolo? Che se non vi sembra (essendo anzi più tosto modo efficacissimo per nutrirne maggiormente la rimembranza) non vedete voi dunque, come verreste a trasgredire_, quanto lo Spirito Santo v'impone, mentre vi dice, *Obliuiscere populum tuum, & domum Patris tui.*

7 Quanto poi al detrimento, che reca il conuersar co' secolari, dirò-

ui ſolo quanto S. Antioco v'atteſta. [e] *La conuerſatione de' ſecolari* (dice egli) *ſerue alla Monaca, come quel laccio, che pone l'Vcellatore all'vcello, il quale ſe bene non così ſubito s'accorge d' eſſer legato; ſe n'auuede però, quando volendo alzare il volo, ſi ſente tirare al baſſo, e reſta impedito.* Ma perche ricorrere al teſtimonio altrui, ſe l'eſperienza è quella, che parla? Proui vn poco vna di queſt'Anime amiche de' Parlatorij a ſolleuare al Cielo il penſiero, la mẽte alle verità eterne, ò almeno a riconcẽtrarſi alquanto in sè ſteſſa; e ſcorgeràſſi la difficultà, che ne

ne sente, il legame, che la ritiene, e'l peso grauissimo, che la rispinge, e profonda nelle vanissime bassezze di queste cose esteriori. Hà la memoria tutta ripiena di larue di secolo; l'intelletto di ragioni humane, e bassissime; e la volontà di affetti fangosi. O mio GIESV, a che si è ridotta vna volontà chiamata ad arder tutta tra incendij Serafici di carità feruentissima? vn intelletto chiamato ad esser tutto raggio, e tutto luce di verità eterne appreso tra le tenebre risplendenti della Fede? Vna memoria chiamata ad ingemmarsi della bellissima ricordanza del suo

pre-

preſentiſſimo Dio? Ecco a che ſi è ridotta vn'Anima inuitata con ogni più amoroſa cordialità dallo Spoſo celeſte a ſtarſene ſolitaria per darle a ſentire la ſua diuina, e ſoauiſſima voce! E non ſon queſte miſerie da eſſer lagrimate con pianto di sãgue? E pure, e pure vi ſono Anime sì cieche, e sì ſtolte, che le vogliono, che le cercano, e le amano.

8 Non ſiate voi in alcun modo vna di eſſe; onde appigliateui alle ſeguenti ſodezze.

9 Aſteneteui (per quãto vi ſarà permeſſo) continuamente dal Parlatorio. Et in queſto non farete

rete voi nè la prima, nè sola, già che si ritrouano di presente nella Chiesa di Dio (& io lo sò) Monache ancorche di anni assai giouanili; ancorche di naturale inclinatissimo all'amor de' Parenti, & alla loro conuersatione; ancorche habbiano in pronto ogni cõmodità di parlar loro, quando vogliono, & essi ne viuano sommamente bramosi, e ne dimostrino la brama con frequentissime istanze, sospiri, e lagrime; nulladimeno si sono per sempre priuate del Parlatorio, ed in tal risolutione veramẽte degna delle Spose di GIESV Christo costantemente perseuerano a dispet-

ſpetto di tutte le diceríe, di tutte le tentationi, di tutte le ripugnanze, e di tutti gl'humani riſpetti.

10 Quando poi ciò non vi ſia permeſſo; andateui: ma prima caldamente raccommandateui a Dio, accioche in luogo sì pericoloſo vi aſſiſta, e vi regga la lingua. Internateui più che mai in tal occaſione nella diuina preſenza. Habbiate ſempre da vicino l'Aſcoltatrice, che poſſa facilmente aſcoltar voi, e chi parla con voi. Queſta ſarà ſtrettamemente obligata in coſcienza, quando le giunga all'vdito coſa indecente ad vna Religioſa, di riferirla alla Superiora,

affinche v'appresti l'opportuno rimedio. Ma sopra tutto premete assai di non passare nè pur vn'istante di più di quel tempo, che nel trattenerui in Parlatorio prescriue la vostra Regola: ma il più sodo, e sicuro è lo spedirui quanto più presto potete.

11 E per ciò il vostro parlare sia poco, sia spirituale, sia semplice, e schietto; niente affettato, e tutto religioso: onde non fate mai della bella parlatrice. *f Preginsi* (diceua la gran Santa Teresa) *più le Monache di esser grossolane, che curiose in materia di*

f *Nel Tratt. del modo di visitare i Monisteri.*

di complimenti, e di parlare. E la gran Serafina di Siena Caterina ſcriſse ad vna ſua Nipote Monaca nel Moniſtero di S. Agneſe in Monte Pulciano così, g *Quando i foraſtieri paſſano, e ti dimandaſſero alle grate; ſtàtti nella tua pace, e non v'andare: ma quello, che voleſſero dire a te, dicanlo alla Priora. Ma ſe la Priora te'l commandaſſe per vbbidienza, all'hora china il capo, e ſtàmmi ſeluatica, come vn Riccio*. Sentite le gran ſodezze di ſpirito, che racchiudonſi in queſte parole? Sentite quel, che conſigliano le Sante di giuditio tutto ripieno de'

g *Nell'Epiſt. 168. a Suor Eugenia.*

de' lumi dello Spirito Sãto? Hor qual consiglio dourà più tosto seguirsi? Il loro, ò pur di quelle, che ricolme solo delle caligini di vanissimo spirito vi vogliono nel parlare prolissa, affettata, vezzosa sotto pretesto di buona ciuiltà, piaceuolezza, e amenenza? E pure, mio Dio, o quanto poco vien inteso, e molto men praticato il consiglio di queste due Serafine d'amore, e Cherubine insieme di prudenza celeste!

12 Ma voi atteneteui ad esso: e però altro non proferite, se non quanto la mera carità richiede, ò la schiettissima necessità, ò l'vbbidiẽza costringe, e

nè

nè pur vn'accento di più. Dunque ſommamente guardateui dal procurar d'intendere ò auuiſi de' voſtri parenti, ò nouelle di ſecolo; dal diſcorrere di punti niente neceſsarij; dal diſcoprir alcuna coſa del Moniſtero, e molto più il difetto, ancorche leggero di chi che ſia. Dio vi liberi da ſimil difetto, perche è più che notabile nella lingua d'vna Religioſa. Ma ſe chi parla con voi, voleſse in qualche modo tenere ragionamenti, ò del tutto ſuperflui, ò di coſe di mondo, e niente confaceuoli per l'vdito virginale d'vna Spoſa dell'Altiſſimo; diſubito, e ſenza minima

di-

dimora licentiateui ſotto qualche buon preteſto, e fuggite, e pregate iſtantemente S. D. M. che vi cancelli dalla mente tutto ciò, che può anche leggermente offuſcarla.

13 Partita dal Parlatorio non riferite mai ad alcuna ciò, che hauete in eſso vdito ò ſia di male, ò ſia di bene: ma quando vi foſse impoſto il raccõmandare alle orationi del le altre qualche negotio; ditelo ſolamente alla Superiora, e badate del reſto a voi. E già che nell' eſserui accoſtata al Parlatorio hà il demonio preparata materia baſtante di varie diſtrattioni alla voſtra oratione; non la co-

muni-

municate all'altrui, ma soffritela voi con patienza, quando anche dopo mille ſtenti non potrete affatto votaruene.

14 Hor queſte ſono le ſodezze ſpirituali eſtremamente neceſſarie da oſſeruarſi: ma l'inuidia infernale (mercè che preuede il gran bene, che ne riſulta per le Anime) che ſi sforza ad ogni potere d'atterrarle con maniere diuerſe, & in particolare con apparenza di carità verſo i Proſſimi, e ſpecialmente verſo i congiunti. Volete voi dunque ſtar ſalda? habbiate ſempre in mente la gran ſentenza dell'Apoſtolo, il quale v' inſegna, che

b niun' Anima, che milita sotto le bandiere di Dio, s'intrica ne i negotij secolareschi. Ricordateui ancora, che voi siete per mezzo della religiosa professione morta del tutto al secolo. Hor che farebbe mai la Religiosa, che fosse morta in prò de' suoi Parenti, e de'loro interessi? Solo l'Anima di lei, quando si ritrouasse in Paradiso, porgerebbe per essi preghiere appresso il Trono della diuina Clemenza. Hor così per appunto voi douete portarui. Pregate solamente per loro l'eterna Bontà, e non v'impacciate niente ne' loro negotij, nè nel procurare

b Ad Timot. c. 2.

curare i loro auuanzamẽti terreni. Quì però debbo anche auuertire, che nello ſteſſo orare per i Parenti può naſcõderſi qualche imperfettione, ed attaccamento ſouerchio d' affetto, mirando i loro biſogni temporali con diſordinata ſollecitudine, ed inquietezza, ed afflittione di ſpirito. O quante volte alcune Religioſe s'affannano più per le diſauuenture de' loro congiunti, che non ſe n'attriſtano eſſi medeſimi! Vegliate dunque, o Figliuola ſopra il cuor voſtro, e ſiate geloſa cuſtode dell' amor voſtro, accioche le creature non ve ne rubbino qualche parte: poiche

il voſtro Spoſo GIESV il vuole intero. Nè vi turbino gli affanni de' voſtri Parenti: poiche molte volte le croci loro ſon ad eſſi date da Dio nel tempo, accioche ſi ſaluino nell'Eternità.

15 E ſe mi dite, che ſolo moueràuui a trattar con eſſi il zelo, che tenete del profitto, e ſalute dell' Anime loro; io vi riſpondo, che queſto non tocca a voi. Non mancano perſone di voi più idonee, e più atte nel Mondo, che poſſono eſercitar tal carica. Voi attendete all'offitio voſtro, e l'offitio voſtro è d'eſſer Monaca, che vuol dir ſolitaria. State uene dunque ſola, e

ſola

ſola ſola trattate ſolo col ſolo Dio il bene dell' Anima voſtra, de' voſtri congiunti, e di tutti; accioche tutti l'amino, & il glorifichino in tempo, & in eternità in terra, ed in Cielo.

16 Mi reſta per vltimo di ſignificarui, che lo ſteſſo, che vi hò detto quanto al tener diſcorſi co'Parenti, e con altri, vi dico anche circa all'hauer con eſso loro qualunque comunicatione di lettere: poiche queſto è il medeſimo quaſi che l'hauerne conuerſatione di preſenza; mẽtre, *i qual coſa* (ſcriſſe vna volta S. Girolamo) *è sì preſente tra gli aſſenti,*

i *Epiſt. ad Nitiam.*

per così dire, come il parlare, & vdire per mezzo di lettere? Astenetevene voi dunque, per quanto è possibile, e ricordatevi del bell'esempio, che v'han dato quei gran Serui di Dio, a cui essendo capitate lettere tali, l'han subito senza leggere gittate alle fiamme. Ma se foste necessitata a riceuerle, ò a scriuerle; auuertite, che nè potete riceuerle, nè scriuerle senza licenza della vostra Superiora, e senza esser da lei prima vedute. Così ancora vi stia sommamẽte a cuore di nõ comporle mai con termini troppo espressiui d'amore, ancorche honesto, nè con

certe

certe dimostrationi affettate di cordialità, e di dolcezza; poiche tali maniere di lettere non hà il santo Amore, come vi assicura S. Girolamo: k *Blandas, & dulces litterulas sanctus Amor non habet.*

k *Epist. 2. ad Nepot.*

CAPITOLO XIII.

Qual debba esser la Monaca nell' Infermeria.

1 VI sembrerà stranaganza quanto son hora per dirui: e pur sarà vna delle maggiori sodezze di spirito, che voi possiate vsare, ritrouandoui inferma. Questa è il dar bando a tutti quei

buoni pensieri, e desiderij non possibili ad esercitarsi nell'infermità (come tra gli altri sarebbe quello dell'interuenire alle hore comuni del diuino Offitio, dell'oratione, delle discipline, de' lauori &c.) bisognerà per conseguenza, che desideriate anche la sanità; poiche non può desiderarsi il fine, senza desiderarsi il mezzo necessario per cõseguirlo. E desiderandosi la sanità, e non ottenendosi; cadrete facilmente in turbatione; dalla turbatione nelle tristezze; e dalle tristezze nelle impatienze. Vedete voi dunque, come suol'essere ordinariamente vera tenta-

tione,

tione, & inganno diabolico nell'infermità il desiderio della sanità, anche per motiuo d'attendere a gran virtù.

2 E poi (ed ecco l'altra ragione) a che occuparsi in quei buoni pensieri, e desiderij, che hora non potete ridurre in esecutione, e forse non ve li ridurrete giammai; mentre non mancano di presente altri, co'quali, anche giacendo nel letto inferma, saprete (aiutata dalla diuina Gratia, qual sempre suppongo) giugnere all'altezza d'ogni santità più sublime, si come vi giunsero le due gran Vergini Chiara, e Liduuina; l'vna inferma venti

otto anni continui, e l'altra trent' otto? Dunque impiegateui in essi, de' quali alcuni io ve n'apporto.

3 Voi potete ancor inferma senza punto di tardanza totalmente conuertirui a Dio, e mutar in meglio la vita. Potete riconoscere l'infermità, come vn male di pena voluto, e mandatoui dall'eterna Bontà. Potete in questa rassegnarui. Potete ricordarui della diuina Presenza. Potete mortificarui. Potete perfettamente osseruare i tre voti religiosi; e potete formontare su'l grado più alto della perfettione più eccelsa, amando Iddio nella Croce, si come nel-

la

la Croce l'humanato Iddio amò voi, e tutto l'humano Genere. Dunque a tutto questo applicate tutta la forza, & efficacia de' vostri pensieri, delle vostre brame, de' vostri voleri.

4 E quanto alla mortificatione, o che bel cãpo vi si apre nell'infermità! Vi fertiranno mirabilmente per essa gl'incõmodi, che per loro natura portano i malori, le inappetenze, le nausee del cibo, i tormenti della sete, gli ardori delle febri, le medicine stomacheuoli, i tagli del ferro, i bottoni di fuoco, & altre pene da voi patientemente sofferte. Et affin-

che sì fatte mortificationi vi siano sommamente care; considerate, che non vi son fabbricate da mano creata, come i vostri cilitij, e discipline; ma dall'increata, & amorosa mano di quel Dio, [a] che nella vita presente, e nel Purgatorio con amor paterno ama coloro, ch' egli flagella, e gastiga.

5 Nè vi turbate, e non v'affliggete in pensare, che quanto patite, vi prouenga da' vostri peccati. Nò nò: vi prouiene da Dio, da cui deriua ogni male di pena. [b] E s'egli ve lo manda per li vostri peccati, e per li vo-

a *Hebr. c. 12. & Apoc. cap. 3.*
b *Amos. cap. 3.*

voſtri diſordini; voi non douete nè turbaruene, nè inquietaruene punto: ma ſoffrir tutto con humiltà raſſegnata, e con humil raſſegnatione al ſuo Diuino volere, e con qualche contento di ſpirito in veder adẽpiuta la diuina Giuſtitia rettiſſima ſoura di voi, ed in conſiderare, che ſiete flagellata nel poco per eſſer poi premiata nel molto, e per eſſer riſparmiata nel troppo più del penare, che nell'altra vita vi toccherebbe. Profondateui con la mente entro il carcere tormentoſo delle fiamme purgatrici, e vedrete colaggiù quell'Anime Sante, che

ſe

se ben sostengono per le loro colpe in questa vita commessi martirij del tutto indicibili; nulladimeno con occhio amoroso riguardano la destra di Dio, e da essa più che volentieri li prendono, e la benedicono, e godono (ma senza sentire soauità di godimento, che punto allegerisca la grauezza delle pene, che prouano) dell'adempimento, che in loro si esercita della Volontà dell'amatissimo Sposo loro. Dunque fate voi con merito ciò, che fanno esse senza merito alcuno.

6 E per animarui al patire, osseruate, che quanto più tal vno è amico

co di Dio; tanto più nella vita preſente ſoſtiene croci, e tormenti. Specchiateui ne' Santi maggiori; ſpecchiateui negli Apoſtoli; ſpecchiateui nella Santiſſima Vergine chiamata Reina de' Martiri; e ſpecchiateui nel ſuo diuino Figliuolo, al quale, ancorche Padrone della gloria fù dibiſogno, [c] che patiſse per entrare al poſſeſſo. Di più fate riflessione, che la ſtrada, che conduce all' Empireo, è tutta ſeminata di croci; & è neceſſario, che ciaſcuno, che vuol' eſſere vero ſeguace di Chriſto; [d] porti la ſua, e la por-

c *Luc. cap.* 24. d *Luc. cap.* 9.

porti ogni giorno, come atteſtaſi nel Sagroſanto Euangelio. Conſiderate, che (ſecondo, che c'inſegna l'Apoſtolo) *e la virtù ſi perfettiona nell' infermità*: e finalmente, che quanto più ſi patiſce per l'oggetto amato, tanto più gli ſi dimoſtra l'amore, e tanto più ſi raffina, e ſi raſſoda l'amore. La pena in ſomma è la proua principale del ſanto amore di Dio. Volete voi dunque profeſſarui ſeguace del voſtro diuino Spoſo? volete amarlo? volete eſſergli cara? volete perfettionarui in ogni virtù? Patite: ma non patite a modo voſtro, cioè quan-

e 2. Cor. c. 12. to,

to ò come voi volete; ma come, e quanto egl vuole; già che questo Dio, ch'è la stessa Sapienza infinita, sà infinitamente più di voi quale, e quanto patire vi sia più necessario, e gioueuole.

7 Se poi trattasi dell'osseruanza perfetta de' tre voti Religiosi; qual più bella commodità può presentarsi per essa di quella dell'infermità? E vaglia il vero, se parlasi del voto della Pouertà; ditemi, quando meglio potete con ogni esattezza osseruarlo, che ritrouandoui inferma? Imperoche tanto più osseruasi tal voto, quanto più prouansi i suoi effetti. Hor

nel-

nell' infermità non solo viuete pouera, come in tempo di sanità; ma di gran lunga assai più pouera; già che venite ad esser pouera d'ogni sodisfattione de' sensi, mercè i dolori, che ve la tolgono, pouera d'ogni gusto di viuanda, mercè le inappetenze, e le nausee, che ve ne priuano; pouera di quella qualità di rimedij; e di quelle commodità, e di quelle dilicatezze di trattamenti, che lo stato religioso pienamente non vi permette, ò la dimenticanza, ò la trascuratezza di chi dourebbe hauer cura di voi non vi concede. Venite ad esser pouera d'ogni

gni refrigerio per gli ardori febrili, che vi abbruciano; pouera d'ogni riposo, e di sonno per le moleſtiſſime vigilie, che v'inquietano; e pouera ancora d'ogni conforto mentre non vi mancherà bene ſpeſſo chi in vece di conſolarui, hor con parole, ed hor con fatti maggiormente v'affligga. Potrà anche aggiungerſi ſouente a queſta pouertà vn'altra, e ſarà vna tormentoſa mancanza d'ogni ſollieuo ſpirituale, e ſpecialmente delle frequenti Confeſſioni, e (quel che più importa) delle frequenti Communioni, che ſono le vere delitie dell'Anime buone. Di più vi tro-

troucrete tal hora pouera d'ogn'interno lume, e d'ogni pace di cuore; e vi sentirete all'incontro tutta ripiena de' combattimenti delle vostre passioni, e delle più fiere tentationi d'inferno. Le tenebre più dense, e terribili v'occuperanno la mẽte; e le desolationi più penose vi stratieranno in estremo. Mirate bene, Figliuola, che tal sorte di pouertà, *f* è quella appunto, con cui disegna il vostro amantissimo Dio di renderui beata, e tutta ricca di gloria: poiche è vera pouertà di spirito, nõ essendo voi pouera solamente di quelli, che si chia-

f Matth. c. 5.

chiamano beni temporali, ma anche degli ſpirituali.

8 Voi dunque douete cooperare agli amoroſi, e benigniſſimi diſegni del voſtro Dio con ſoffrire il tutto con forte patienza, e coſtanza, con humil ſilentio, con pace tranquilla, e con raſsegnatione totale al ſuo diuino volere. E per ciò o quanto douete guardarui di nõ dare in querele, in turbationi, e in impatienze! O quanto cercherete di non lamentarui mai ò de' cibi mal conditi, ò delle Infermiere, ò della Superiora, ò de' Medici! Figliuola, quando la Superiora, le Infermiere, e l'altre

tre Sorelle non vi vsano la douuta carità; quando i medicamenti non vi giouano, e quando i Medici non arriuano a conoscere il vostro male, e a darui gli opportuni rimedij, la vera sodezza dello spirito, è il dire, *Dio così vuole? facciasi la sua diuina Volontà.* g *Sicut Deo placuit, ita factum est, sit nomen Domini benedictum.*

9 Quanto poi al voto dell'Vbbidienza, più ampia, e più pronta occasione vi si porge d'esercitarla nella malatia, che nella sanità. E che sia così; fate riflessione, che ritrouandoui inferma, douete vbbidire non solo alla

g *Iob cap.* 1.

alla voſtra Superiora ; ma anche alle Infermiere, ed anche al Medico. E douete vbbidire in coſe bene ſpeſſo ripugnanti alla voſtra natura , ed oltre modo tormentoſe , come ſono il ſeruirſi di quelle viuande , che vi recano eſtremiſſima pena , e l'applicarui , ò laſciarui applicare quei rimedij , che poſſono con ogni ragione chiamarſi martirij . State dunque coſtante in tali vbbidienze ; e beata voi, ſe così vbbidite inſino alla morte , poiche diuerreſte ſomigliante al voſtro diuino Sposo , che volle vbbidire anche fino alla morte , e morte di Croce : [h] *factus eſt obe-*

h *Phil. c. 2.* *diens*

diens vsque ad mortem, mortem autem Crucis.

10 Se finalmente parlasi del voto della Castità; ò di qual puro candore si adornerà il vostro Giglio, e qual soaue fragranza esalerà verso il Cielo, mentre a somiglianza di quello della diletta de' Sacri Cantici, [1] non gli mancheranno le spine, che lo circondino; e queste saranno gli affanni, i dolori, e i tormenti, de' quali assai feconda esperimentasi ordinariamente l'infermità. Ma per custodia di vn sì bel Giglio vi bisogna anche la vostra cooperatione: E questa

[1] *Cant. 6. 2.*

ſta ſoura tutto hà da conſiſtere in vna più che mediocre modeſtia, in vna ſomma compoſitione del voſtro corpo; e ſpecialmente di non tener giammai, per quanto è poſſibile, alcuna parte di eſſo ſcoperta. Ricorderòmmi ſempre di quanto narraſi del glorioſiſſimo S. Carlo Borromeo. [k] Fece egli vna buona, e zelantiſſima correttione ad vn Sacerdote infermo, perche nel trar fuori dalle lenzuola la mano, hauea moſtrato il braccio alquanto ignudo. Hor quanto dunque vn ſimile, ò peggior

M di-

K Eſempio *Nel lib. 8. c. 22. della ſua Vita ſcritta da Gio. Pietro Giuſſano.*

difetto dourà riprenderſi in vna Vergine, mentre in vn huomo tanto riprendeſi? Sò, che l'vrgentiſſima neceſſità in ciò bene ſpeſſo ammette qualche diſpenſa: ma io sò inſieme, che l'amore della purità verginale ſuol'eſſer molto ingegnoſo in celar qualunque parte del corpo, anche ne' biſogni più eſtremi.

11 Aggiungete a queſto l'hauer ſempre col Medico poche parole, e lo ſpedirui da lui con ogni preſtezza maggiore: E ſe riferiſte alla voſtra Superiora tutta l'infermità con tutti i ſuoi effetti, cagioni, ed accidenti, ond'ella glie ne deſſe ragguа-

guaglio ; ſarebbe il partito più ſicuro, e la ſodezza più vera. O quanto sù queſto punto hauete da eſſere più che diligente, più che vigilante, e più che accurata! Douete in ſomma nel ſilentio, nella compoſitione, e nella modeſtia darui a conoſcere nõ figliuola del ſecolo, ma Religioſa, ma Vergine, ma Spoſa del puriſſimo Giglio delle Valli GIESV'.

12 Per vltimo alle accennate ſodezze di ſpirito vorrei vederne congiunte due altre: & è la prima quella, di cui viuono priue molte Anime. Appena ſi accorgono eſſe dell'incommodo,

che per cagione della loro infermità soffrono l'Infermiere, & il Monistero; che di subito o come si dolgono, si turbano, s'inquietano! Ma io domando a costoro, se vogliono amare Dio sì, ò nò? E se'l vogliono amare; soggiungo, se vogliono il suo Diuino volere? Rispondono, che sì? Hor il voler di Dio si è, che in occasione della loro infermità le Infermiere, & il Monasterio sopportino tutto l'incommodo, che patiscono. A che dunque lagnarsene, affliggersene, ed inquietarsene? Non vi portate voi di tal maniera: ma tutta ripiena di virtuosa so-

ſodezza, ſicome totalmente vi raſſegnate con ogni pace, & allegrezza di ſpirito alla ſempre amabile, e ſapientiſſima volontà di Dio ne' patimenti voſtri; così raſſegnateui ancor negli altrui. Che ſe la carità interiore verſo il Proſſimo vi muoue a compaſſione verſo le fatiche di chi vi ſerue; io vi dò ben sì licenza, che compaſſionate l'altrui fatiche; ma vi ricordo ancora, che la compaſſione naſcente dalla carità (ch'è vera ed altiſſima virtù, ed è l'iſteſſa Perfettione) non può inquietar l'Anima, poiche l'inquietezza è imperfettione, e naſce più

tosto da debolezza, e pusillanimità di spirito, che da vera, e soda virtù.

13 La seconda sodezza finalmente sia, che rendendoui Dio la pristina sanità, voi per gran timore di perderla di bel nuouo, non vi diate a tanta cura, e custodia di essa, che facilmente vi esentiate dall'osseruanza delle vostre Regole, e v'impieghiate non poco all' accarezzamento del vostro corpo; e per dirla in vna parola, guardateui, che per l'amore della sanità, non perdiate la santità. Ma in questo proposito contentateui, che vi parli Santa Teresa,

sa, [1] *La prima cosa* (dice ella) *c'habbiamo da procurare di leuar da noi, è l'amore di questo corpo; impero che alcune di noi siamo di nostra natura tanto inclinate all'accarezzamento, che non c'è poco da far quì, e tanto amiche della nostra sanità, ch'è cosa di stupore la guerra, che fanno queste due cose, particolarmente alle Monache, e ad altre anche, le quali tali non sono. Ma alcune di noi pare, che nõ siamo venute al Monistero per altro, che per procurare di non morire. Ciascuna lo procura, come può. Quì veramente poca commodità c'è di mostrarlo con l'opera, ma non vorrei io, che manco*

1 *Nel Camm. di Perfett. c. 10.*

ci fosse il desiderio. *Risoluetevi Sorelle ad intendere, che siete venute a morire per Christo, e non ad accarrezzarui per Christo.* Et in vn'altro Capitolo siegue a dire, e notate bene le sue parole. [m] *Parmi cosa imperfettissima Sorelle questo lamentarci sempre con mali leggieri: se potete soffrirli; non lo fate. Quando il male è graue, egli stesso si lamenta, è vn'altro lamẽto, e ben presto si fà conoscere. Ma di certe debolezze, & indispositioncelle di Donne scordatevi di lamentaruene; che alcune volte il demonio mette imaginationi di questi dolori: vanno, e vengono. Se non si perde questo costume di dirli,*

m *Nel Camm. di Perfett. cap.* 11.

li, e lamentarui (se non sarà con Dio) non finirete mai. Ed altroue pone l'esempio di sè medesima, per animarci a non istar tanto posti sù la cura della sanità, e così fà intendere. n *Come io sono tanto inferma, finche non mi risolsi a non far conto del corpo, nè della sanità; sempre stetti legata senza esser buona a niẽte: & adesso ben poco fò. Ma come volle Dio, che io conoscessi l'astutia del demonio in questo; s'egli mi metteua inanzi il perdere la sanità; diceuo io, poco importa, ch' io muoia: se il riposo; non hò bisogno di riposo, ma di croce, e così in altre cose. E vidi chiaro, che in molte ca-*

n *Fondat. c.* 18.

se, benche realmente io sia assai inferma; era tentatione del demonio, ò pigritia mia, che da che non mi riguardo, nè mi regalo tanto, hò molto più sanità. Ponderate bene queste parole; perche sono tutte ripiene di sodezza di spirito, e valeteuene per vostro profitto.

CAPITOLO XIV.

Come debba reggersi la Monaca giunta all' estremo della sua vita.

1 PErche al sentire del gran Pontefice S. Gregorio è contrasegno della vicina morte, quando il Signore per mez-

mezzo dell'infermità batte alla porta del cuore. Quindi è, ch'io sommamẽte desidero, che in questa più che in altra qualũque occasione voi siate tutta armata di sodezze spirituali, onde possiate coraggiosamente resistere a tutt'i combattimenti dell' inferno, in quel punto più furiosi, più vehementi, e più forti del solito.

2 Siaui per tanto gran sodezza di spirito il non tardar punto l'aggiustar molto bene le partite dell'Anima vostra, prima, che i dolori, gli spasimi, le pene, & agonie mortali v'impediscano d'impiegarui la mente: e prima che la febre, assaltando-

se, benche realmente io sia assai inferma; era tentatione del demonio, ò pigritia mia, che da che non mi riguardo, nè mi regalo tanto, hò molto più sanità. Ponderate bene queste parole; perche sono tutte ripiene di sodezza di spirito, e valeteuene per vostro profitto.

CAPITOLO XIV.

Come debba reggersi la Monaca giunta all' estremo della sua vita.

1 PErche al sentire del gran Pontefice S. Gregorio è contrasegno della vicina morte, quando il Signore per mez-

mezzo dell'infermità batte alla porta del cuore. Quindi è, ch'io sommamente desidero, che in questa più che in altra qualunque occasione voi siate tutta armata di sodezze spirituali, onde possiate coraggiosamente resistere a tutt'i combattimenti dell'inferno, in quel punto più furiosi, più vehementi, e più forti del solito.

2 Stani per tanto gran sodezza di spirito il non tardar punto l'aggiustar molto bene le partite dell'Anima vostra, prima che i dolori, gli spasimi, le pene, & agonie mortali v'impediscano d'impiegarui la mente: e prima che la febre, assaltando-

ui la testa, vi priui di senno. Si tratta del negotio più rileuante, c'habbiate in tempo, ed in eternità; già che si tratta ò d'amar Iddio, e goderlo in eterno, ò di perderlo per sẽpre, e si tratta d'vn'Anima, che perduta, non vi resta altro da perdere; e perduta vna volta, è perduta irreparabilmente per tutti i secoli eterni. Qual cuore adunque (se non è più che di marmo, e di bronzo, e se hà qualche barlumetto di fede) a tal riflessione, non trema? Qual cuore a questa semplice ricordanza potrà mai esser pigro, tardo, e trascurato? Non aspettate dunque, che l'in-

fer-

fermità più s'inoltri, e più si accresca; ma chiamate senz'alcuna tardanza il vostro Padre spirituale; & hauendo voi cosa, che vi aggraui l'interno, alleggeritelene con vna buona, esatta, e dolorosa confessione de' falli. Chiedetegli a grande istãza, che vi fortifichi a tempo del Sacrosanto Viatico; che vi applichi per mezzo dell' Estrema Vntione la virtù potentissima del Sangue di GIESV' Christo; e che vi premunisca di tutti quei saggi consigli, & auuisi pur troppo all'hora necessarij con la diuina Gratia, per mantenerui salda, forte, & inconcus-

sa

sa contro a tutti gl'inganni, & assalti dell'infuriato nemico.

3 E perche la principale, & ordinaria batteria suol'essere per ispogliarui di quelle tre virtù, che tengono vnita l'Anima col suo Dio; cioè delle Theologiche Fede, Speranza, e Carità; quindi è, che breuemente appresterò uui armi di tempra sì soda, che vi riusciranno al maggior segno gioueuoli, per non lasciaruele giammai rapire. Sentite dunque, e notate ben bene.

4 Primieramente quanto alla tentatione contro alla Fede l'arma più potente è il non metterli a di-

diſputare con eſſa, ancorche vi ſouueniſſero efficaciſſimi argomenti in voſtra difeſa, onde ne reſtaſſe la tentatione abbattuta. Non vi fidate. L'inſidioſo nemico finge alle volte qualche perdita, per dar poi vna ſconfitta totale in quella guiſa, che vn aſtutiſſimo giuocatore sù'l principio ſpõtaneamente, & a bello ſtudio perde qualche ſomma di danaro, per aſſicurar così il ſempliciſſimo, che ſeco giuoca, & indi vincergli il tutto. State voi dunque sù l'auuiſo. Se i voſtri penſieri vi ſuggeriſcono ragioni, euidenze, e dubbij contra, ò a fauor della Fe-

de;

de; non date mai altra risposta, che questa, *Io voglio credere solamente quanto crede la Santa Romana Cattolica Chiesa:* e non pensate ad altro. Ma se questi pensieri nè pur cessassero di molestarui, e di strepitare; lasciateli strepitare, non ne fate caso, disprezzateli, e diuertendo la mente al vostro presentissimo Dio, ditegli con volontà risoluta (ancorche niente sentiste vna tal volontà) *Mi rassegno eternamente in voi, mio Dio, e voglio eternamente amarui*. E così restandosi tutto l'assalto del tentatore infidissimo nella parte inferiore, e sensibile del vostro ceruello (che quì solo

ſolo può muouerlo) conſeguirete di lui nella parte ſuperiore del voſtro ſpirito col diuino aiuto vn glorioſo trionfo, conſeruandoui ſtabilmẽte inſino alla morte fedele.

5 Quanto agli aſſalti contra la Speranza, ne darà vno con la diſperatione, e l'altro con la preſuntione; vitij ambidue oppoſti a tal virtù. Col primo cercherà il demonio di perſuaderui, che non potrete in modo alcuno reſiſtere all'impeto di tante ſue gagliardiſſime tentationi, di tanti ſuoi ſottiliſſimi inganni, e di tanti ſquadroni infernali, che vi radunerà contra in quell'eſtremo punto

to col più horrendo, & implacabil furore. Di più vi dipingerà al viuo al viuo tutte le voſtre Confeſſioni per mal fatte, per inualide, per ſacrileghe, e farà apparirui con ogni chiarezza, che in eſſe habbiate a bella poſta, ò con negligenza colpeuole tralaſciati varij peccati, ò gli atti neceſſarij per la validità del Sagramento. E quando non vi dia ad intender queſto; sforzeràſſi di farui credere, per indurui a diſperatione, che non hauete fatta penitenza baſtante per le voſtre colpe, e che non hauete merito alcuno per quell'eterno premio, per cui hanno tanti veri Ser-

ui

ui e Serue di Dio indicibilmente ſtentato, e patito. Ma la violenza più terribile, e forte, ch'induſtrieràſſi l'inimico di apportarui, ſarà forſe (a mio giuditio) ſe voi nell'atto dell'agonia cadrete in qualche peccato, che vi sẽbri graue: poiche o come all'hora diuerrà inſolẽte! o come vi ſtrepiterà nella coſcienza. *Tu ſei già in diſgratia di Dio: già ti hà laſciata in abbandono: già per te è finita: già ſei dannata. Deus dereliquit eam. Non eſt qui eripiat. Venite, diſperdamus eam.* E potrà ſuccedere, che prendendo l'empio auuerſario ſembianza del Giudice eterno vi fulmini la tremenda

da sentenza, e perturbandoui, & illudendoui la fantasia, vi sembri di certo, che i ministri d' inferno vi strascinino giù in quel centro di pene, e che di già vi ci trouiate sepolta.

6 Ma non temete, non temete: ed eccoui l'armi, onde ripararui da questi assalti. E quanto al primo, che *voi non potrete resistere a tanti combattimenti, a tanti inganni, a tanti sforzi diabolici*, vi serua d'arma potentissima questa verità indubitata di Fede, che *a Dio non soffrirà mai, che voi siate nè pur vn pelo soura le vostre forze tentata: ma farà ben sì con la tentatione il vostro profitto.* E poi cre-

a 1. Cor. c. 10.

dete

dete voi forſe, che ſe ſcatenati a voſtro danno l'inferno, habbia da ſtarſene per voſtra difeſa addormentato il Paradiſo? Voleranno per aiutarui a reſiſtere, & a combattere, in maggior numero gli Angeli ſanti, & in particolare l'amante, e caro voſtro Cuſtode, & il grãde, e ſempre inuittiſſimo Arcangelo Michele. Verrà la protettione amoroſa de'voſtri ſanti Auuocati, e ſoura tutti della gloriosiſſima Reina del Cielo MARIA coſtituita noſtra Madre, e gran rifugio di tutte l'Anime peccatrici, ch'a lei ricorrono. Nè vi mancheranno i rinforzi della diuina Gratia. Dun-

que

que non vi perdete d'animo, non v'atterrite: [b] *Noli timere: plures enim nobiscum sunt, quàm cum illis.*

7 Quanto poi al secondo assalto, con cui si rappresenteranno al vivo tutte le vostre Confessioni, come inualide, e sacrileghe; non ne fate caso; non lo credete; ancorche v'apparisca con ogni chiarezza, quando (come io spero) al miglior modo morale, c'hauete saputo, vi siate confessata. Confidate pure, che ogni vostra sceleraggine sia nel Sangue del Redentore già estinta. Ma se, ciò non ostante, la tempesta non cessa; diuertite la

[b] 4. Reg. 6. 6.

la mente al voſtro preſẽtiſſimo Dio, e ſenza niente inquietarui, attendete ad amarlo, e doleteui d' hauerlo offeſo. Che s'in verità vi ricordaſte di qualche confeſſione certamente inualida, e voi haueſte anche perduta la parola? In tal caſo poneteui nell'amabile Dio, e pentiteui d' ogni voſtro delitto per amor puro di Dio, nè fate conto del timore delle pene: & aſſicurateui, che il minimo grado di contritione, ò pentimento cõceputo per amore di Dio con proponimento d'emenda, baſta a toglier via dall'Anima voſtra tutt'i peccati morcati mortali più eſecrabili,

li, che si trouino: onde non vi disperate mai, mai. Se vi soggiugne la mancanza della vostra penitenza, ò pure, che la presente vostra penitenza sia tarda; ricordateui di quel detto infallibile della Sacra Scrittura, che attesta, [c] *Non esser di nocumento all'empio la sua empietà in qualunque giorno conuertiràssi dalla sua iniquità*; e ricordateui, che per voi hà fatto anche penitenza tormentosissima lo spatio di trentatre anni continui il diuin Verbo humanato; e ricordateui in fine, che la Penitenza interiore è la essentiale, e che lo stesso male, che patite

[c] *Ezech. c. 33.*

tite patientemente per amore di Dio, e la ſteſſa agonia, e morte voſtra vi può ſeruire di penitenza eſteriore, e corporale. E quanto a'meriti, de'quali vi ſi dice, che ſiete priua per la conquiſta della Gloria; riſpondo, che i meriti voſtri per eſſa ſono i meriti della Vita, della Paſſione, e della Morte del voſtro caro GIESV: onde in queſti fermamente ſperate, già che per tal effetto con amoroſiſſima beneficenza ve gli hà laſciati, *d* non volendo in modo alcuno la voſtra eterna morte, ma la voſtra conuerſione, e la voſtra vita immortale. Oltre di

N che

d *Ezech.c.18.*

che gli ſteſſi atti di Fede, di Speranza, e di Carità, e di Patienza, e d'Humiltà, e di Raſſegnatione, che ancor moribonda eſercitate, poſſono con la diuina Gratia eſſer meritorij d' eterna Beatitudine.

8 Il terzo aſſalto, che gagliardemẽte prouaſi all'hora, ſe ſi cade in qualche graue peccato, ſi ribatte, e ſi rintuzza così. Se tenete commodità di riceuerne l'aſſolutione ſagramentale; chiedetela. E quando non poſſiate dimandarla nè con parole, nè con cenni; aiutateui con vn'atto di contritione (come anche di ſopra vi diſſi.) Nè penſate, che

Dio

Dio voglia dar più forza a' ſuoi, e voſtri nemici per impediruelo, che a voi di farlo; mentre voi gli coſtate Sangue; e brama in ogni tempo la voſtra ſalute. Inuocate dunque il diuino aiuto, e deteſtate la colpa, ſolamente perche è offeſa contra l'infinita Bontà d'vn Dio infinitamente amabile; e proponetene l'emenda; nè vi turbate, nè vi ſmarrite.

9 Ma affinche voi non iſtimiate colpa, doue propriamente non è (per non porger così maggior occaſione al demonio di ſpauentarui, e di condurui a diſperatione) auuertite bene ciò, che vi di-

co . Ad effetto, che la colpa sia colpa, è necessario, che sia voluta con auuertenza a segno tale, che non basta per commetter graue peccato, che voi vi risoluiate di commetterlo; ma fà di bisogno, che nel medesimo punto auuertiate, che il risoluer di commetterlo, è graue peccato; e nulladimeno lo risoluiate. E ricercasi anche; accioche diasi grauezza di colpa, che tale auuertenza sia piena; e con l'auuertenza sia anche pieno il consenso. Dunque qualunque pensiero abbominevole, e nefando, che vi si raggiri sù'l capo; e qualunque

pas-

passione, che vi si solleui entro del cuore, e che pare voglia in ogni maniera strascinarui ad ogni sceleratezza, quando vi dispiaccia, e non la vogliate, non è colpa. Dunque qualsisia primo moto vitioso, in cui bene spesso scappate; quando prima non sia da voi auuertito, non è peccato: quando anche fusse auuertito, ma non con pienezza totale; non è altro al più, che peccato veniale. In somma non si dà mai peccato graue, ò leggiero, se mancano in noi l'auuertenza, e la volontà di commetterlo. Nè mai s' incorre in colpa mortale, se l'auuertenza

insieme con la volontà non è piena. Notate bene questa dottrina; perche riuscirâuui di gran bene in tutto il decorso di vostra vita, e nel punto vicino di vostra morte.

10 Ma la difficultà consiste in sapere, se vi sia stato sì, ò nò auuertito, e volontario il consenso alla colpa: imperoche essendo tal consenso atto di volontà, potenza spirituale, è ancor esso spirituale; e per conseguenza non può sentirsi da noi, nè distintamente conoscersi, mentre dee tenersi per indubitato, che tutto ciò, che si sente, e che distintamente

ap-

appariſce, non è nè potenza ſpirituale, nè atto di ſpirito, ma di ſenſo. Nulladimeno daròuui vn gran contraſegno, che voi non preſtate volontariamente conſenſo al peccato, & è nel mezzo delle paſſioni, che ſi ſolleuano, e nel mezzo delle tentationi, che vi combattono, vn certo profondo, occulto, e ſottil timore, rilutanza, e diſpiacere dell'offeſa di Dio: poiche non prouerebbeſi di certo vn tal'effetto, ſe la volontà n'haueſſe piacere: il che è quanto dire, ſe la volontà pienamente v'acconsẽtiſſe. Queſto, come diſſi, è vn gran contraſegno: e l'eſperienza di chi tien-

buona pratica di Anime spirituali dà molto bene a conoscerlo.

11 Ritorniamo adesso all'altr' arma da ribattere l'assalto, con cui tenta il nemico di precipitarci nella disperatione, apparendoci in sembiãza del Giudice eterno, che ci condanna alle fiamme. L'arma vera per questo assalto è la sodissima regola del B. Giouanni della Croce, e consiste solo in ributtar francamente qualunque sorte di visione, ancorche proueniente da Dio. [e] *Nè temete* (dice egli) *che Dio ne resti offeso: poiche portandosi l'Anima in*

e *Si legga la Salita del Monte Carmelo lib. 2. cap.* 11.

in ciò passiuamente; Iddio, ancorche l'Anima la ributti, tanto n'ottiene l'effetto preteso: si come l'acceso carbone applicato alla carne ignuda, tanto fà la sua scotiatura, nõ ostante la ripugnanza di chi ricusa prouarla. E poi dal ributtare indifferentemente qualunque sorte di visione si riportano due gran beni: l'vno è il profondarsi più in fede, la quale niente vede: e l'altro è il chiudere l'occasione al demonio, onde non faccia la scimia, col rappresentarui le medesime visioni prouenute da Dio, e così deluderui, & ingannarui. Lo stesso vi dico di certe riuelationi particolari; ributtatele, ri-

buttatele tutte, se bramate di stare in sicuro, e vi basti solo di credere a quanto v'insegna la fede, e sù'l fondamento di essa inalzate la vostra speranza. E perche è regola teologica, che finche l'huomo può chiamarsi Viatore, e Viuente, sempre è capace di meritare, ed in conseguenza non hà da essere regolarmente sententiato irreuocabilmente da Dio; quindi è, che per qualsifia visione horrenda, che v'appaia, voi non douete mai disperarui, finche viuete, e l'anima vostra è nel corpo: e se vi disperaste, peccherete. Dunque in questo proposito vi si stampi nel

cuore

cuore questa gran verità riuelata da Christo N. S. a S. Caterina da Siena. *I Peccatori, che nell'estremo della vita loro disperano della mia misericordia; molto più grauemente m'offendono, e disgustano con questo solo peccato, che con tutte l'altre iniquità, che in vita loro commisero.* Voi dunque, dite, Io non voglio disperarmi, perche non voglio peccare.

12 Vi resta hora contra di questa Virtù l'altro assalto, & è quello della presuntione. Tal vitio cõsiste in appoggiar la speranza soura fondamenti niente stabili, e fermi: come chi sperasse saldezza d'edifitio da vn fondamẽ-

to di arena. Chi non vede, che ciò sarebbe vna presuntione stoltissima? Hor tale, anzi peggiore, diuerrebbe al certo la vostra speranza, quando l' appoggiaste solamente sù cose create, di propria natura tutte mobili, tutte instabili. Essendo dunque cose create tutte le vostre virtuose attioni, cosa creata ogni vostra vittoria cõtro a tutte le schiere infernali, cosa creata ogni vostra scienza, e peritia di saper tutte le arti, di conoscere, & abbattere ogni qualunque diabolica suggestione; cosa creata ogni vostro lunghissimo esercitio di perfettione; e finalmente cosa creata qual-

qualſiuoglia voſtra virtù; douete in ogni maniera fuggire, e guardarui dal fondare in eſſe preciſamẽte, e principalmente la voſtra ſperanza. Cercate il ſodo fondamento, che non poſſa mai muouerſi, mai ſcuoterſi, nè vacillare: & in conſeguenza ſtabilite primariamente la voſtra ſperanza nell' increato; cioè nell'increato Verbo, e sù'l valore infinito del pretioſiſſimo Sãgue ſparſo largamente per noi dall'aſſunta Humanità; e ſtabilitela ſempre nell'vnica Bontà, e Carità di Dio ſempre immota, ſempre ſtabile, ſempre inuariabile, ſempre inconcuſſa, e ſempre immenſa.

Ed

Ed eccoui il principal fõdamento, soura di cui resterà sempre inespugnabile la vostra speräza a tutti gli assalti più impetuosi dell'inferno. Ma quì bisogna, ch'io v'ammonisca, che non bisogna, quando si tratta di virtù, cadere negli estremi, che son viciosi. E' vero, che per fuggir la superba presuntione non dobbiamo far fondamento principale nell' opere nostre; ma nella diuina Carità, e ne' meriti di GIESV Redentor nostro. Ma è anche vero, ch' anche le buone opere nostre son necessarie per saluarci, essendo noto il detto di S. Agostino. *Chi creò te senza te*, cioè senza tua

coo-

cooperatione e fatica; *non ſalnerà te ſenza te,* cioè sẽza la tua cooperatione alla diuina ſua Gratia: e quel, che ſi dice dal Profeta, e dal medeſimo Chriſto N. S. cioè, che *Dio renderà a ciaſcuno il premio, ò la pena ſecondo l'opere ſue.* Dunque lo ſperar di ſaluarſi ſenza meriti ſarebbe vna pazza preſuntione, e peccato contra lo Spirito Santo. Date la ſua gloria a Dio, e vedete pure, che tutte l'opere buone, c'hauete fatto, ò fate, ò farete, hanno il valor loro dalla diuina Gratia: ed in queſta guiſa attendete in vita, ed in morte a far opere virtuoſe, e ſpecialmente ad eſercitarui nelle

le Virtù Teologali; e ſperate pure ſenza ſuperbia, e ſenza preſuntione, che la diuina Carità darauuene eterna ricompenſa nel Cielo.

13 La terza batteria, che ſuol muouerſi dal fiero auuerſario, è contra la Carità, ch'è l'Anima, e la reina di tutte le virtù. E l'occaſione prenderàlla il maligno dagli atrociſſimi dolori, ſpaſimi, & affanni, ch'eſtremamẽte nell'agonia della morte cruciano il corpo per lo penoſo diſtaccamento dell'Anima: e prenderàlla dalla moleſtia tormentoſiſſima delle tentationi, degli ſpauenti, degli ſcrupoli, e de' rimorſi della coſcienza,

che

che fieramẽte martirizzano in quell'hora lo ſpirito : e tanto più ciò tenta, quanto più patimenti sì atroci,& agitationi sì tempeſtoſe vanno in lungo. Onde cercherà il maledetto d'eccitare in voi ſdegno,& odio contro a Dio, col rappreſentarlo troppo crudele, e ſpietato, e col ſuggerirui, ch'egli v'habbia laſciato in mano de' voſtri nemici,e che niente ſi curi di voi, e che vi permetta combattimẽti, e pene troppo eccẽſſiue, e ſuperanti le voſtre forze.

14 Ma ſtate ſalda, e richiamate alla voſtra ricordanza l' agonizante, il martirizzato, il priuo d'o-

d'ogni conforto, il carico d'ogni affanno, & il derelitto da tutti, & insino dall'eterno suo Padre, il caro GIESV' moribondo, e pendente da vn duro, & obbrobrioso Legno di Croce. Et il buon Ladrone in sua compagnia crocifisso vi appresti l'armi da vincer la tentatione, con cui v'assalisce il demonio: Dite dunque insieme con esso lui, † *Noi di certo peniamo giustamente, poiche riceuiamo pene condegne a i fatti: ma questi non hà commesso male alcuno*. Hor se tanto hà patito lo stesso Figliuolo di Dio, vero specchio, & esemplare d'ogn'

† *Luc. cap.* 23.

d'ogn'innocẽza per amor voſtro; come non ſoffrirete voi per amor ſuo volentieri qualunque crucio, qualunque dolore, & affanno? tanto più, che ne ſiete pur troppo meriteuole per le voſtre colpe, ancorche non n'haueſte in tutta la voſtra vita commeſſa, fuor che vna ſola veniale. Vna ſola colpa veniale è offeſa dell'infinita Bontà di vn Dio infinitamente amabile: dunque giuſtamente vi ſi deue non ſolo tutta la pena, che ſoſtenete, ma aſſai aſſai maggiore.

15 *g* E ſe la pena è sì giuſta; non vogliate crederla

g 1. *Cor. cap.* 10.

derla eccedente a quanto potete soffrir voi, aiutata dalla diuina Gratia, che in tal'occasione mai non manca: che per ciò chiamasi Dio, [h] *Adiutor in opportunitatibus, in tribulatione*. Imperoche voi douete credere Iddio per quello, ch'egli è. Egli è quell'immensa, incomparabile, & altissima Sapienza, [i] che opera il tutto in numero, in peso, & in misura. Dunque il numero, il peso, e la misura de' patimenti, ch'egli vi manda, non superano le vostre forze, ma son cose ad esse proportionate. Dunque di che potete querelarui?

16 Ma

h *Psal.* 9. i *Sap. cap.* 11.

16 Ma ſe pure il voſtro amor proprio, e la tentatione infernale faran parerui il patire troppo lungo, e peſante; riuolgeteui con occhio di fede alla grand'Eternità: ed in faccia di queſta riguardate vn poco qual ſia il patir temporale: *k* e lo ſcorgerete tutto momentaneo, e leggiero: e pure queſto momento, e queſta leggierezza di tribulatione, che quì ſi patiſce, opera vn peſo eterno di gloria nel Paradiſo.

17 In ſomma fondateui bene in queſta verità indubitata di fede, che Dio in ogni ſua operatione è ſempre infinita Giuſtitia,

K 2. *Corint.* c. 4.

ſtitia, è ſempre infinitã Carità. Hor potrete voi dunque nelle pene, ch'egli vi manda non amare la ſua infinita Carità, & odiare la ſua infinita Giuſtitia, mentre con infinita giuſtitia, e con infinita carità ve le manda? Benedite per tanto ogn' hora la deſtra infinitamẽte giuſta, & amoroſa, che vi flagella, e con profonda, e riuerente raſſegnatione baciate la verga, che vi percuote. Ed eccoui le armi da ribattere, ed atterrare ogni tentatione contra la diuina Carità.

18 Il colpo maeſtro però, che riſerba il nemico, per riportare all' hora

hora la più certa, e ſicura vittoria, è il tentare in quel graue peccato, in cui ſi è fatta qualche conſuetudine, qualche habito con ſuggerire, *Forſe non morirai. E chi sà, che non ritorni alla priſtina ſanità? E riſanata, non torneresti a commetterlo?* State sù l'auuiſo, ſtate vigilante o Anima, e tremate de'giuditij di Dio. E chi vi aſſicura, che riſpondendo alla ſuggeſtione di sì, voi ſubito non eſaliate l'Anima, ſi come ad altri con eterna rouina è miſeramente accaduto.

19 Ma laſciate da banda tutte l'altre tentationi (mercè che ſono innume-

rabili)

rabili) non voglio tralasciare vn'arma da vincerle tutte, e ve l'appresta il Santo Rè d'Israele Dauid: *l Oculi mei semper ad Dominum, & ipse euellet de laqueo pedes meos.* Sian intenti gli occhi delle vostre potenze spirituali sempre al Signore, cioè l'occhio del vostro intelletto sia sempre attento alla presenza di Dio intimissimo a tutte le cose create; e l'altro della vostra volontà sempre rassegnato nel diuino Volere. E non temete, e non vi pigliate voi fastidio, e lasciate pure che strepiti, ch'infurij, e che frema con tutte le sue tentationi

ni

l *Psal.24.*

ni il nemico; perche non toccherà a voi di liberaruene. Il Signore, il Signore con l'onnipotente ſua mano prenderàſſi cura, e penſiero di leuar dal laccio di qualunque inganno infernale i piedi delle voſtre inferiori potenze. Egli vi guarderà, egli vi difenderà, egli vi metterà in ſaluamento. *Ipſe, ipſe euellet de laqueo pedes tuos*. Siaui queſt'arma ſommamente cara, ſommamente familiare; perche queſta ſola ſempre eſperimentaſi valeuole a trionfare d'ogni aſſalto, che poſſa mai muouere il demonio congiurato col Mondo tutto, e col ſenſo, e con tutti i

suoi stratagemmi più infidi.

20 Per vltimo vi ricordo in quel pũto estremo la diuota inuocatione del bel nome della nostra gran Reina MARIA temutissimo da'maligni spiriti, e dell'altro adorabilissimo di GIESV, di cui trema spauentato tutto l'inferno. Ma se per l'impeto della diabolica infestatione non vi paresse di poterli proferire; ò pure dalla forza del male perturbante i vostri sensi, & il vostro discorso ciò vi veniſſe impedito; fate hora questa protesta, e rinouatela ogni giorno, che qualunque vostro respito; & in particolare l'vltimo,

timo, ſia vna continua inuocatione di GIESV, di MARIA, & anche vn' atto continuo di Fede, di Speranza, e di Carità verſo il voſtro amantiſſimo Dio. In queſta guiſa

Credendo,
Sperando,
Amando,
Patendo,
Approdi sì, sì
Lo Spirto agitato
Nel Seno piagato
Del caro GIESV.

CAPITOLO XV. & vltimo.

Conclusione di tutte le sodezze di spirito consistente nella mortificatione de' sensi esterni, & interni corporei, e delle Potenze spirituali.

1 E'Vanità troppo stolta, e ridicola l'attendere alla conquista delle sodezze di spirito senza vna vera, e rigorosa custodia de' sensi. E quanto ve ne sia bisogno, vdite. La vista è quella finestra, per cui se n'entra la morte del peccato ad estinguere l'Anima alla Gratia di Dio. L'vdito

to riempie d'ogni più ſciolta, inſolente, e sfrenata vagatione la mente. L'odorato allontana dall' eſercitio pietoſo di viſitar gl' infermi per non ſoffrirne i fetori. Il guſto rende affatto inhabile l'Anima alle vittorie contra de' vitij, e la rende tutta beſtiale, e ripiena di laidezze. a Il tatto (ſecondo S. Baſilio Magno) è tra tutti gli altri ſenſi il più pericoloſo. E tali eſperimentanſi di certo, ſe non ſi tengono a freno, ſe non ſi cuſtodiſcono, ſe non ſi mortificano. Dunque non miri la viſta, ſe non quanto le preſenta la ſemplice neceſſità, ò la pura cari-

a *De Virginibus.*

tà, ò l'obbedienza, e non altro. Dunque l'vdito non ascolti, se non quanto la medesima necessità, carità, e la santa vbbidienza gli porgono ad ascoltare; e fugga ad ogni potere curiose, e vane nouelle, canti, e suoni ascoltati per motiuo di solo diletto; e molto più cose, che possono anche per ombra lordare alquanto la purità de' pensieri. Dunque l'odorato senza vrgente bisogno di sanità si priui di tante soauità di fragranze, e s'auuezzi a i fetori. Dunque il gusto si nutrisca secondo le regole della santa Astinenza, e si accarezzi tal'hora con insipide, e disgustose viuan-

uande. Dunque il tatto ſia lontano da coſe molli, e ſoaui, e proui alle volte a ſuo mal grado le aſprezze, ſecondo il conſiglio di qualche buono, e diſcreto Direttore di ſpirito. Tanto in vero è neceſſario, ſpecialmente a' Giouani, e Principianti, per giugnere a qualche grado di ſpirituale ſodezza.

2 Paſſiamo hora dalla mortificatione de' ſenſi eſterni a quella degl' interni corporei, come ſono il Senſo comune, la Fantaſia, la Cogitatiua, e la Memoria ſenſibile. Il ſenſo comune, da cui deriuano i ſenſi eſteriori, e che conoſce tutti gli og-

getti sentiti, ma non conosciuti da i detti sensi esteriori, onde chiamasi Senso comune; si mortifica, mortificandosi gli esteriori, già che non ritrouasi in atto d'operare, se non quando attualmẽte essi operano. La Fantasia, in cui anche dopo cessata l'operatione de' sensi esterni si rappresentano le imagini delle cose corporee, si mortifica con diuertirla dalle imaginationi, e fantasmi otiosi, & impertinenti, volgendola ad oggetti conueneuoli, e decenti, a' sacri, e diuoti: e soura tutto è mortificata dal fuggir da essa, e dal formontarla con porsi a forza di fede nella presẽ-

za

za inimaginabile, & infigurabile di Dio. La Cogitatiua, in cui si fanno i discorsi, e le stime particolari delle cose corporee, si mortifica col non darle vdienza, e col tenerla per vna ciarliera, stoltissima, quando non si accordi, e conformi con le ragioni eterne, e con quanto hà insegnato la stessa Verità infallibile del Verbo humanato co' detti, e co' fatti.

3 La Memoria sensibile, doue si conseruano i discorsi, e le stime della Cogitatiua, si mortifica con isfuggir dalle sue ricordanze subito che auuertesi esser alquanto discordāti dalla virtù chri-

stiana, ò pure otiose ed inutili.

4 Tra questi sensi, quello, che muoue, & eccita le passioni del cuore di carne è la Cogitatiua con le sue stime. Poiche s'ella fà stima d'vn bene corporeo; ecco di subito muouesi, & insorge verso di esso la passione dell'amore. Se tal bene è lontano, ne nasce la passione del Desiderio: e se è presente all'Amante quella dell'Allegrezza, e del godimento. Se poi stima vna cosa, come male; si eccita la passione dell'odio. Se tal male è lõtano, ma può sopragiugnere; la passione dell'Auuersione, e della fuga: e

s'è

s'è presente, quella della Tristezza. E tutte le già dette passioni militano nella Concupiscibile.

5 Che se la Cogitatiua stima buona vna cosa corporea, ma difficile ad ottenersi, ecco di subito risuegliarsi nel cuore la passione della Speranza. Se bisogna, per conseguirla, intraprendere mezzi difficili, e la speranza portasi ad essi; ecco la passione dell'Ardire, ouero Audacia. E se questi mezzi ò sembrano, ò veramente sono impossibili ad intraprendersi; ecco la passione della Disperatione. Se poi stimasi vna cosa corporea mala, ò nociua no-

tabilmente, e difficile ad esser euitata; ecco nata la passione del Timore: E se vi è alcun oggetto, da cui si giudichi esser a torto vn tal male cagionato; ecco in vn tratto contra di esso la passione dell'Ira, e tutte queste cinque passioni sono dell' Irascibile.

6 Scorgete voi adesso come tutta la mortificatione, e tutto il buon reggimento di qualunque passione dalla retta, e buona stima della Cogitatiua dipenda? Hor perchè dunque non si troua altro vero bene, sè non Iddio, e poi tutto ciò, che ne guida, & vnisce con Dio, e non dàsi altro

tro vero male, ſe non il peccato, e le occaſioni di ſua natura induttiue al peccato; quindi è, che dobbiamo ſtimare ſolamente vero bene Iddio, e tutto ciò, che ne guida, & vniſce con Dio; e ſolamente vero male il peccato, e l'occaſione per sè ſteſſa induttiua al peccato: & ecco tutte le paſſioni ben regolate. Che ſe per traſcuraggine, ò inauuertenza nella pratica di queſta giuſtiſſima ſtima; ò per motione diabolica pur ſolleuanſi contra lo ſpirito queſte paſſioni; non ſi aſſecondino, e ſi reſiſta ad eſſe; ed'eccole ben ripreſſe, eccole mortificate,

7 Hò detto per *motione diabolica*; perche può il demonio penetrare entro tutti i noſtri ſenſi corporei, e ſtranamente ſconuolgerli, quando Dio non glie l'impediſca. Può egli penetrar nella Fantaſia, e rappreſentarui nefandiſſime imagini, e far in eſſa ſtrepitare horrendiſſime beſtemmie. Può penetrare entro la Cogitatiua, e formarui diſcorſi, e ſoſpetti, e giudicij, e ſtime iniquiſſime. Può penetrare nella Memoria ſenſibile, & affiſarui enormiſſime ricordanze. E finalmente può penetrare nel noſtro cuore di carne, e mettere tutte le paſſioni ſoſſopra. Non però può

può egli giammai penetrare immediatamente nelle potenze ſpirituali, come ſono l'Intelletto, e la Volontà. L'Intelletto reſterà ſempre intatto da' ſuoi aſſalti; e la Volontà non ſarà mai forzata a commettere vna minima colpa, nè da tutti gli sforzi infernali, nè da tutte le paſſioni più riſentite, nè da tutto il Mondo, nè da tutti gli Angeli, nè dal medeſimo Dio: poiche, eſſendo egli la ſteſſa infinita Bontà non può volere il ſommo male, qual è la colpa. Dunque tirisi queſta indubitatiſſima conſeguenza. Chi pecca; ſolo pecca, perche vuol peccare.

8 Ma per vna vera ſodezza di ſpirito, oltre le potenze corporee di ſopra accennate, fà di biſogno anche ben reggere le ſpirituali. L'Intelletto, il quale, come potenza ſpirituale conoſce le coſe vniuerſali, e le coſe particolari con modo vniuerſale ed incorporeo (a differenza de' ſenſi corporei apprenſiui, che ſolamente conoſcono coſe particolari, e diſtinte con modo anche diſtinto, corporeo, e particolare) ſi regge col farlo cammina-re ſolamente ſecondo le maſſime della fede, e ſecondo gl'inſegnamenti, e gli eſempi di GIESV Chriſto, e col fargli cal-

peſta-

peſtare, e diſpregiar ſempre qualunque ragione, che ſia ad eſſi contraria.

9 La Volontà anch' ella potenza ſpiritualiſsima, che ſolamente appetiſce il bene vniuerſale, e che alle volte ingannata da' ſenſi il cerca indarno nelle coſe create; reſterà ben gouernata ogni qualunque volta non brami, non cerchi, e non voglia altro che Dio vniciſsimo ſuo centro, in cui ſolo ritroverà quiete, ripoſo, e diletto, e fuori di eſso ſarà ſempre del tutto impoſsibile, ch'ella il ritroui. Rifletta dunque l'Anima, qual coſa brami, cerchi, e voglia anche in mez-

mezzo alle ſteſse coſe ſpirituali, e ſcorgendo non eſser puramẽte Dio, non v'attacchi l'affetto. Quell'infuſa contemplatione sì alta non è Dio. Dio è coſa infinitamente più eccelſa. Quella ſoauiſſima quiete interna, di tanta ſodisfatione non è Dio. Dio ſupera infinitamente ogni quiete, e ſodisfattione ſenſibile, ò ſpirituale, che mai poſsa ſperimentarſi in queſta vita. Quella illuſtratione di mente sì luminoſa, non è Dio. Dio è più che lume, è più che ſplendore, & ogn'altro lume, e ſplendore infinitamente eccede. Quel modo più ſpeciale di preſenza di Dio,

Dio, non è Dio. Dio infinitamente ſormonta, qualunque modo. Quella diuotione, quell'affetto, quello ſtruggimẽto amoroſo sì dolce, sì intimo, sì dilicato, sì ſoaue, e sì ſpirituale; quelle viſioni, e riuelationi sì eminenti, ed intellettuali non ſono Dio. Dio è coſa infinitamente più eminente, e ſublime. Dunque in tali coſe non ſi ponga minimo attaccamento d'amore; e ſolo ſi fondi nel puriſſimo Dio: & il puriſſimo Dio ſolamente ſi deſideri, ſi cerchi, ſi voglia, e non altro, e non altro.

10 Ma perche Dio, e la ſua diuiniſſima Volontà ſono eſſentialmente v-

na

na cosa medesima ; e perche il fine dell'amabilissima Volontà di lui è sempre la sua glorificatione ; quindi è, ch'a questa dobbiamo sempre aspirare. E perche non vi si può in modo alcuno aspirare sẽza l'adempimento della sua Volontà, la quale sẽpre da noi richiede la conquista delle vere, e sode Virtù, e soura tutto d'vna viuissima Fede, di vna saldissima Speranza, e d'vn'ardentissima Carità; ne siegue, che queste habbiamo sempre a bramare, a cercare, a volere, e ad esercitare: poiche bramandosi, cercandosi, volendosi, & esercitandosi queste, si brama, si

cerca,

cerca, ſi vuole, e ſi eſercita la diuina Volontà, ed in tal guiſa tutta la forza del noſtro ſpirito portaſi in Dio.

11 Nè l'Anima punto s'affligga, ſe ritrouandoſi tra deſolationi penoſe di ſpirito con vn certo legamento delle ſue potenze ſpirituali non potrà diſtintamente eſercitare atti di Virtù, & in particolare di Fede di Speranza, e di Carità. Non importa, non importa: baſta, anzi è coſa di gran lunga migliore di eſercitarli con modo indiſtinto, & vniuerſale. Ma come potrà mai ciò farſi, come conoſcerſi? Ecco la ſodezza di tutte

te le ſpirituali ſodezze. Si operi, ſi operi, ſi venga a fatti di virtù, di Fede, di Speranza, di Carità verſo Dio, & il Proſſimo; *& ex fructibus cognoſcetis eos*. Onde conchiudo col ſodiſſimo detto del Beato Egidio d'Aſſiſi, *Fate, fate, e non ciarlate. Non omnes, qui dicunt, Domine, Domine; intrabunt in Regnum Cælorum. Opera noſtra ſequentur nos. Reddet Dominus unicuique ſecundùm opera eius. Eſtote factores verbi.* Chi non sà, impari: e chi sà, faccia.

IN-

INDICE

Degli Argomenti di tutti i Capitoli.

CAp. I. 1. *Come debba trattarsi col Confessore.* pag. 17

2, 3, 4, e 5. *Quel, che si dee fuggire, trattandosi con esso.* 19

6. *Come habbia a farsi la denuntia; & assegnasi vn modo assai commodo per farla.* 30

7, e 8. *Regole sode da osservarsi circa i Confessori, ancorche Santi, e circa l'oratio-*

ratione, la vittoria delle passioni, e la conquista d'vna vera perfettione. 31
9. *Quel, che debba farsi, quando il Confessore non sia pratico, e dotto.* 35
10. *Quel, che debba fuggirsi, trattandosi con Confessori straordinarij: e varie debolezze, ch' in ciò si commettono.* 36
11, e 12. *Come habbia l'Anima a portarsi con esso loro.* 42
13. *Cautela di non riferire gli altrui difetti al Confessore, e di quanto danno riesca.* 47
14. *Modo sodissimo per ben confessarsi.* 49
15. *La rassegnatione, che dee mostrarsi nella mutatione de' Confessori.* 52
16. *Quan-*

16. *Quanto siano giouenoli le sodezze spiritnali.* 55

CAp. II. 1. *Facilissimo, ed ottimo apparecchio per la Comunione.* 56

2. *Alcune debolezze, che si commettono intorno a questo: e quando una cosa sia di volontà di Dio.* 62

3. *Due massime fondamentali di perfettione per operare tutto perfettamente.* 65

4. e 5. *Vengono chiaramente spiegate.* 71

6. *Nel tempo delle tentationi vtile grande della Comunione.* 73

7. *Qual danno riportisi dall' ascoltare negligentemente*

la diuina parola, e dal cauarne occasione di sospetti, e di mormorationi. 74

8. *Auuertimenti per bene ascoltarla.* 76

9. *Si ributtano dottrine di larghezze.* 78

CAp. III. 1. *Quali funtioni si esercitano nella Chiesa interiore, ò nel Coro.* 79

2. *Quale sia l'eccellenza del sagrificio dell'Altare, e che debba in esso riconoscersi.* 80

3, e 4. *Atti da farsi, mentre vi si assiste.* 83

5. *Modo, e compositione di vista d'assistervi.* 85

Cap.

CAp. IV. 1. *S'apportano varie ragioni, e riflessioni efficaci per ben recitare l'Vfficio diuino.* 86
2. *S'insegna il modo, e l'apparecchio per santamente recitarlo.* 90

CAp. V. 1. *Auuisi notabili per la buona oratione vocale,* 92
2, e 3. *Quale sia la necessaria preparatione, che mirabilmente influisce nella buona riuscita dell'oratione, specialmente mentale: e che debba farsi quando tale preparatione si sia trascurata.* 93

4. *Sodezze di ſpirito per la meditatione circa il vero modo d'eſercitarla: & in che conſiſtano gli atti di Fede, e d'amore; & inſegnaſi quando s'operi con le potenze ſpirituali, e quando con le corporee.* 96
5. *Si aſſecondi circa l'elettione de' punti da meditarſi il genio dello ſpirito.* 99
6. *Non ſi paſſi da vn'atto all'altro, mentre ſenteſi riposo in vno.* 100
7. *Si fugga nell'oratione il far l'eſame della coſcienza, & il prenderſi anſietà.* 101
8. *Non ſi perda d'animo per le inuolontarie diſtrattioni, e come queſte non tol-*

gono

gono il frutto dell'oratione, e come debba tra esse portarsi l'Anima. 103

9. *Ciò, che si è detto delle distrattioni involontarie, dicesi de' tedij, delle passioni, e di tutte le tentationi.* 106

10. *Come debba portarsi l'Anima assalita dalle tentationi d'impurità, di bestemmia, e contra la Fede.* 107

11. *Si risponde ad vna difficoltà circa a questo.* 108

12. *Come l'Anima non deue stimare, che la sua oratione sia priua d'ogni valore.* 109

CAp VI. 1. *Quando l'Anima habbia da porsi*

nella contemplatione acquistata: prouasi come tale contemplatione si dia, e dicesi quale sia. 112
2, 3, e 4. *Come sia sommamente facile, sicura dagli inganni, & accetta a Dio.* 115

CAp. VII. 1, e 2. *Come l'Anima Religiosa debba portarsi nell'elettione di chi hà d'hauere superiorità nell'accettatione d'alcun Soggetto all' habito, e professione religiosa, e nel trattato di qualunque negotio. Qual soggetto debba eleggersi ad effetto di superiorità, e come non debba discoprirsi*

ad

ad alcuno l'intentione d' appreſtare il voto ad vna, ò ad altra Perſona. 117
4, 5, e 6. *Quel, che debba oſſeruarſi nel riceuimento di alcun Soggetto all'habito, e profeſſione religioſa: e lo ſtrettiſſimo conto, che in ciò hà da rendere chi tiene cura de' Nouitiati.* 121
7. *Maniera di riceuere, e di ſopportare le correttioni, e riprenſioni: il gran bene, che ſe ne riporta, e ſe ne riferiſce vn bell'eſempio.* 126

CAp. VIII. 1. *In qual modo habbia a portarſi nell' eſercitio de' lauori,*

chi vuole santamente lauorare. 129
2. *Non si brami di fare più vn lauoro, ch'vn'altro.* 133
3. *Quai lauori hanno a fuggirsi.* 135
4. *Si lauori nel tempo determinato dalla santa vbbidienza, e dalla regola.* 136
6. *Osseruanza del silentio quanto sia vtile: lettione sacra come debba vsarsi.* 137
6, e 7. *Quai libri hanno a sceglierſi.* 138
8. *Perche hanno a leggersi.* 145
9. *Che debba osseruarsi mentre si legge* iiii
10. *S'insegna vn modo efficacissimo per ben lauorare, e si detesta l'otiosità.* iiii

Cap.

CAp. IX. 1. *Con quale intentione, e consideratione debba andarsi a mensa.* 148
2. *Che debba farsi nella benedittione della Mensa.* 153
3. *Regole d'astinenza, e necessità di vincere il vitio della gola.* 154
4. *Regole della santa discretione nella Mensa, e si loda il fuggire certe singolarità di virtù troppo apparenti, e se ne apporta un'esempio. Si toglie uno scrupolo circa il sentire gusto nel cibo.* 155
5. *Custodia della lingua, e degli occhi, e quale mortifi-*

tificatione sia molto buona nella mensa. 158

6. *Il tralasciare di esercitare qualche astinenza per l'vbbidienza quanto sia meritorio.* 160

CAp. X. 1, e 2. *Ragioni per andare di subito a prendere il riposo del sonno, e per troncare tutte le particolari orationi non obligatorie, quando il segno dell'vbbidienza impone l'andare a dormire.* 162

3. *Se ne dà qualche eccettione.* 164

4. *Si appresta motiuo di tralasciare le particolari orationi non obligatorie per*

per l'vbbidienza. 165
5. Che debba farsi prima di porsi nel letto, e nello spogliarsi, e qual modestia debba vsarsi nel giacere. 166
6. Si apporta vn buon rimedio per difendersi da tutti gl'inganni, & illusioni infernali. 168
7. Sodezze in Dormitorio per la custodia della purità, e del silentio. 170
8. Regola, e motiuo per sorgere con la douuta prestezza da letto. 171

CAp. XI. 1, 2, 3, 4, 5, 6, e 7. *Massime fondamentali oltre modo necessarie per ben reggersi nella cõ-*

uersatione . . . 173

8, e 9. *Amicitie particolari quanto hanno a fuggirsi* . . . 177

10. *E quando sono spirituali, come hanno a moderarsi* . . . 181

11. *La buona amicitia spirituale qual sia, e si apportano ragioni per amare tutti egualmente* . . . 183

12. *Ragioni per togliere le particolari auuersioni* . . . 185

13. *Come si tolgono* . . . 187

14, 15, 16, 17, e 18. *Come dobbiamo egualmente dimenticarci di tutti; e quai pensieri, e discorsi hanno da fuggirsi* . . . 190

19. *Come dobbiamo attendere a noi stessi* . . . 200

20. *Si hà da riguardare Dio*

Dio ne' Superiori ſemplicemente. 204

21. *Humiliatione nelle parole; e ne' fatti, come si eſerciti.* 207

22, 23, e 24. *Quanto hanno da fuggirſi le querele, & i lamenti; conſideratione, e modo per ſofferire gli auuenimenti contrarij, che ci ſuccedono per mezzo delle Creature.* 209

25. *Di quanto danno rieſca il riferire al Proſſima coſa, che può arrecargli diſturbo, e ſcandalo.* 214

26. *Sodezze aſſai neceſſarie da oſſeruarſi nella conuerſatione.* 217

27, 28, 29, 30, e 31. *Quattro ricordi belliſſimi per reggersi*

gersi in essa santamente. 219

CAp. XII. 1. Descrittione del Parlatorio. 221

2, e 3. Proibitioni intorno ad esso. 222

4. Quello, che deue osservarsi quando si hà licenza di parlare con alcuno. 224

5, 6, e 7. Ragioni per allontanarsi dalla conuersazione de' Secolari, de Parenti, e danni, che dalla conuersazione de' Parenti prouengono. 227

8. Detrimento, che nasce da quella degl'altri Secolari, e si descriue la Mo-

Monaca amica de' Parlatorij. 233
9, e 10. *Motiuo per fuggirli.* iiii
11. *Come debba portarsi la Monaca nell'andarui, e nello ſtarui.* 236
12, e 13. *Ottime regole per tale effetto.* 238
14. *Da che debba guardarsi la Monaca partita dal Parlatorio.* 241
15. *Alcune tentationi, che innitano al Parlatorio ſotto preteſto di bene, & in qual modo habbiasi a pregare il Signore per li Parenti.* 244
16. *Sodezze, che deuono oſſeruarsi nello ſcriuere lettere, e nel riceuerle.* 245

Cap.

CAp XIII 1, 2, e 3. *Quai pensieri, e desiderij ancorche buoni han da fuggirsi nell'infermita, e quanto gran bene si possa in essa operare.* 247

4. *Mortificatione, che nell'infermità mirabilmente si esercita.* 251

5. *Come debba prendersi da Dio con pace, e rassegnatione.* 253

6. *Ragioni per patire volontieri* 254

7, 8, 9, e 10. *Del campo hà da stimarsi l'infermità per l'osseruanza de' tre voti religiosi: e quale custodia dee tenere l'Inferma della purità ver-*

gina-

ginale, e come cooperarui. 257

11. *Come hà da trattare col Medico.* 266

12. *Come non dee inquietarsi per l'incommodo, che per ſua cagione si prendono l'Infermiere, & il Moniſtero.* 267

13. *In qual modo dee portarsi ritornata in buona ſalute.* 270

CAp. XIV. 1, e 2. *Quel che dee farsi, auuicinandosi l'hora della morte.* 274

3, e 4. *Tentationi contra le tre Virtù Teologali. Tentatione contra la Fede, e come ſi vinca.* 278

5, 6, 7, e 8. *Tentationi contra la*

la Speranza, e come s'abbattino. 281
9, e 10. Qual sia la colpa, e quando sia graue, e contrasegno di non hauerui appreſtato auuertito conſenſo, qual ſia. 291
11. Visioni ancorche prouenienti da Dio come hanno a ributtarsi. 296
12. Tentatione di preſunzione, e come ſi vinca. 299
13, 14. Tentatione contra la Carità, e come ſi ſuperi. 304
15, 16, e 17. Si prosiegue lo ſteſſo. 307
18. Tentatione nel peccato abituato, e come ſi atterri. 310
19. Armi vniuerſali, e potenti per vincere ogni

sorte di tentazione. 311

20 *Innocazione de nomi di* GIESV', *e di* MARIA *nel punto della morte; & il modo d'innocarli, & di fare atti di Fede, di Speranza, e di Carità, ancorche paia all'Anima di non poter esercitarli, e di non poter innocare i Santissimi Nomi.* 314

CAp. XV, & vlt. 1. *Sensi esteriori non custoditi quanto danno rechino, e come si mortifichino.* 316

2. *Che cosa siano il Senso comune, la Fantasia, la Cogitativa, e come si mortifichino.* 319

3. *La*

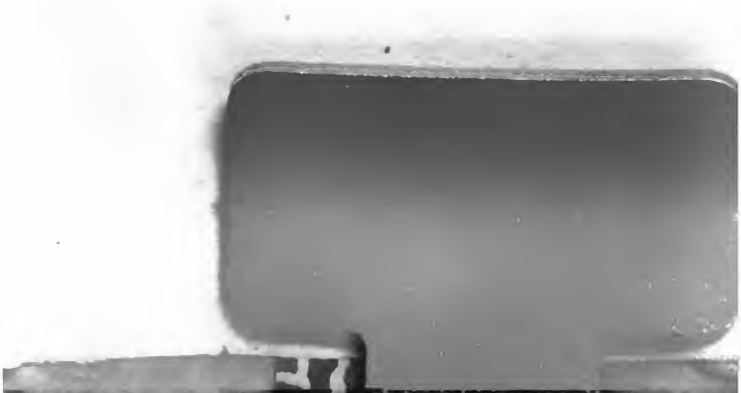
3. *La Memoria sensibile qual sia, e come si regga.* 321
4. *La Cogitatiua come muoua le passioni.* 322
5. *Descrittione di tutte le passioni.* 323
6. *Come si mortifichino, e reggano.* 324
7. *Il demonio in qual parte di noi può penetrare* 326
8. *Intelletto quale sia; e come lo mortifichi.* 328
9. *Volontà qual sia, e come ci guidi.* 329
10. *Come debbasi aspirare alla glorificazione di Dio.* 331
11. *Operare con modo indistinto, & il migliore quale sia.* 333

Il fine dell'Indice.

Digitized by Google

Pag.	*Verſ.*	*Errori*	*Correttioni.*
27	15	ripaſſarà	ſi paſſerà
43	7	confeſſar-gli	conferir-gli
45	19	precetto	preteſto
78	17	vmore	amore
89	23	dette	dettate
115	18	eſſa	chieſa
124	1	nouità	nouitia
287	22	morcati	ſi leui tal parola
342	5.	2,3,e 4.Co-me ſia ſom-mamente facile ſicu-ra dagl'in-ganni, & accetta a-Dio.	ſi leui tutto

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google